

L'Unità

1,20€ Sabato 30 Aprile 2011 Anno 88 n. 118

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

La democrazia non è uno sport da spettatori. Se tutti stanno a guardare e nessuno partecipa, non funziona più. Michael Moore



Allarme Cgil: edilizia in mani mafiose

Iniziativa della Fillea nell'anniversario dell'uccisione di La Torre → **ALLE PAGINE 36-37**



LAVORARE IL 1° MAGGIO

GALLINO: È LA DERIVA FINALE

Bruno Gravagnuolo

→ **ALLE PAGINE 38-39**

QUI CAPE CANAVERAL

SHUTTLE, RINVIO TRA I LAMPI

Stefano Miliani

→ **ALLE PAGINE 40-41**

REFERENDUM Acqua, nucleare, giustizia: no allo scippo della democrazia

I testimonial

Artisti, scrittori intellettuali imprenditori: andiamo alle urne Sul boicottaggio del governo ultima parola a giugno

FILO ROSSO

SCIPPATORI E COMPLICI

Concita De Gregorio

→ **A PAGINA 2**



GIOIA DI VOTARE

Un presidio contro la privatizzazione dell'acqua

→ **ALLE PAGINE 4-9**

Kate e William il sì planetario che rilancia la Corona

Il reality reale in mondovisione. La riscossa dei cappellini e delle teste coronate

→ **LORETTA NAPOLEONI ALLE PAGINE 24-26**



Libia, mozione della Lega Bossi: per la fine delle ostilità

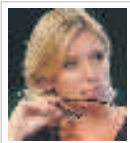
L'Italia bombarda e Lampedusa si riempie di esuli. L'autogol di Brambilla → **ALLE PAGINE 10-11**

Luca Telese LA MARCHESA, LA VILLA E IL CAVALIERE

Una storia di sesso e potere

Aliberti editore




**CONCITA
DE GREGORIO**

 Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>
FILO ROSSO

SCIPPATORI E COMPLICI

Martedì scorso, il giorno in cui in cui il presidente del Consiglio si è vantato con Sarkozy di aver escogitato un truccetto per evitare il referendum sul nucleare, il *filo rosso* si chiudeva con queste parole: «Cercheranno di non farci votare, proviamo a pretenderlo con tutti i mezzi che abbiamo». Il principale mezzo che abbiamo è andarci, a votare. Andarci comunque, reclamare il diritto di esprimere la nostra opinione su temi che ci riguardano personalmente, tutti e ciascuno: l'acqua pubblica, il destino del nucleare, la giustizia. Ieri è arrivata sulla mia scrivania una lettera di Articolo 21, associazione nata in difesa della libertà di parola e di opinione sancite dalla Costituzione. Rammenta come il 3 maggio sia la giornata mondiale per la libertà di stampa, qui all'*l'Unità* lo ricordiamo bene: al nostro giornale sarà quel giorno assegnato a Valencia, in Spagna, il Premio libertà di espressione 2011 «per la battaglia condotta contro il sistema di limitazioni e censure stabilite dal governo di Silvio Berlusconi». Dice, Articolo 21, che martedì prossimo consegnerà al presidente della commissione di Vigilanza Rai Sergio Zavoli le cinquemila firme raccolte contro l'oscuramento dei quesiti referendari in tv. È un piccolo gesto simbolico. È di simboli e di gesti che le persone hanno bisogno. La vicenda dei referendum è scandalosa. Provate a chiedere in giro, attorno a voi. Molti vi diranno che non si vota più, molti altri che non sanno. La storia è questa. Centinaia di migliaia di persone hanno firmato perché i referendum si svolgessero. Le firme sono state vaglia-

te, i referendum ammessi. I partiti dell'opposizione hanno chiesto che il giorno del voto fosse lo stesso del secondo turno delle amministrative di maggio. Si sarebbero risparmiati molti milioni di euro. Il governo, sondaggi alla mano, ha temuto che il referendum raggiungesse effettivamente il quorum: che si trasformasse nel primo test nazionale che avrebbe potuto bocciare la sua politica. Maroni ha perciò deciso, contro ogni logica che non fosse quella di boicottare il voto, di fissare la data a 15 giorni dopo i ballottaggi, il 12 e 13 giugno. Alle urne tre volte in un mese. Dopo Fukushima, inoltre, il premier ha pensato bene di tutelare gli interessi economici rilevantissimi legati all'industria del nucleare e, come ha spiegato a Sarkozy, li ha messi al riparo «dall'onda emotiva» per un paio di anni. Sull'acqua pubblica da privatizzare, un altro business colossale, si sentono da giorni proclami fumosi: niente in concreto, abbastanza per confondere le idee. Nessuna campagna ufficiale è ancora partita, non è neppure chiaro quali saranno i margini di tempo fra l'esito dei ricorsi e il voto. Niente in tv, niente per le strade. Oscuramento totale. Uno scippo di democrazia che sta avvenendo alla luce del sole, sotto gli occhi di tutti, nel silenzio quasi generale se si fa eccezione per le associazioni e i gruppi che lavorano incessantemente sul web. Questo governo ha paura di prendere uno schiaffo, le televisioni pubbliche e private si adeguano: nessuno racconta agli italiani che siamo alla vigilia di un voto da cui dipende la loro salute, la loro economia, la loro vita. Un'altra campagna elettorale, quella per le amministrative, impegna le energie dei partiti di ogni schieramento. All'indomani del voto locale, però, non resterà più tempo. Bisogna che la società si mobiliti col passa parola, bisogna che gli stessi italiani che sono scesi in piazza per chiedere dignità per le donne, scuola pubblica per tutti, tutela della Costituzione pretendano ora di esercitare il loro diritto al voto. Voglio votare, semplicemente questo. Andiamo tutti a votare, andiamoci comunque. ❖

Lorsignori I "responsabili" anche nella Lega?

Il congiurato

Nella Lega si è insinuato il sospetto che il trattamento finora riservato dal Cavaliere agli ex alleati meno comodi (Fini con i suoi colonnelli e Casini con Saverio Romano e seguaci) cominci ad essere applicato anche al Senatur. D'altra parte fu Bossi il primo a rischiare una scissione quando, nel lontano 1994, di fronte alle minacce di abbandono della maggioranza da parte del Carroccio, Berlusconi tentò di animare una propria corrente leghista e produsse la fuoriuscita di parlamentari come Lucio Malan e Maria Grazia Siliquini. Sì proprio lei. Il 13 dicembre di quel 1994, dalle colonne del *Giornale*, annunciò anche di aver messo insieme le firme di 53 parlamentari leghisti pronti a lasciare Bossi nel caso in cui il Senatur avesse abbandonato il centro destra.

Le tecniche, strumenti e i protagonisti erano pressappoco gli stessi di ora. E, infatti, il fantasma del '94 è stato avvistato a Via Bellerio tre giorni fa, quando Bossi e Maroni hanno letto la dichiarazione del loro capogruppo Reguzzoni sui bombardamenti in Libia: «Appare chiaro che la situazione attuale è una conseguenza di quanto deciso dagli alleati, i rapporti con i quali non possono essere messi in discussione». Ma come, Berlusconi mette il Senatur davanti al fatto compiuto senza nemmeno avvisarlo, cosa che invece aveva fatto con Pierferdinando Casini, e Reguzzoni decide di chiudere il caso come se fosse un incidente qualsiasi? Solo perché con Cicchitto aveva concordato quella linea? Il minimo che Bossi e Maroni potessero fare era sconfiggerlo, come hanno fatto nel giro di pochi minuti, in modo da chiarire la posizione del partito, ma non certo da allontanare la paura di una divisione interna ispirata dal Cavaliere. Del resto prima che arrivassero gli attacchi del *Giornale* a Tremonti avevamo segnalato che proprio la testata di Paolo Berlusconi aveva pubblicato qualche giorno prima un articolo che faceva i conti in tasca alla Lega e alla famiglia Bossi, moglie compresa. Ricorda qualcosa? ❖



Privatizzare
la gestione
dell'acqua
migliorerà i servizi

Il nucleare
è sicuro
e fa risparmiare
sulle bollette

vota ~~SÌ~~ ai referendum

NON FARTI PRENDERE
PER IL NASO

SONO TUTTE BUGIE. SCONFIGGILE ANDANDO A VOTARE

Per informazioni sui referendum visita il sito www.wwf.it



Staino

MA I GIOVANI
SANNO COS'È
LA FESTA DEL
LAVORO?

CERTO, È IL
LAVORO CHE NON
SANNO COS'È.



Fronte del video

Maria Novella Oppo

L'irreal casa di Arcore

Ma quale colonia francese! Ieri l'Italia sembrava una enclave inglese, con la tv che dedicava quasi tutti i canali nazionali alla diretta delle nozze di William e Kate. E non poteva mancare su Mediaset il commento di Alfonso Signorini, ideologo della irreal casa di Arcore. Ma, almeno per un giorno, la farsa di Berlusconi è stata oscurata dalla farsa britannica. Che sollievo per Minzolini, occuparsi di altre stronzate che non siano quelle del boss! Il direttore del Tg1 si è quasi rifatto una verginità con gli assurdi cappellini piumati, fioriti e

pieni di frutta come un quadro dell'Arcimboldo, potendo trascurare per qualche ora trucco e parruccho del premier. Il quale poi era occupatissimo a turare le falle provocate dai suoi contorcimenti politici, che hanno reso ancora più asimmetrico il grugno di Bossi. Cosicché l'Umberto ha chiarito ancora una volta che l'opposizione leghista alla guerra in Libia non ha niente di ideale, meno che mai di umanitario o pacifista. Tutto si riduce a due conti: le bombe costano e provocano nuovi flussi migratori. Insomma, siamo alla solita aritmetica elettorale. ❖



DANTE, IL SENSO DELLA VITA

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



La vita spesso si incarica di fare giustizia di pregiudizi e luoghi comuni, anche quelli più resistenti, dietro ai quali riteniamo di proteggere le nostre fragili certezze.

Personalmente non avrei mai pensato, io ebreo cosmopolita, per nascita, straniero ed esule per vocazione, di diventare patriota italiano. Lo sfacelo identitario provocato dal Governo attualmente in carica mi ha fatto sentire l'impellente necessità di mettere anche le mie modeste forze al servizio della dignità del mio Paese.

Ho dovuto ripetutamente partecipare alla difesa del nostro massimo patrimonio culturale, Dante Alighieri, a cui un ministro della nostra repubblica non concede neppure il ruolo di farcire i panini. Ieri, invitato all'università degli Studi di Milano in occasione di una mattinata di studi danteschi, ho voluto proporre una libera e non specialistica considerazione su un solo verso del Divin Poeta: "fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza".

Con queste folgoranti parole messe in bocca al suo Odisseo, Dante scolpisce il senso della vita: un viaggio nel sapere coniugato con la passione etica, perché l'uno senza l'altra potrebbero imboccare pericolose derive. Con lo stesso spirito e con sguardo limpido i padri costituenti scolpirono il primo articolo della costituzione con quel memorabile incipit: "l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro".

Aspettando il primo maggio ricordiamo a noi stessi che il lavoro in una democrazia ha lo scopo di perseguire virtute e conoscenza, non quello di "viver come bruti". ❖

Tutti i giorni su Youdem

ore 17.30 Lineamondo
approfondimenti e scenari della politica internazionale
Conducono
**Alessandro Mazzarelli
Gabriella Radano**

ore 18.15 Agenda Italia
i temi del programma (lunedì immigrazione, martedì economia e lavoro, mercoledì scuola, università e ricerca, giovedì ambiente, venerdì spazio giovani)
Conducono
**Cristiano Bucchi
Antonella Madeo**

ore 19.15 PdOggi
il notiziario quotidiano sui fatti dell'attualità e della politica
Conducono
**Maddalena Carlino
Alessandra Dell'Olmo
Agnese Rapicetta**

ore 20.00
la registrazione integrale di un convegno o di un evento del Partito Democratico

**TUTTO IL BLOCCO
VA IN REPLICA
ALLE 21.00
E ALLE 9.30
DEL GIORNO
SUCCESSIVO**

YOUDEM.tv
in streaming e sul canale 813 di Sky

→ **Nucleare, acqua** e legittimo impedimento, tutto ancora in gioco. «Decreti anticostituzionali»

→ **Il 17 maggio** il decreto omnibus in aula per l'ok definitivo. La Cassazione deciderà a fine maggio

Battaglia sui referendum l'ultima parola a giugno

Dopo le amministrative il governo impegnato per cancellare tre dei quattro quesiti. Dal 17 in aula il decreto per rinviare il nucleare. A metà mese un altro decreto per l'acqua. Resta la spina del legittimo impedimento...

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Una cosa è certa: la partita è ancora tutta da giocare e la campagna referendaria «va assolutamente portata avanti». Certo, il professor Alessandro Pace è l'avvocato del Comitato referendario nonché il curatore dei quesiti referendari per l'Idv e non ha quindi un ruolo neutro in questa partita. Ma Pace è soprattutto costituzionalista ed è con gli articoli della Carta fa prima di tutto i conti.

Portare avanti l'informazione

Alessandro Pace

«Decreto omnibus su nucleare solo per negare il diritto al voto»

sui tre quesiti su cui i cittadini sono chiamati a rispondere perché nonostante la propaganda che declina i referendum come un appuntamento del passato, la consultazione è invece tuttora convocata e ha ottime possibilità di essere confermata.

L'80 per cento dell'informazione in Italia arriva tramite tv ma le tv, contravvenendo alla legge, non fanno servizi giornalistici sui referendum. Occorre quindi dire su cosa e perché si vota il 12 e il 13 giugno (l'election day del 15 maggio è stato negato per boicottare il quo-



Foto di Roberto Monaldo / LaPresse

Manifestazione per l'acqua pubblica, contro la guerra e contro il nucleare. Un mese fa

rum. Si sprecano così 300 milioni di euro). I quesiti sono quattro: uno per abolire il piano di costruzione di centrali nucleari in Italia; due contro la privatizzazione dei servizi idrici; l'ultimo per abolire ogni forma di legittimo impedimento giudiziario per il premier e i ministri in modo che Berlusconi non abbia più scuse

per non andare in aula.

Il governo è convinto di aver già tolto la terra sotto i piedi ai due temi più popolari, e che farebbero quindi scattare il quorum, nucleare e acqua. Come, è noto. Il 26 marzo, due settimane dopo il disastro giapponese, il governo ha deciso la moratoria, il rinvio di un anno del piano nu-

clear. Quell'articolo fu messo nel decreto omnibus e poi, due settimane fa, corretto al Senato con un altro articolo di otto commi che da una parte abroga il piano nucleare ma ai commi I e VIII parla di rinvio «in attesa di acquisire ulteriori evidenze scientifiche».

→ **SEGUE A PAGINA 6**

Riccardo Nencini

«Il governo ha davvero paura non solo del quorum ma anche di una tripla bocciatura»



Massimo Donadi

«Oggi tutti sono divenuti sostenitori del referendum e lo rivendicano come una loro vittoria»



Angelo Bonelli

«Gli italiani diventino sentinelle della democrazia per arginare le truffe dell'esecutivo»





www.facebook.com/segretiebugie

I'Unità presenta

SEGRETI & BUGIE



I grandi film-inchiesta per capire il mondo



thewashingmachine.it

LA VERITÀ FA MALE.



Seconda uscita: Sequestro Moro, sentenza di morte.

Il 9 maggio del 1978 il cadavere di Aldo Moro venne ritrovato in via Caetani, a Roma. Sono passati 33 anni, 4 processi, 2 commissioni parlamentari e tante inchieste, eppure, quel drammatico avvenimento è per molti un intreccio confuso, fatto di depistaggi, trame internazionali, tradimenti e ombre. Quale fu il ruolo dei servizi? Chi non voleva la liberazione

di Moro? I terroristi agirono da soli? Per la prima volta un film-inchiesta, straordinariamente coinvolgente, ricostruisce i fatti con precisione, mettendoli in sequenza e in relazione tra loro e lasciando allo spettatore la possibilità di avvicinarsi alla verità, senza teoremi o interpretazioni ideologiche. Semplicemente, la verità dei fatti: una verità che fa male.

DAL 9 MAGGIO, IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7.90

→ **Centrosinistra** e comitati referendum: non abbassiamo la guardia. Proteste dall'Usigrai

Per la Rai i quesiti non esistono

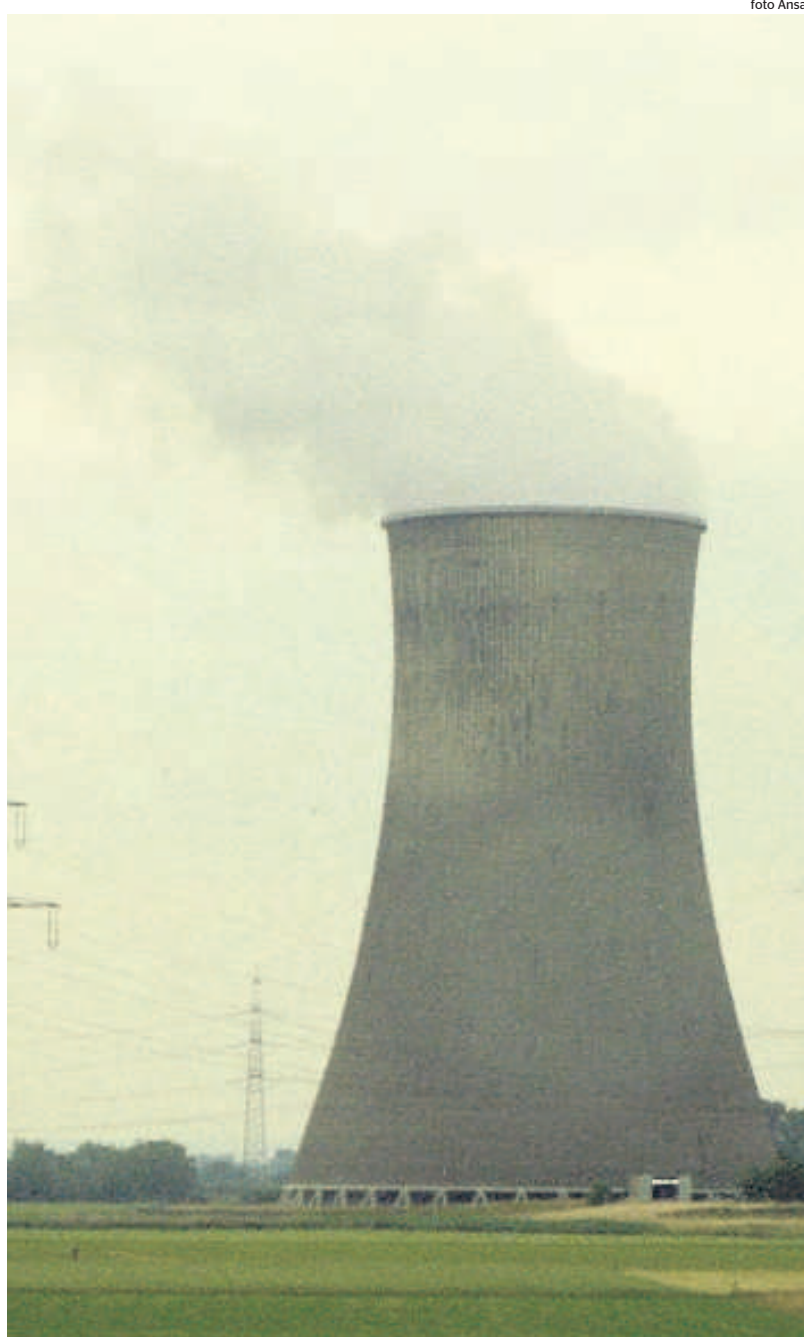
→ **SEGUE DA PAGINA 4**

Ora, deve essere chiaro a tutti che finché l'*omnibus* non è legge pubblicata in Gazzetta e finché l'Ufficio centrale della Cassazione non certifica che la modifica è abrogativa del piano nucleare, il referendum resta in piedi. Quella dei prossimi giorni sarà una battaglia sulle virgole, sui commi, sul diritto dei cittadini di votare. «Dimostreremo - avverte Pace - che tutto questo è stato fatto per bloccare il referendum. E che il decreto è anticostituzionale».

L'*omnibus* deve essere convertito entro il 30 maggio altrimenti decade. Il 17 maggio è in aula alla Camera per il via libera definitivo. Servirà una settimana per approvarlo. A quel punto, tra il 22 e il 23, la parola passa al Colle. Il Presidente controfirmerà? Certo è, suggerisce Pace, «che la norma non ha caratteristiche d'urgenza: ce l'aveva la moratoria dopo la tragedia di Fukushima ma non l'abrogazione».

Se il Colle non controfirma, il referendum resta in piedi da solo. Se invece firma - e più o meno siamo tra il 25 e il 26 maggio - entro un paio di giorni l'Ufficio centrale della Cassazione convoca le parti e prende la decisione finale. Il quesito ha ancora ragion d'essere o è stato superato dalla nuova legge. In questa fase Pace darà l'affondo finale alla sua battaglia in nome dell'anticostituzionalità, dell'eccesso di potere da parte del governo, della non congruità del decreto omnibus. Sta studiando il professore, è fiducioso e gli argomenti a favore crescono di giorno in giorno.

A metà maggio il governo gioca la carta killer anche per i quesiti contro la privatizzazione dei servizi idrici. È stato annunciato un decreto per creare un'authority dell'acqua che andrà a gestire con regole precise quel tesoro di 64 miliardi, finanziato da Stato e bollette, che nei prossimi 30 anni sarà amministrato dai privati che gestiscono gli acquedotti. Ancora una volta una mossa in zona Cesarini per evitare il referendum. Ancora una volta è chiaro che anche questo decreto ha un solo scopo: boicottare il referendum e il diritto dei cittadini di legiferare almeno in negativo. In ogni caso il 12 e 13 giugno andremo a votare per abolire il legittimo impedimento. Che in assoluto è ciò che più disturba il Presidente del Consiglio. ♦



Una centrale nucleare in Germania dove il governo ha deciso di chiuderle

LA PROTESTA

Sit-in dei Verdi davanti all'Enel «Dinosauri energetici»

«Si riunisce l'archeologia industriale, un consesso di dinosauri». Ieri a Roma sit in dei Verdi di fronte alla sede Enel di viale Regina Margherita, a Roma, dove c'era l'assemblea degli azionisti. Un centinaio di manifestanti hanno sostato sul marciapiede di fronte alla sede del grup-

po, guardati a vista da un congruo schieramento di forze dell'ordine. A convocare la manifestazione - che accusa Enel di essere il «mandante» del decreto che «stoppa» il referendum e di essere coinvolta anche in quello che «ammazza» le rinnovabili - è un cartello di associazioni e sigle. «Oggi» denuncia Angelo Bonelli i mandanti dell'inganno nucleare si riuniscono. Anche le pietre sanno che il decreto che stoppa il referendum è stato scritto dall'ufficio legislativo Enel».

Centrosinistra e comitati promotori dei referendum: vietato abbassare la guardia. Critiche alla mancata informazione sulle tv pubbliche. Sit-in fuori dalla Rai. Manifestazione contro il nucleare davanti alla sede Enel.

SIMONE COLLINI

ROMA

Non abbassare la guardia, a giugno il referendum comunque ci sarà e bisogna lavorare per raggiungere il quorum. È l'imperativo assunto in queste ore da centrosinistra e comitati referendari, che vedono come un rischio il calo di tensione che potrebbe esserci se effettivamente non si dovesse più votare per il nucleare. La convinzione prevalente, in quegli ambienti, è che tra un mese e mezzo ci sarà anche la scheda per dire no all'atomo. Ma promotori e sostenitori dei quesiti si preparano a impostare il resto della campagna anche sui soli quesiti per l'acqua e contro il legittimo impedimento. Anzi, tra Pd e Idv c'è il sospetto che il vero obiettivo del bluff di Berlusconi sul nucleare sia rendere più difficile il raggiungimento del quorum sul quesito riguardante la legge lo che interessa in prima persona.

Non a caso Pier Luigi Bersani assicura che «il referendum sul nucleare certamente vivrà nella campagna elettorale per le amministrative, insieme a quello dell'acqua e al legittimo impedimento, che è una delle fondamentali leggi ad personam che va assolutamente respinta e cancellata». Il leader del Pd, convinto dopo l'uscita di Berlusconi dell'altra settimana che «se la Cassazione stabilirà che le parole del premier hanno fondamento giuridico non si vede come si possa non tenere il referendum», lancia un appello a «tenere alta la guardia» e a lavorare per portare alle urne il 50% più uno dei votanti.

IL SILENZIO DELLA RAI

Il comitato referendario «2 sì per l'acqua bene comune» e quello «vota sì per fermare il nucleare» hanno organizzato ieri davanti ai cancelli Rai di viale Mazzini un presidio per chiedere una «corretta informazione pubblica» e «una rapida approvazione» del regolamento che è all'esame della commissione di Vigilanza Rai. Passaggio, denunciano, «che per legge



→ **Interrogazione Idv** a Maroni: bisogna subito coinvolgere anche gli italiani all'estero

«È uno scippo di democrazia»

doveva essere già compiuto da tempo»: «È un ritardo ingiustificabile nell'informazione e che si traduce con un vero e proprio scippo di democrazia, in linea con la cortina fumogena predisposta dal governo in materia di referendum». Entro la prossima settimana, stando a quanto detto nei giorni scorsi dal presidente della Vigilanza Rai Sergio Zavoli, dovrebbe essere approvato il regolamento. Ma a protestare per il perdurante silenzio c'è anche il segretario dell'Usigrai Carlo Verna, che definisce «inaccettabile» da parte del servizio pubblico «oscurare un'iniziativa di grande partecipazione popolare».

INTERROGAZIONE IDV A MARONI

Anche Antonio Di Pietro - che ha inviato una lettera al ministro dell'In-

terno Roberto Maroni e presentato un'interrogazione parlamentare per manifestare preoccupazione sull'attuale mancato coinvolgimento degli italiani all'estero - non sfugge che l'informazione è «fondamentale» per convincere i cittadini a partecipare al voto di metà giugno. Per questo il leader dell'Idv guarda con preoccupazione al fatto che «si sta facendo credere che non si voti più»: «I cittadini riceveranno tre o quattro schede ma ciò è indifferente, l'importante è andare tutti a votare e dire no a questa politica energetica criminale, pericolosa, e dire no all'idea di privatizzare l'acqua, un bene che va lasciato a tutti anche a quelli che non possono permettersi di pagarla, e bisogna dire no a questa giustizia a due velocità dove i più forti e i più furbi la fanno sempre franca».

IL CASO

La Rete si mobilita per l'appello lanciato da Celentano

L'appello lanciato da Adriano Celentano, in una lettera pubblicata da "Il Fatto Quotidiano", per il voto ai referendum del 12 e 13 giugno è sulla homepage del sito www.sireferendum2011.it. Il testo della lettera inizia così: «cari amici fascisti, studenti, leghisti, comunisti e operai insicuri. Mi sembra chiaro che a questo punto non ci resta che l'unico mezzo di sopravvivenza. Non possiamo assolutamente mancare. Il 12 giugno - scrive Celentano - dobbiamo andare tutti a votare anche se, come è prevedibile, il governo tenterà l'impossibile per to-

gliere dalle schede referendarie pure il legittimo impedimento». «E, se lo dovesse togliere - aggiunge Celentano - dobbiamo essere ancora più numerosi davanti ai seggi. E, se per caso le sedi elettorali fossero chiuse, il vostro voto lasciatelo pure per terra scritto su un piccolo foglietto già preparato a casa, in modo che l'indomani tutti i marciapiedi d'Italia siano invasi da quaranta milioni di bigliettini. Contro il nucleare, contro la privatizzazione dell'acqua, contro il legittimo impedimento».

Il referendum, secondo Celentano, è lo strumento che resta per «cacciare Berlusconi». «Non si tratta più di destra o sinistra per capire che un uomo come Berlusconi non solo non può governare l'Italia, ma nessun paese».

PER LA
TUA CITTÀ
PER IL
NOSTRO PAESE

ELEZIONI AMMINISTRATIVE
15/16 MAGGIO 2011

PIER LUIGI BERSANI
IN SARDEGNA

LUNEDÌ 2 MAGGIO

MARTEDÌ 3 MAGGIO

CARBONIA, ORE 17.00
ANFITEATRO
DI PIAZZA MARMILLA

Iniziativa pubblica
con il candidato sindaco
GIUSEPPE CASTI

CAGLIARI, ORE 18,30
HOTEL MEDITERRANEO
LUNGOMARE
COLOMBO 46

Iniziativa pubblica
con il candidato sindaco
MASSIMO ZEDDA

OLBIA, ORE 10.00
CINEMA OLBIA

Iniziativa pubblica
con il candidato sindaco
GIANNI GIOVANNELLI



partitodemocratico.it
YOU+EM.TV

Diritti violati
Verso il 12 giugnoSAVERIO COSTANZO
REGISTA CINEMATOGRAFICOANTONIO SCURATI
SCRITTORE«Voteremo
quattro sì
È una scelta
di civiltà»

Scrittori, attori, cantanti si mobilitano per il voto
su acqua, nucleare e legittimo impedimento

Le adesioni

M.SERENA PALIERI-VALERIO ROSA
ROMA

Il gioco di parole è fatale. Ed è Neffa che vi ricorre: l'Italia è di sana e robusta Costituzione... «Credo che l'argomento dei referendum popolari dimostri quanto la nostra Costituzione sia ben scritta e garantista: bisogna soltanto assecondarla e lasciarla parlare» osserva. «È il caso che le si permetta di esprimere tutte le sue immense potenzialità». Così il cantautore la cui canzone *Cambierà Bersani* ha scelto come nuovo inno del Pd, esprime il sì che è deciso a dare ai quattro quesiti referendari. Acqua, nucleare, legittimo impedimento: chi è determinato ad andare a votare il 12 e 13 giugno, e a votare - con quattro sì - in favore dell'acqua pubblica, contro il ritorno delle centrali nucleari e contro la legge su misura del presidente del

Consiglio? Saverio Costanzo, regista cinematografico (suo *La solitudine dei numeri primi*, tratto dal romanzo di Paolo Giordano) dice: «Andrò a votare e voterò sì ai quattro quesiti. Sono contrario alla privatizzazione dell'acqua perché l'acqua è un bene demaniale, pubblico. Al nucleare perché ammazza. Al le-

DACIA MARAINI
SCRITTRICE



MARCO BELPOLITI
SCRITTORE



ROBERTO VECCHIONI
CANTANTE



MARCO PAOLINI
ATTORE



FRANCO BATTIATO
CANTAUTORE

gittimo impedimento perché non serve a nessuno se non a Silvio Berlusconi». Antonio Scurati, scrittore (*Il bambino che sognava la fine del mondo*, Bompiani, il suo ultimo romanzo) dichiara quattro sì: «Ai referendum sull'acqua perché si oppone alla forma più estrema di privatizzazione della vita. Al referendum sul nucleare perché si oppone alla nuova, orribile, forma di biopolitica: vogliono decidere su questioni che annettono alla vita ma senza sentire la volontà popolare. Al referendum sul legittimo impedimento perché qui il soggetto è molto più identificato, è Silvio Berlusconi. Ma lui rappresenta proprio quel tipo di politica che agisce in spregio alla volontà degli italiani».

Le fontanelle Marco Belpoliti, saggista, spiega: «Su www.doppiozero.com, un nuovo sito culturale, stiamo facendo una campagna sulle fontanelle d'Italia, con illustrazioni e testi. È un modo di rispondere alla privatizzazione dell'acqua. E, da questo sì a questo referendum, ne derivano anche i miei sì agli altri due, nucleare e legittimo impedimento».

La questione referendaria appassiona Dacia Maraini: «Sul nucleare

porto avanti battaglie da anni. Credo che dobbiamo sentirci orgogliosi di avere scelto saggiamente in partenza di essere un Paese denuclearizzato. Mi sono spesa molto anche contro il controllo privato della distribuzione dell'acqua, una misura scellerata che fa salire i prezzi senza apportare miglioramenti al servizio, tant'è vero che i Paesi che hanno intrapreso questa strada, come la Svizzera, si sono resi conto del grave errore e stanno facendo marcia indietro».

I precedenti Giancarlo De Cataldo inquadra la questione dal punto di vista giuridico: «Il referendum è un diritto del cittadino: annullarlo sarebbe un controsenso. La decisione tecnica spetta alla Corte di Cassazione, ma la volontà dei cittadini mi sembra nettamente orientata» osserva.

E Valerio Magrelli, poeta e critico letterario, ricorda i precedenti favorevoli: «Questi tre sono punti di altissima civiltà. E, con tutte le debite proporzioni, mi fanno pensare alle grandi battaglie per il divorzio e l'aborto. Dobbiamo augurarci che l'Italia, malgrado la sedazione televisiva, reagisca e si dimostri all'altezza del suo passato» perora. ❖



NERI MARCORÈ
ATTORE



LELLA COSTA
ATTRICE



TERESA MANNINO
ATTRICE COMICA



ANTONIO CORNACCHIONE
ATTORE COMICO



MATTEO MARZOTTO
IMPRENDITORE



GIANCARLO DE CATALDO
SCRITTORE



VALERIO MAGRELLI
POETA



NEFFA
CANTAUTORE

→ **Nuovo raid** contro obiettivi «selezionati» del regime di Muammar Gheddafi

→ **La mozione leghista:** stop immediato al conflitto. Calderoli: «Non vedo vie di uscita»

Su Tripoli bombe italiane Bossi: fine delle ostilità

«Stop ai raid oppure tutto è possibile»: l'ultimatum leghista al Cavaliere si perde nel clamore del nuovo raid aereo dei nostri Tornado in Libia. Top secret gli obiettivi, ma fonti bene informate a l'Unità: azione a Tripoli...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
ROMA

A meno di 24 ore dalla loro prima incursione aerea armata sulla Libia, i Tornado italiani hanno compiuto un nuovo raid contro obiettivi «selezionati» del regime di Muammar Gheddafi. Due velivoli in assetto Ids, dotati di missili Storm Shadow, si sono levati in volo, scortati da due caccia F-16, dall'aeroporto militare di Trapani Birgi. Top secret l'obiettivo da colpire assegnato ai velivoli italiani dai vertici dell'operazione «Unified Protector». Potrebbe essere l'area di Misurata, che alcuni hanno indicato come la meta della missione dell'altro ieri.

È possibile, però, che i due Tornado abbiano partecipato a operazioni nell'area di Zintan e Yafran, città controllate dai ribelli ma prese d'assedio dalle truppe del colonnello. Proprio qui si concentreranno nelle prossime ore gli sforzi della Nato, secondo quanto riferito dal sottocapo di Stato Maggiore della missione, il generale britannico Rob Weighill. «Saranno una nostra priorità, vedrete i risultati nei prossimi giorni», ha affermato l'ufficiale.

Ma fonti bene informate sentite da l'Unità, non hanno escluso che i Tornado italiani abbiano operato su Tripoli. Il nuovo impegno italiano in Libia è stato apprezzato dall'Alleanza. Tutti gli attacchi compiuti dalla Nato, e a cui ha partecipato anche l'Italia, «sono andati a buon fi-



Una immagine di repertorio rilasciata dall'aeronautica militare mostra un caccia Tornado Ecr in decollo con due missili Harm

ne», rimarca Weighill, sottolineando come gli interventi degli aerei italiani abbiano portato «grandi benefici alle operazioni». «Nell'ultima settimana l'Italia ha partecipato ad attacchi che sono andati a buon fine», ha insistito nel corso di una conferenza stampa presso la base Nato di Bagnoli a Napo-

Il regime minaccia
«Attaccheremo ogni nave che entri nel porto di Misurata»

li. «Gli interventi degli aerei italiani hanno portato grandi benefici alle operazioni in Libia. Siamo grati all'Italia per il contributo fornito alla Nato fin dall'inizio delle operazioni, sia

con la «no fly zone» che con l'embargo».

Ma nella giornata di ieri si registra anche il minaccioso comunicato diffuso in serata dalla tv di Stato libica («attaccheremo qualunque nave tenti di entrare nel porto di Misurata»), e la possibilità che la guerra libica deflagri in un conflitto regionale. L'esercito tunisino ha catturato dei soldati di Gheddafi che avevano oltrepassato il confine inseguendo i ribelli libici entrati in Tunisia. La Tunisia ha fortemente condannato le violazioni territoriali.

E in questo giorno di guerra la Lega è tornata ad alzare la voce. «Non posso anticiparvi tutto, domani sulla Padania potrete leggere la nostra mozione che si discuterà nei prossimi giorni, posso dire che tra i punti c'è quello

che chiede di stabilire la data per il termine delle ostilità», ha detto ieri sera il leader della lega Umberto Bossi parlando alla manifestazione elettorale con il candidato sindaco del centrodestra Letizia Moratti. Calderoli aveva anticipato: «A oggi, non vedo vie d'uscita, e si rischia di chiudere la stalla quando i buoi sono già scappati. Partito il primo raid è tutto molto più difficile». L'unica soluzione è politica, ripete il titolare della Farnesina, Franco Frattini (troveremo una sistemazione), e di questo discuterà il Gruppo di contatto che si riunirà a Roma il 5 maggio. Due giorni dopo il passaggio parlamentare che dovrà sancire se esiste ancora un Governo con una politica estera condivisa dalla maggioranza che lo sostiene. A partire dalla Libia. ♦

Franco Frattini «Il raïs si è macchiato del sangue dei concittadini e non potrà partecipare alla ricostruzione del Paese»



Antonio Di Pietro «L'IdVi ha presentato una mozione per fermare la guerra che rischia di portarci morte senza fine»



Carlo Giovanardi «Per l'Onu l'intervento serve a salvare vite innocenti. Non sono d'accordo con azioni offensive»





«Lampedusa è sicura, sicura, sicura...». Parola di Michela Vittoria Brambilla, ministra del Turismo. Ma nella «sicura» Lampedusa, prosegue la «guerra dei barconi» scatenata da Gheddafi...

U.D.G.

ROMA

La «guerra dei barconi» scatenata da Muammar Gheddafi ha vissuto ieri un'altra giornata drammatica. Epicentro Lampedusa. Una «guerra» che rende ridicoli, surreali, gli spot pubblicitari della ministra del Turismo, Michela Vittoria Brambilla. Mentre dalla base di Trapani Birgi continuano a decollare i Tornado diretti in Libia per bombardare obiettivi militari e a Roma il ministro del Turismo Michela Vittoria Brambilla presenta i buoni vacanze e gli spot pubblicitari per il rilancio dell'immagine di Lampedusa, nel Canale di Sicilia scatta nuovamente l'allarme immigrazione. Nel giro di poche ore quattro barconi, con oltre un migliaio di profughi a bordo, vengono avvistati mentre navigano faticosamente verso l'isola, dopo dieci giorni di «tregua». L'ultimo sbarco risaliva infatti al 19 aprile scorso, quando un vecchio motopesca scaricò 760 immigrati. Quasi una risposta di Gheddafi all'attacco italiano, non con i missili ma con il via libera del Rais ai boat people in attesa di salpare dalle coste libiche.

BOMBE UMANE

Il primo barcone, con 178 migranti, approda a Lampedusa in nottata dopo essere stato soccorso da una motovedetta della Guardia di Finanza. Non è un fatto episodico, come conferma l'avvistamento in mattinata di un secondo barcone con altri 264 profughi, tra i quali 14 donne e un neonato. Neanche il tempo di fare sbarcare sul molo gli extracomunitari ed ecco che un aereo della Guardia Costiera lancia nuovamente l'allarme: una «carretta» stipata fino all'inverosimile, con circa 700 persone, viene segnalata al largo dell'isola, mentre un'altra con 189 la segue a poca distanza. E le condizioni del mare sono in netto peggioramento, con le onde e il vento di scirocco che fanno oscillare paurosamente i due gusci di legno. Da Lampedusa scattano immediatamente i soccorsi: quattro motovedette della Capitaneria e due pattugliatori della Finanza raggiungono in breve le imbarcazioni in difficoltà e cominciano il trasbordo dei migranti. Un'operazione lunga e difficoltosa, che va avanti fino a tarda sera, con le mo-



Foto Ansa

Un altro barcone con migranti approdato ieri a Lampedusa

→ **Spot** del ministro del Turismo: «L'isola è sicura, sicura, sicura...»

→ **Avvistamenti** Nel giro di poche ore arrivano quattro imbarcazioni

«Ora il rilancio di Lampedusa» Ma arrivano altri immigrati



Il ministro del Turismo Brambilla

tovedette che fanno la spola dai barconi ai pattugliatori mentre la nave militare San Marco incrocia a poca distanza pronta a intervenire in caso di necessità. A Lampedusa intanto le strutture di accoglienza sono nuovamente al collasso: l'ex base Loran, dove normalmente vengono smistati i profughi, con l'arrivo dei primi due barconi supera ormai le 400 presenze. E il centro di prima accoglienza, che ospitava solo un centinaio di tunisini in attesa di essere rimpatriati, diventa l'unica destinazione possibile per i nuovi arrivati. Il numero di migranti sull'isola nel giro di poche ore schizza nuovamente sopra le mille presenze. I turisti, almeno per ora, possono attendere

SPOT SURREALI

Mentre la Guardia costiera traeva in salvo i disperati costretti a forza dalle milizie di Gheddafi a imbarcarsi

sulle carrette del mare, a Palazzo Chigi andava in scena lo «show di Michela». Buoni vacanze anche a luglio e agosto, spot di comunicazione, servizi televisivi, un filmato promozionale. E poi aerei a tariffe ridotte e un accordo con agenzie di viaggio e tour operator per lanciare offerte promozionali per i clienti italiani e stranieri. Narrano le cronache che la ministra del Turismo, ieri a Palazzo Chigi ha presentato, con il sottosegretario al presidenza del Consiglio Paolo Bonaiuti ma senza l'annunciata presenza di Silvio Berlusconi, quella che ha denominato «la fase due» del Piano di rilancio di Lampedusa. «Il Piano prenderà l'avvio già dal pomeriggio - assicura la ministra - e siamo certi che, grazie a questo Piano straordinario, l'isola riceverà il fatturato che si è perso in questi giorni e che la stagione 2011 sarà la migliore degli ultimi anni. Molti ita-

liani non possono sapere che bellezza nasconde Lampedusa; mostrare la meraviglia dell'isola è la prima cosa da fare affinché gli italiani che non la conoscono, che sono certamente tanti, possono sapere quali bellezze conservi. Insomma - proclama Michela Vittoria abbiamo restituito prima l'isola ai lampedusani, ora la restituiamo ai turisti. E garantiamo: Lampedusa è sicura, molto sicura».

DITELLO A MICHELA

Intanto due barconi con un migliaio di disperati bordo vagavano in mare, e solo grazie all'intervento della Guardia costiera viene evitata una immane tragedia. Ma la «guerra dei barconi» continuerà. Lo ha promesso il Colonnello libico, l'ex grande amico del Cavaliere. Qualcuno informi Vittoria Michela. E aggiorni i suoi spot. ♦

La crisi
a destraLitigio
permanenteCarlo
Giovanardi

«Penso che quanto emerso sia qualcosa di non condivisibile e su questo argomento condivido pienamente quello che ha detto Bertone e la Cei»

Denis
Verdini

«Leggo con stupore l'articolo di Libero relativo a mie presunte rivelazioni circa l'ispiratore del servizio di apertura del giornale sul ministro dell'Economia»

Nichi
Vendola

«L'operazione dei rifiuti di Napoli è stata un'abile operazione di marketing. Il premier ha sepolto il proprio carisma nel tragitto che va da Napoli a L'Aquila»

→ **Berlusconi** a caccia della benedizione delle gerarchie ecclesiastiche e del voto dei cattolici

→ **In Tribunale** A Milano prepara il bagno di folla. Ma c'è da superare l'ostacolo Questura

«Mai leggi contro la tradizione cristiana» E usa pure Wojtyla

Offensiva sul mondo cattolico a rischio astensionismo. Silvio incensa Giovanni Paolo II e assicura leggi fedele ai valori cristiani. Lunedì udienza show a Milano? La Questura «ostacola» manifestazioni in tribunale.

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Farsi inquadrare dalle telecamere «accanto a donna Letizia Moratti» durante la cerimonia per la beatificazione di Giovanni Paolo II. Difficile che la trovata immaginata da Berlusconi possa materializzarsi. Il rigido cerimoniale vaticano dovrebbe impedire che premier e sindaco di Milano - diversi per rango, viste le differenti cariche che ricoprono - possano sedere l'uno accanto all'altra. «Il tentativo viene esperito» però, in vista del Primo Maggio in Piazza San Pietro e dell'offensiva berlusconiana che punta a non far cadere in tentazione l'elettorato cattolico del Pdl a rischio astensione. Per lisciare il pelo ad un mondo che pecca di scarso entusiasmo per i bunga bunga di Arcore, il Cavaliere ha rilasciato ieri un'intervista al Gr1 sul papa che diede «una delle prime e decisive spallate al comunismo». Silvio garantisce che non verranno introdotte nell'ordinamento giuridico «leggi in contrasto con la tradizione cristiana». Esempio della coe-

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Minzo gioca il bonus

□ Sempre più dura: difendere la scelta di Berlusconi di mettere a disposizione i caccia italiani per impedire il massacro degli insorti e contemporaneamente non irritare la Lega che, ostile alle armi contro Gheddafi ma non ai lanciati fiamme contro gli immigrati, rischia di far crollare la baracca. Quindi, profilo basso obbligato per Minzolini. Nel Tg1 di ieri sera ha potuto contare sul bonus delle noiosissime «nozze del secolo» a Londra. Quindi, marmassa politico annegato in un menabò molto glamour, con scivolate nel noir. «Tornado, dibattito politico»: non è un titolo, è l'ultimo cerotto dell'infermeria. È vero che anche l'opposizione non sta troppo bene: Di Pietro, in versione pacifista, sui caccia si è smarcato dal Pd, e il quadro traballa. Ma nemmeno questo merita un titolo, fedeli alla linea del volo a bassa quota. Piuttosto, ecco che la palla viene passata nelle mani sapienti e coraggiose di Frattini, al quale, solo, viene concesso di dire una cosa in video: «Troveremo una sintesi». Pittresco. Intanto Minzo elenca, da Tripoli «Bombe a grappolo, atrocità, stupri». Da Radio Tripoli, invece, Ferrara pare deciso a meritarsi il suo stipendio: vuol sapere la verità dal Csm che indaga sulla gestione di Ciancimino da parte della procura palermitana, vuol sapere della mafia. Perché non chiede intanto al suo Berlusconi che in casa sua ospitava un killer omicida delle cosche?

renza del premier? «Ciò che stiamo facendo adesso in Parlamento con la legge sulla bioetica». Per tirare su la Moratti dal preoccupante testa a testa con Pisapia, che farebbe sfumare la vittoria al primo turno, il premier non sa davvero a che santo votarsi.

Ieri ha scomodato ancora una volta Mamma Rosa, ricordando «quell'incontro toccante» con Wojtyla. «Durò quasi mezz'ora - ricorda

Mamma Rosa

«Gli raccontò la mia vita e alla fine gli chiese di proteggermi»

Il peccatore Da giorni il premier manda segnali Oltretevere

Silvio - Mia mamma gli raccontò la mia vita e alla fine gli chiese di prendermi sotto la sua protezione». Da giorni il Cavaliere manda segnali Oltretevere e schiaccia l'occhio ai buoni sentimenti. «Patto» già siglato con le gerarchie ecclesiastiche per «un aiutino elettorale» che mondi Silvio dall'onta di escort e olgettine? I fedelissimi del Cavaliere accreditano tesi utili da propagandare a fini elettorali, ma che il premier cerchi sponde vaticane per ammortiz-

zare «le polemiche anti Pdl» del cardinale Tettamanzi e recuperare l'elettorato cattolico contrariato da una discutibile vita privata è un dato di fatto. Per Milano, innanzitutto. «Il peccatore che fa buone leggi, è migliore dell'integerrimo che ne fa di cattive», chiosa Giorgio Stracquadanio, ricordando un'intervista a Vittorio Messoli, lo scrittore cattolico che assolve Silvio perché «un buon politico donnaio è meglio di un cattivo moralista».

MANIFESTAZIONE VIETATA

Il Cavaliere, in realtà, cerca l'assoluzione delle urne, unico trofeo utile per tacitare anche Bossi che continua a fare il muso e a rifiutare incontri diretti o via telefono. «A Milano corre Berlusconi - avverte il Senatur - Se si perde, perde Berlusconi». Se il premier dovesse proseguire nella linea «interventista» sulla Libia? «Allora potrebbe capitare di tutto», avverte Bossi. «Tuona per alzare il prezzo - replicano i berluscones - Non per arrivare a una crisi di governo». La mozione parlamentare congiunta Pdl-Lega in vista del 3 maggio? Difficile immaginarla. La speranza degli uomini di Silvio è che il Carroccio decida di astenersi evitando un voto contrario che farebbe frangere la maggioranza.

La benedizione delle urne, ancora, servirebbe a Berlusconi per mandare segnali di forza alla procura milanese dove Lassini ha scovato le Br. Il Cavaliere, lunedì prossimo, dovrebbe farsi vedere in tribunale per il processo Mediatrade. Ma la prevista manifestazione Pdl programmata per offrire una platea al consueto comizio post-udienza incontra gli ostacoli della Questura. I berluscones milanesi gridano già al complotto ordito dalla procura contro la libertà di parola che spetterebbe al Cavaliere sempre e in ogni luogo. Se il diritto di suonare a tutto volume «menomale che Silvio c'è» sotto le Aule del tribunale venisse inopinatamente represso? «In quel caso non escludiamo di incatenarci», assicurano dal Pdl. ♦



I ministri Roberto Maroni e Giulio Tremonti pronti a prendere il posto di Silvio Berlusconi

Bossi: se cade Milano Silvio si faccia da parte

Il ragionamento del Senatùr ai fedelissimi: «A quel punto toccherà a Tremonti o Maroni»
Il premier sa di giocarsi tutto sulla Moratti. Sms e mail ai parlamentari per invitarli a un evento il 7 maggio: «Fai vincere il governo del fare e porta 50 persone. Firmato: Silvio»

Il retroscena

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Se perde Milano, Berlusconi dovrà lasciare il timone. A quel punto toccherà a Maroni, o dovremo convincere Giulio a scendere in campo». È l'ultimo, lapidario fronte aperto da Umberto Bossi. Perché «a Milano corre Silvio, se si perde, è lui che perde». Stavolta parole dette in privato, con i fedelissimi. A notte fonda, dopo una bicchierata. Ma che siano parole in libertà, difficile crederlo.

Poche ore prima, le bordate sulla crisi libica: «Se il premier non cambia idea, può succedere di tutto». Con

l'eco di Calderoli: «In questo momento non vedo via d'uscita. Sull'intervento non ci sentiamo vincolati al programma».

Sono in molti però ad essere convinti che lo scontro finale tra PdL e Carroccio non potrà essere sulla missione italiana nel Paese arabo - in mezzo c'è la posizione di Napolitano, il rapporto con il Colle troppo prezioso per il Senatùr - bensì sulle amministrative lombarde. Fatto sta che la legislatura sembra giunta a un giro di boa. E tutti i protagonisti della partita se ne rendono conto.

«Giulio», cioè Tremonti, è molto nervoso. A nulla valgono le sue reiterate professioni di lealtà al Cavaliere. In pubblico viene lodato come mediatore e cercatore di un'intesa con l'al-

leato padano. Ma i sospetti di «Silvio» sul suo ruolo nella querelle con «l'amico di vecchia data Umberto» non si sono affatto dissipati. E i giornali della galassia berlusconiana continuano ad azzannarlo.

Ieri *Panorama* gli ha dedicato la copertina con domanda (all'apparenza molto retorica): «Si stava meglio quando non c'era lui?». E *Libero* ha riportato in un ampio pezzo la dichiarazione del coordinatore di via dell'Umiltà Denis Verdini: «Chi ha fatto il titolo del *Giornale* («Giulio aizza La lega», il giorno prima, ndr)? Il direttore? Il vicedirettore? Ma noooo: lo ha fatto Berlusconi di suo pugno!». Il clima nella maggioranza è così surriscaldato che, di buon mattino, il banchiere toscano deve rettificare

La convinzione

Lo scontro finale tra PdL e Lega non sarà sulla missione in Libia»

Il sospetto

Un'ala leghista tentata dalla desistenza al secondo turno

piccato: «Scorretti, era solo una battuta».

Berlusconi, dal canto suo, ha fiutato l'aria. Sa di giocarsi tutto a Milano. E sa anche di correre in proprio, in un territorio sempre meno amichevole. I sondaggi più recenti parlano di un testa a testa tra Letizia Moratti e Pisapia. L'ultimatum di Bossi - se si perde, è lui che perde - così come la spaccatura sul caso Lascini, sono freschi nella sua mente. Così ieri pomeriggio ha preso l'iniziativa. Ha inviato a tutti i deputati e senatori del PdL una mail e un sms: «Ti aspetto sabato 7 maggio alle 15,30 al Palasharp. Fai vincere il governo del fare. Non mancare». La firma in calce all'invito è molto personale: Silvio Berlusconi. Non il partito, non la coalizione: un uomo solo. E la missiva contiene un invito a portare ognuno 50 persone.

Il Carroccio, il terzo contendente, ha anche lui le sue divisioni. Con il «movimentista» Salvini, vicesindaco in pectore, impegnato a spada tratta per la Moratti. L'ala più strettamente bossiana tentata, a quanto sussurrano i malpensanti, dalla desistenza al (ipotetico) secondo turno elettorale. E il duo Maroni-Giorggetti sospettato, a sua volta, di giocare una terza partita. Quella che vede, ove si concretizzasse il crepuscolo di Berlusconi, il ministro dell'Interno possibile premier di un nuovo governo.

Contro la volontà di Bossi che punterebbe invece sul ministro dell'Economia? Parole forti: lo scenario è tutto in divenire, per ora si parla del nulla. Di certo, però, l'inquilino del Viminale è un politico forte, credibile, con una vetrina spendibile sull'immigrazione e le sue interlocuzioni nel centrosinistra e nelle istituzioni.

E con una voce che non esita a far sentire: lo ha fatto in prima persona contro il via libera alle bombe di Berlusconi (che non lo ha perdonato). Poi l'uppercut: «Se noi della Lega fossimo soli al governo delle grandi città, sarebbe meglio». E il sindaco di Verona Tosi, molto vicino a Maroni, ha attaccato il «voltafaccia» del premier. Con una significativa postilla: «Stimo Napolitano ha sbagliato». ❖

→ **L'inflazione** sale al 2,6% in aprile, cresce anche in Europa. Aumento dei tassi in vista

→ **La dinamica** del mercato del lavoro segnala che la crisi non è affatto terminata

La corsa dei prezzi continua gli under 30 non trovano lavoro

Volano i prezzi dei beni di consumo: l'inflazione segna il dato più alto dal novembre 2008. Cresce anche la disoccupazione giovanile, ma in rialzo è anche l'occupazione. Paradossi? Dipende dagli «inattivi».

G.VES.
MILANO
economia@unita.it

Il colpevole è ancora il petrolio: l'oro nero infiamma i prezzi dei beni di consumo e soprattutto di quelli energetici, in Europa e in Italia, dove il costo della vita ha raggiunto in aprile il picco più alto dal novembre 2008 (+2,6% sul 2010, +0,5% su marzo).

Non è una buona notizia per le famiglie, che devono fare i conti anche con la disoccupazione giovanile (28,6%), che continua a crescere (+0,3 punti percentuali rispetto a 2 mesi fa).

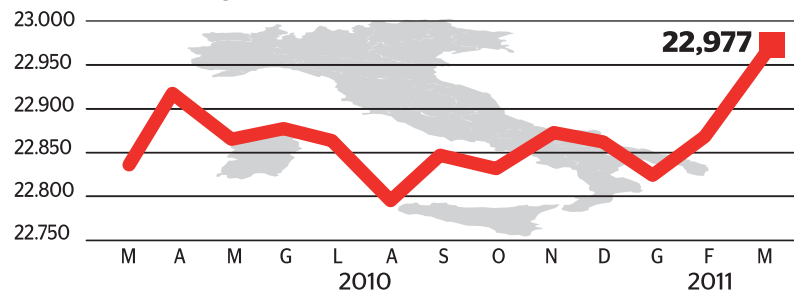
PIÙ OCCUPATI E DISOCCUPATI

Cresce la disoccupazione (all'8,3%, oltre due milioni i senza lavoro) ma è in ripresa anche il dato sull'occupazione (+0,6% sull'anno scorso), soprattutto fra le donne. Sembra una contraddizione, in realtà è solo apparente: dipende dal fatto che la disoccupazione è calcolata come rapporto tra chi cerca lavoro, chi è in cig e l'insieme degli occupati. Se diminuiscono i primi, aumenta il dato. Insomma molto dipende dai cosiddetti «inattivi» e dagli «scoraggiati». Così a seconda delle diverse posizioni, ognuno dà la sua valutazione. Per il ministro del Lavoro Sacconi, i numeri sull'aumento degli occupati, circa 100mila posti di lavoro in più sul 2010, vanno festeg-

I numeri del lavoro

OCCUPATI: dati destagionalizzati

Valori assoluti in migliaia di unità



TASSO DI DISOCCUPAZIONE: dati destagionalizzati

Valori percentuali



Fonte: ISTAT

La disoccupazione

(Giovani dai 15 ai 24 anni di età)

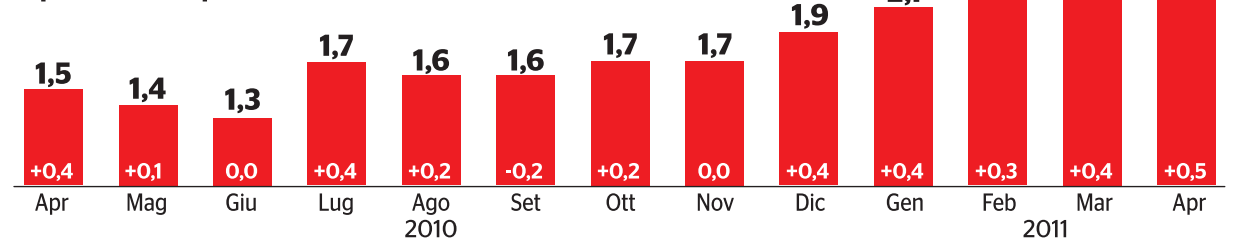
Marzo 2009	24,4%
Gennaio 2010	26,4%
Febbraio	28,0%
Marzo	27,3%
Aprile	28,7%
Maggio	28,6%
Giugno	27,3%
Luglio	26,7%
Agosto	26,7%
Settembre	28,3%
Ottobre	27,9%
Novembre	28,7%
Dicembre	28,4%
Gennaio 2011	29,0%
Febbraio	28,3%
Marzo	28,6%

Fonte: ISTAT

L'aumento dei prezzi

Variazioni percentuali tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo

Secondo i dati Istat, l'indice dei prezzi al consumo ad aprile è cresciuto dello 0,5% rispetto al mese di marzo e del 2,6% rispetto all'anno precedente



ICAPITOLI DI SPESA

Variazioni % aprile 2011 su aprile 2010					
Prodotti alim. e bevande analcoliche	+2,3	Trasporti	+6,1	Comunicazioni	-1,3
Bevande alcoliche e tabacchi	+2,1	Abitaz., acqua, elettr. e combustibili	+5,0	Ricreazione, spettacoli e cultura	-0,3
Abbigliamento e calzature	+1,5	Servizi sanitari e spese per la salute	+0,6	Istruzione	+2,4

Fonte: ISTAT

Finocchiaro (Pd) La situazione economica è stagnante e il governo non sta facendo nulla per risolverla



Santini (Cisl) La ripresa è troppo lenta. Cresce la disoccupazione anche per effetto della flessione degli scoraggiati



Sacconi Una ripresa per quanto moderata è in atto. La disoccupazione cresce anche per via della diminuzione dell'inattività





giato come un segnale della ripresa in atto.

Troppo pochi invece per sindacato e opposizione che fanno notare come, rispetto ai livelli pre-crisi del 2008, manchino all'appello «circa 600mila occupati». Il primo a sottolinearlo è Fulvio Fammoni, segretario confederale della Cgil: «Con questo trend - dice - se va bene, torneremo ai livelli occupazionali precedenti alla crisi fra 4 anni, sempre che tutto l'enorme bacino di cassa integrazione venga riassorbito e non torni a crescere come è avvenuto a marzo. In questa situazione - aggiunge Fammoni - il conto più salato lo stanno pagando i giovani: la disoccupazione è costantemente fra il 28 e il 30 per cento e la nuova occupazione è unicamente fatta di lavoro precario che ormai riguarda l'80 per cento delle nuove assunzioni».

Duro il Partito democratico. Anna Finocchiaro, presidente del gruppo al Senato, parla di «situazione stagnante che il governo non sta facendo nulla per risolvere. Come ha sottolineato il governatore di Bankitalia Draghi - osserva Finocchiaro - per rilanciare l'economia italiana sarebbero necessari interventi per sostenere l'occupazione giovanile e

Banca centrale

In area euro il caro-vita è al 2,8%. La Bce valuta un rialzo dei tassi

femminile e per dotare il Paese di infrastrutture non più rinviabili. I tagli lineari applicati da Tremonti stanno impoverendo il Paese e impedendo la ripresa». Il vicepresidente vicario dei deputati del Pd, Michele Ventura, «il dramma dei giovani, quasi 30 su cento senza lavoro, non entra neanche nell'agenda dei ministri e restano».

Critico anche Giorgio Santini, numero due della Cisl, secondo cui «la ripresa occupazionale resta comunque troppo lenta». Mentre la Uil torna sull'inflazione con Antonio Fucillo, segretario confederale: «Bisogna realizzare un piano di sviluppo e di crescita - dice - attraverso la riforma fiscale che non può essere più procrastinata».

La corsa dei prezzi, che continua anche in Europa (area Euro +2,8% sul 2010), preoccupa anche la Banca Centrale, potrebbe decidere di rivedere al rialzo i tassi. In Italia, a pesare di più sulla borsa della spesa, sono l'abitazione, acqua, elettricità (cresciuti del 6,1% sul 2010) e i combustibili (+5,0%). In flessione risultano i prezzi delle comunicazioni (-1,3%) e di ricreazione, spettacoli e cultura (-0,3%). ♦

Intervista a Giorgio Lunghini

Giovani disoccupati bassi salari e precarietà, i drammi del Paese

L'economista denuncia la miopia del governo e i tempi elettorali della politica. Solo investendo nell'istruzione e nelle infrastrutture si esce dalla crisi

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Economista e docente. Giorgio Lunghini, le brutte notizie non arrivano mai da sole: crescono inflazione e disoccupazione, soprattutto giovanile. Che vuol dire, come stanno gli italiani?

«Stanno malissimo, ma non tanto per l'inflazione. Il costo della vita è certamente un problema, ma non è il problema principale».

E qual è?

«Sono tre. Uno l'ha citato: la disoccupazione giovanile. Gli altri due si chiamano bassi salari e precarietà».

Cominciamo dall'inizio.

«I dati accertati, al di là degli ultimi aggiornamenti, dicono che i giovani senza lavoro sono il trenta per cento del totale. È uno dei tassi più alti tra i Paesi sviluppati. Vuol dire che un ragazzo su tre non fa nulla. E quando finalmente trova un lavoro, il suo salario d'ingresso è fermo ai livelli di otto o addirittura dieci anni fa».

Come se ne esce?

«La disoccupazione giovanile si combatte soprattutto con investimenti seri nella scuola e nella ricerca. Ma noi purtroppo siamo tra quelli che in Europa spendono meno in questi settori».

Giovani e precari.

«Un binomio disperante. Ma il concetto di precariato ormai va esteso, non è più soltanto un tratto distintivo del mondo giovanile. Si è precari a quaranta e più anni. Ci sono famiglie che vivono con uno o due stipendi precari, mentre chi ha un'occupazione fissa soffre comunque per via dei salari troppo bassi. Chiaro che i consumi non ripartano».

E qui torniamo all'inizio, al caro-vita.

«Le cose stanno così: mentre i prez-

zi crescono, anche per via del costo del petrolio, i bassi salari fanno sì che i consumi siano bassi. Questi sono la componente principale della cosiddetta domanda effettiva, che nel nostro Paese è troppo bassa e non viene compensata né dagli investimenti né dalle esportazioni. L'inflazione aggrava questa situazione. Insomma, se già prima compravo poco pane oggi ne compro ancora meno».

Per dare una scossa all'economia, il governo ha preparato il documento economico e finanziario e il piano nazionale di rilancio. Confindustria e Cgil non li hanno accolti con entusiasmo. Anche il governatore Draghi ha espresso qualche riserva. Lei che giudizio dà all'operato del governo?

«Quando il problema è la crescita, se non riescono a provvedere autonomamente le imprese private, occorre che intervenga lo Stato, con investimenti che arricchiscano dure-

La situazione

L'insicurezza non è solo dei giovani, ma anche dei quarantenni

volmente sia l'economia sia la società. Cioè infrastrutture, come stanno facendo la Germania o la Cina, e istruzione».

Ma Tremonti dice che prima bisogna sistemare i conti pubblici.

«È vero. Ma questo obiettivo si può raggiungere con tagli alla spesa improduttiva e non con tagli lineari a tutti i settori».

Perché la politica non fa investimenti a lungo termine?

«Perché l'orizzonte temporale della politica è quello elettorale. Quello necessario a risolvere i problemi è molto più lungo».

Stage, «basta con lo sfruttamento» Al via in Toscana regole e rimborsi

■ Stagisti sfruttati, la Toscana dice basta. Prima in Italia, la Regione guidata da Enrico Rossi vara una Carta dei tirocini per impedire l'uso distorto di questo strumento, divenuto paravento a una giungla di precarietà. Non solo: la Toscana è pronta a discutere una legge regionale che imponga alle aziende di retribuire tutti gli stagisti con un rimborso spese obbligatorio. Si parte il 1° giugno, quando tutti gli stage della Toscana dovranno rispondere a 6 regole: non potranno superare i 12 mesi, i tirocinanti saranno seguiti da un tutor, non potranno sostituire contratti a termine, ferie o malattie, né ricoprire ruoli necessari all'organizzazione aziendale. Le imprese potranno avvalersi dello stesso tirocinante solo una volta, ma soprattutto non potranno aver fatto licenziamenti nei 24 mesi precedenti né avere in corso procedure di cassa integrazione. La Regione darà la possibilità alle aziende di pagare gli stagisti con 400 euro al mese (cifra che coprirà a metà), e darà un sostegno di 8mila euro alle imprese che assumeranno i tirocinanti a tempo indeter-

Fatti

La Giunta stanziava 30 milioni per i giovani dai 18 ai 30 anni

minato. Dalla giunta, pronti 30 milioni di euro sul triennio per questo progetto, che rientra nel pacchetto regionale Giovani Sì, è stato approvato da tutte le parti sociali e dalla principali associazioni di categoria ed è rivolto ai tirocini non curricolari e ai giovani dai 18 ai 30 anni. Ma la vera sfida arriverà con la legge regionale. «Perché allora obbligheremo le aziende a pagare un rimborso spese agli stagisti, sfruttati in modo abnorme e indebito dalle aziende», spiega l'assessore regionale al lavoro Gianfranco Simoncini. Un passo concreto verso l'acquisizione di diritti «per i più deboli dimenticati dal governo nazionale, che assume un significato simbolico alla vigilia del 1° Maggio» commenta il segretario regionale Cgil Alessio Gramolati. In Toscana nel 2010 ci sono stati 14.757 tirocini, solo 3mila di questi retribuiti, solo l'8% degli stagisti è stato assunto.

VALENTINA BUTI

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GUIDO BOTTINELLI

Dal Parlamento si deve passare

Sono contrario alla decisione assunta dal governo di consentire i bombardamenti in Libia, a ben poco valgono le dichiarazioni che ci saranno azioni mirate. Il punto non è «l'intelligenza dei missili e delle bombe», il punto è che siamo in guerra. Anche la posizione del PD è ambigua, gira intorno alle divisioni nel governo tra Lega e PDL ma non dice se è d'accordo con questa decisione.

RISPOSTA ■ Non mi era mai accaduto, in tanti anni, di trovarmi su posizioni uguali a quella di Maroni e della Lega. La richiesta di un voto del Parlamento per autorizzare i bombardamenti sulla Libia è sembrata naturale, tuttavia, non solo a me ma a molti lettori de *l'Unità*: sconcertati, una volta di più, dalla rapidità francamente un po' eccessiva con cui il capogruppo del Pd al Senato si era dichiarata d'accordo con la decisione di Berlusconi, a poche ore di distanza dalla conferenza stampa in cui lui l'aveva (improvvisamente) annunciato. Non sarebbe stato meglio, si sono (ci siamo) chiesti in molti, rispondere che di una cosa così importante bisognava prima di tutto discutere in Parlamento? Parlarne con gli altri esponenti dell'opposizione e sentire gli umori di una base (che si esprime oggi attraverso internet oltre che nei circoli e nelle sezioni) sarebbe stato utile soprattutto per evidenziare una diversità. Non c'è da noi un Capo che decide da solo, infatti, e senza tenere conto alcuno della opinione degli altri: all'interno, perfino, della sua coalizione di governo. ♦

ROSARIO AMICO ROXAS

Cene porno e decisioni politiche

Berlusconi è l'ultima persona in grado di pilotare la nazione in un frangente nel quale necessitano decisioni, anche impopolari se necessarie; le scelte del capo del governo sono, invece, suggerite dalla paura fottuta di perdere le imminenti elezioni, cosa che sarebbe favorita ove scontentasse i desiderati USA. Non si può mandare l'aviazione a bombardare una nazione fino a ieri indicata come "esempio di democrazia", al ritmo del bunga-bunga. Ognuno de-

ve seguire le proprie tendenze specifiche, senza improvvisazioni che non gli competono: non si può transitare dalle cene porno alle decisioni politiche, dall'amicizia con annesso baciamento ai bombardamenti delle postazioni militari, da Ruby e Noemi al tavolo internazionale di crisi, a meno che non si accetti il ruolo passivo del buffone di corte.

MARCO LOMBARDI

I rischi della Polizia Stradale

L'Associazione Sostenitori Amici Polizia Stradale ha diffuso alcuni dati

molto significativi. In media, nel corso del 2010, ogni giorno sei agenti di polizia sono ricorsi a cure ospedaliere poiché aggrediti da automobilisti. Casistica equidistribuita tra nord, centro e sud Italia. Pur mancando un'analisi comparata a livello internazionale, la statistica è grave, anche perché esclude sia quelle violenze leggere che non danno luogo a referto medico, sia le offese e minacce verbali. Il caso di Grosseto, dunque, non è isolato, né lo si può archiviare come un episodio di devianza giovanile, scorribanda di ragazzi soffocati dal percepito nonsenso di una vita di provincia - come sembrerebbe svelare la loro biografia, incensurati studenti ed operai di comuni limitrofi al capoluogo toscano. La diffusione di questi episodi potrebbe altresì svelare un tratto comune dell'italianità: l'insofferenza verso le regole, quando ci penalizzano. Di più, l'accanimento verso chi è chiamato ad applicarle, quando lo fa a nostro sfavore. La strada è forse metafora di una società prateria che ci fa sentire sempre padroni in casa nostra, anche quando la casa è di tutti.

DARIO ANTONIAZZI

La "prescrizione"

Qualcuno polemizzando ricorda che la prescrizione non deve essere confusa con la condanna. Ed è vero. Così come è altrettanto vero che non va confusa con l'assoluzione. La prescrizione, quando scatta, dice praticamente che è passato troppo tempo dal reato per il quale quel cittadino veniva processato. E che allo Stato non interessa più processarlo. Dunque un cittadino "prescritto" non potrà essere visto come "condannato" né potrà vantarsi di essere stato assolto. A questo proposito vale la pena ricordare una verità che nessuno mai evidenzia a sufficien-

za: il diritto alla prescrizione è un diritto "rinunciabile". Se un cittadino impegnato in un processo si ritiene assolutamente innocente del reato contestato, al fine di evitare che rimangano dubbi sulla sua colpevolezza può tranquillamente rinunciare alla prescrizione e pretendere di essere giudicato, forte della sua certezza di meritare l'assoluzione. Se questo diritto vale per un cittadino qualsiasi, dovrebbe ancor più essere invocato dal cittadino Berlusconi, sia per la rilevantissima responsabilità politica ed istituzionale che ricopre (e che dovrebbe essere svolta da persone esenti da qualsiasi macchia), sia per i reati per i quali è processato, alcuni sinceramente infamanti.

ASCANIO DE SANCTIS

Sospendere il referendum?

In modo inequivocabile martedì 26 aprile Berlusconi ha fatto sapere, anche a chi non l'aveva ancora capito, che la sospensione del programma nucleare è solo una furbata per evitare il referendum. È un comportamento che lede un diritto referendario garantito dalla Costituzione. Perciò i promotori del referendum potrebbero chiedere alla Corte costituzionale di sospendere, e quindi di non annullare, il referendum e di riattivare la validità delle firme raccolte allorché sarà varato il nuovo piano nucleare.

GABRIELE BARABINO

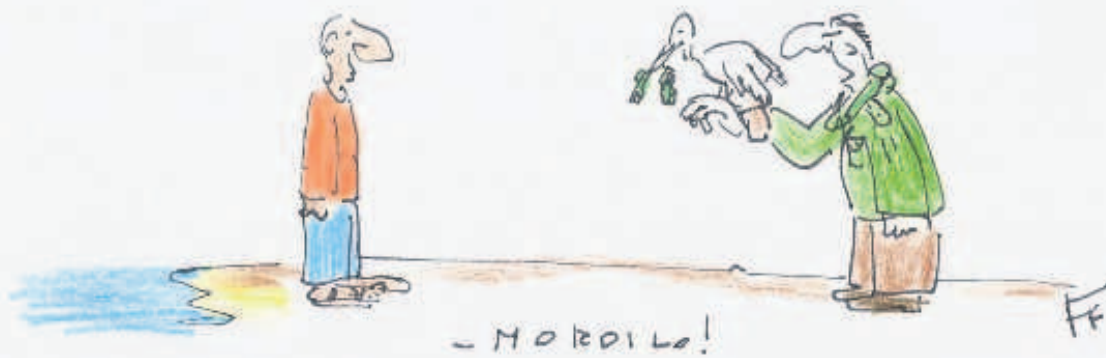
Ha insegnato bene

Dalla prima pagina del Secolo del 21 aprile: Berlusconi si scaglia contro i ministri dicendo "Pensano ai fatti loro". Per la sempre attuale serie "senti chi parla", l'insegnamento del premier ai suoi discepoli pare quindi essere stato assai proficuo.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Blog

contatti
www.unita.it.blog



**Giovanni
Maria
Bellu**
Nemici

Gettiamo il quorum oltre l'ostacolo

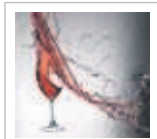
Un sogno? Dal 1997 non si raggiunge il quorum. Il modo più semplice per vincere un referendum è evitare che la gente vada a votare. Il governo lo sa. Ma non è detta l'ultima parola. nemici.blog.unita.it



**Massimiliano
Zulli**
UomoMordeCane
Satira e cinismo
dalla blogosfera

L'alienatore nel pallone

Parliamo di calcio, niente politica. Dunque: Berlusconi. Al fianco di Seedorf nel giorno in cui è stato nominato Cavaliere di Orange-Nassau. Un confronto impietoso. uomomordecane.blog.unita.it

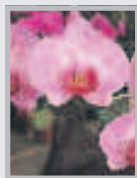


**Fiorenzo
Sartore**
Etilicamente
Wine blog
trasversale

Il mondo ha bisogno di un altro wine blog

Quando, molti anni fa, ho cominciato a scrivere di vino in rete, non immaginavo d'essere cooptato da quelli de l'Unità, per scrivere di vino. Diciamo che la cosa mi lascia a metà, tra l'esterrefatto e l'onorato. etilicamente.blog.unita.it

Social Messaggi nello spazio



Pinuccia: Viaggiate per noi tutti

"Da bambina volevo andare sulla luna..... mi svegliai di notte per vederla... poi soffro di claustrofobia e non prendo neanche l'ascensore... vorrei tanto guardare la terra dallo spazio e come Gagarin dire: E' azzurra e bellissima. Caro colonnello Vittori, viaggiate per me, viaggiate per noi tutti!!!! Soprattutto siate portatori di un cambiamento vero perché noi viviamo in un mondo paradossale; mandiamo l'uomo nello spazio alla ricerca di altri pianeti in cui poter vivere e intanto distruggiamo la terra. www.unita.it



Laura Pasquinelli: Un saluto da Roberto

C'è una stupenda canzone di Roberto Vecchioni, L'uomo che si gioca il cielo a dadi, dedicata a suo padre. Questo video inizia con queste malinconiche parole: Credo che tutti gli uomini prima o poi vogliano giocare a dadi con DIO. Il problema se Dio lo permette o non lo sopporta.... L'universo è colmo di amori e affetti persi, volati oltre, sospesi sopra le nuvole, o al di là delle stelle. Vorrei che il colonnello Vittori tendesse nello spazio consolante ed infinito la sua mano.....e mandasse un semplice saluto. www.facebook.com/unitaonline



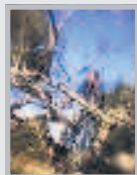
Simone Minelli: Antimateria e antipolitica

Abituati all'antipolitica l'antimateria è una bazzecola: Calderoli, Borghezio o Bossi sono la prova evidente della visibilità del vuoto totale". www.facebook.com/unitaonline



Ada Ferri: L'umanità come fine

Questa missione, come le altre, porti con sé la consapevolezza che il progresso è tale quando il suo fine è il bene dell'umanità, la salvaguardia del creato e delle specie viventi. La scienza tutta deve mirare a questo. www.facebook.com/unitaonline



Cosimo Scalerà: Per un maggiore buon senso

Che siano ricerche giuste, atte a salvare l'umanità, non a distruggerla, ossia trovare il modo di inculcare il buon senso negli uomini. www.facebook.com/unitaonline



Oliviero Taminelli: Breve messaggio per gli alieni

Parole da portare nello spazio? Parole significative? Ok...Il mio testo: Signori Alieni, verdi o blu che siate, ma siete fuori? Sprecare il vostro tempo a "visitare" il pianeta Terra??? Qui da noi è un casino difficilmente capibile da un'intelligenza normale. A meno che voi vogliate visitare una sottospecie di zoo, allora sì, vi divertirebbe.... Vedete voi, io lo sconsiglio. Ps: Ma perché quando venite da noi atterrate sempre nei deserti ??? La prossima volta atterrate ad Arcore...Vi garantisco un soggiorno da ricordare... www.facebook.com/unitaonline

l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Concita De Gregorio

CONDIRETTORE
Giovanni Maria Bellu

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

REDAZIONE CAPO Paolo Branca (centrale)

Daniela Amenta, Fabio Luppino

ART DIRECTOR Loredana Toppi

PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Eduardo Bene, Marco Gulli

www.unita.it

SPOSINI GRAVISSIMO
Il conduttore colto da malore
prima del programma Rai

ARUBA A FUOCO
In tilt i server dopo l'incendio
Mail e siti fuori uso

NUOVA ONDATA DI MIGRANTI
A Lampedusa arrivati in 24
ore un migliaio di profughi



Shuttle a terra

La diretta da Cape Canaveral:
Decollo rinviato per problemi
tecnici



Il sì planetario

Il matrimonio sul web di Kate e
William. Tra Twitter, Facebook e
Youtube

SWIFT E I TERREMOTI UNA MODESTA PROPOSTA PER IL PROF. DE MATTEI

**SATIRA
E RICERCA**

**Roberto
Natalini**

DOCENTE E DIRIGENTE
DI RICERCA CNR



Nel 1729, Jonathan Swift, il popolare autore dei Viaggi di Gulliver, pubblicò in modo anonimo un librettino dal titolo: «Una modesta proposta: per evitare che i figli degli Irlandesi poveri siano un peso per i loro genitori o per il Paese, e per renderli un beneficio per la comunità». In questo scritto si proponeva, in modo serio e dettagliato, che i poveri si mettessero a ingrassare i loro bambini denutriti per darli da mangiare ai ricchi proprietari. Così contribuendo a combattere la sovrappopolazione e a risparmiare alle famiglie il costo del nutrimento dei figli, e al tempo migliorando l'alimentazione dei più ricchi e incrementando il benessere economico della nazione.

Nonostante l'intento di Swift fosse evidentemente satirico, i suoi contemporanei lo fraintesero, accusandolo di «cattivo gusto». Lo stesso sta succedendo con il Prof. De Mattei. È chiaro che non è stato capito.

Prendiamo il terremoto in Giappone. C'è il governo italiano che davanti al disastro di Fukushima, che mette discussione tutte le proclamate politiche di sicurezza, annuncia di voler andare avanti verso la realizzazione di 4 nuove centrali. Il Prof. De Mattei fa un intervento via radio per portare all'estremo, e ridicolizzarla, questa posizione. Avete ragione ad andare avanti, è il ragionamento ironico sottinteso, perché tutti questi discorsi sulla sicurezza, i calcoli sulle probabilità e i rischi, non portano a nulla, tanto è vero che i terremoti, quello giapponese, come quello di Messina del 1908, non succedono per lo scatenarsi di forze naturali governate dalle leggi della fisica. Sono solo la «voce terribile ma paterna della bontà di Dio» e «sono talora esigenza della sua giustizia della quale sono giusti castighi», ed è quindi inutile cercare misure di sicurezza.

Purtroppo, anche questa volta, come per Swift, le prime reazioni sono state di totale fraintendimento. Ma

pensateci bene. Vi sembra possibile che un uomo di cultura, studioso di chiara fama, dichiararsi, in contrasto con la dottrina della totalità della Chiesa Cattolica, una cosa del genere senza un intento satirico? Come potrebbe amministrare centinaia di progetti di ricerca, molti dei quali concorrono alla previsione di fenomeni naturali su basi scientifiche? E notate: il Prof. De Mattei ha ottenuto il suo scopo. Alla fine il governo ha deciso di cambiare posizione sul nucleare. Insomma, ha funzionato! Ora però mi permetterei di dare un consiglio al Prof. De Mattei. D'accordo, il governo sta tagliando, e molto, sulla ricerca e l'università. Però, questa volta, cambi strategia. Non credo sarebbe una buona idea dire che il Cnr non serve e tanto vale chiuderlo. Non si sa mai che la prendano alla lettera. Piuttosto, provi a vedere come va offrendo le sue dimissioni. Stia tranquillo, le terremo il gioco...

Commenta su www.unita.it

ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 30 aprile 2001

**«VAGONI PIOMBATI PER I NERI»
Il sindaco sceriffo di Treviso, il leghista Gentilini scatenato. Propone: «Gli immigrati? Vagoni piombati per riportare i negri oltre la nostra frontiera».**

«RIFARE GLI ITALIANI» INVESTENDO SULLA SCUOLA PUBBLICA

**I 150 ANNI
DELL'UNITÀ**

**Sofia
Toselli**

PRESIDENTE
CIDI



Quest'anno in Italia si stanno celebrando i 150 anni di Unità. Va allora ricordata l'importanza del ruolo svolto dalla scuola pubblica, nel processo unitario, nello sviluppo e nel progresso del Paese. Nel 1859 Casati affidava ai Comuni l'istituzione obbligatoria e la gestione dei primi due anni di scuola elementare. Da allora e fino ad oggi, pur tra enormi ostacoli e contraddizioni, l'istruzione diventava un settore di responsabilità pubblica. Anche se passeranno molti decenni prima che venga affidato allo Stato l'istituzione e la gestione di tutti gli ordini di scuola e molti altri prima che l'istruzione venga garantita dalla Costituzione come un diritto fondamentale.

Di questo secolo e mezzo traiamo certamente un bilancio positivo, tanto più se si tiene conto delle condizioni di generale grave arretratezza culturale e sociale in cui versava la popolazione. Il 78% degli italiani era analfabeta, con punte di oltre il novanta per cento al Sud. Nel processo di unità e di co-

mune identità linguistica e culturale la scuola ha dunque avuto una funzione decisiva, garantendo progressivamente agli italiani le competenze alfabetiche necessarie per vivere, lavorare, continuare a studiare.

L'istruzione di massa è stato il principale veicolo di integrazione e di emancipazione per milioni di persone e ciò è stato possibile grazie al lavoro tenace di migliaia di maestre e maestri che hanno saputo trovare, tra mille difficoltà, negli ideali risorgimentali e nel bisogno di riscatto sociale per la popolazione, le motivazioni e il senso

UN PO' DI STORIA

**I grandi meriti
di un'istituzione che ha
fatto crescere il Paese**

del proprio impegno educativo. Legioni di maestri hanno insegnato a generazioni di bambini a leggere, scrivere e far di conto, ad acquisire le norme fondamentali dell'igiene e i principi della civile convivenza. E per decenni, l'istruzione e la cultura sono state percepite come i mezzi più efficaci di crescita e di progresso personale e collettivo. Grazie alla scuola è stata garantita una nuova cittadinanza.

Oggi, dopo qualche decennio in cui l'istruzione e la cultura, nella società dei media e del mercato, non sono più garanzia di successo e di affermazione, va crescendo un rinnovato bisogno di cittadinanza e, più in generale, di una rinnovata idea di progresso ed equità. Va aumentando il bisogno di «rifare gli italiani». E se la spinta espansiva dell'istruzione si è arrestata mentre crescono povertà, ignoranza e corruzione, è proprio dalla scuola che occorre ripartire.

È sulla scuola che è necessario investire. Per far crescere l'intelligenza, il senso critico, la cultura di tutti. Che la politica torni allora a parlare di politica e di un lungimirante progetto educativo. Gli insegnanti ritroveranno le motivazioni e il senso del proprio impegno educativo.

Commenta su www.unita.it

Maramotti



Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it

Il gioco della cittadinanza dei ragazzi italiani rifiutati da questo Paese

La legge 91 del 1992 è l'attuale legge che regola l'acquisizione della cittadinanza che di fatto nega il diritto ad essere italiani a chi nasce in Italia da genitori immigrati seppur residenti qui da tanti anni.

Per questa ragione il Forum Immigrazione del Partito Democratico mercoledì 27 Aprile ha organizzato, insieme ai tanti giovani figli di immigrati, un sit-In davanti alla Camera dei Deputati per rilanciare a gran voce la battaglia per la riforma del diritto di cittadinanza per chi nasce e cresce in Italia.

Il nostro paese accoglie più di un milione di ragazzi minori figli d'immigrati che sono nati e cresciuti in Italia, ma ai quali la legge impedisce di dirsi "Italiani".

Accoglierli con tutti i diritti nella nostra società non è solo giusto, ma può essere un incentivo per una più serena inclusione e favorire quel senso d'appartenenza che possa aiutarli ad affrontare meglio quel conflitto d'identità tra due culture diverse. Occorre al più presto riformare questa legge ormai obsoleta e caso unico in Europa. È necessario che la cittadinanza italiana sia concessa immediatamente a chi è nato in Italia da genitori stranieri lungo soggiornanti, e a chi arriva in Italia, a seguito dei genitori, in età scolare e qui termina il ciclo di studi.

Questa battaglia di civiltà che riguarda ormai i diritti di circa un milione di ragazze e ragazzi italiani di fatto ma non di diritto. Durante il sit-In oltre agli interventi dei diversi ragazzi che si sentono toccati in prima persona da questa negazione è stato fatto "il gioco della cittadinanza", simulazione dell'acquisizione della cittadinanza, per far comprendere a tutti l'avventura di questa pratica. **IMANE SAMIA OURSANA**

Italia-razzismo è promossa da:

Luigi Manconi, Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.

FURTI DI MEMORIA

Claudio Fava
COORDINATORE SEL

Si chiamava La Torre: una vita da ricordare

Fu ucciso come un agnello 29 anni fa. Oggi non vorrebbe ascoltare atti di dolore da chi in Sicilia stringe camarille con gli amici dei mafiosi

Se Pio La Torre fosse tra noi, se potesse farci sentire la sua voce di campagna e di comizi, questa mattina - 29 anni esatti dalla morte sua - chiederebbe di non essere ricordato da certi vecchi compagni di partito che della lotta alla mafia hanno fatto un bel vocalizio, un rumore di cose finte. Chiederebbe a chi oggi stringe alleanze e camarille con un presidente di regione accusato di essere amico dei mafiosi di non venire a recitare l'atto di dolore nel posto in cui lui e Rosario Di Salvo proprio da Cosa Nostra furono abbattuti come agnelli al macello. Detto questo, che è cosa dovuta contro il peccato dell'ipocrisia ("Noi con Lombardo ci facciamo le riforme, che minchia c'entra la mafia?" dicono a Palermo i capi del Pd), il furto di memoria di cui ci vorremmo occupare non è la miseria di questo presente ma la disperata, illuminante forza del nostro passato.

Certo, il passato è anche il sorriso da lupo di Salvatore Riina quando chiedeva ai suoi di mettere da parte il tritolo che non si sa mai, in questo paese da operetta, che non tornasse utile per mandare al creatore qualche altro giudice rompicoglioni. Il passato sono le trame - antiche, conosciute, ma solo oggi beatificate - tra quelli della Magliana, i fascisti e i mafiosi (l'Italicus, il rapido 904...) che scopriamo saldati tra loro da menzogne e coperture innominabili. Il passato è il vizio di non dire mai o di dire a metà, parole che nascondono altre parole dentro, storie e profezie in una matassa di fili spezzati e irricognoscibili.

Ma c'è anche un altro passato: il tempo vissuto da quelli come Pio La Torre, quelli di cui ci si



Una foto d'archivio di Pio La Torre

La tribù della vita

Contro i missili di Comiso organizzò la più grande manifestazione con donne, carusi, pacifisti e siciliani che volevano battere i clan

occupa una volta l'anno per deporre corone di fiori e la mattina dopo li abbiamo già riposti in armadio, al buio, dentro sapor di naftalina.

Parliamo poco di loro. Non della loro morte ma della loro vita. Parliamo poco dello straordinario esempio di militanza civile che è stato per tutti (per i comunisti, ma pure per i democristiani, per i moderati di ogni parrocchia, per i senza dio) uno come La Torre. Che a vent'anni s'era fatto il suo bravo carcere, lungo e preventivo, per aver accompagnato i braccianti a prendersi un poco delle terre che gli amici dei mafiosi usavano per

la gramigna e per la loro noia. La Torre, antico di parole e di temperamento, incazzoso, spigoloso, figlio di contadini e di miserie da feudo, fu straordinariamente moderno nelle intuizioni. Capì, meglio e prima di molti altri, che certe cose che altrove sembrano solo parole di carta, in Sicilia si fanno subito pietre. E quando anche il Pci gli spiegò che lui, da segretario regionale del suo partito, doveva far buon viso ai missili e agli americani di Comiso, La Torre organizzò laggiù la più grande manifestazione di massa e di piazza del dopoguerra, mettendo insieme cattolici e compagni, carusi e donne, pacifisti e antimafiosi. Non le tribù della politica ma quelle della vita, della rabbia di chi si sente sempre colonia e per un giorno ritrova l'orgoglio di dire di no.

Un milione di no ai missili Cruise. Forse l'ammazzarono per questo, per averci spiegato che su quei venti di guerra ci campavano pure i mafiosi: speculavano, compravano e vendevano, fabbricavano... Forse l'ammazzarono per quella legge che porta il suo nome e oggi serve, quando è usata bene, a lasciare in mutande i mafiosi, a togliergli case terre e orgoglio. Intuizioni: che mettevano insieme, trent'anni fa, le ragioni della pace e quelle della liberazione dalle mafie. In un tempo in cui l'opposizione in Parlamento aspetta di votare a favore dei bombardamenti in Libia ("...purché siano in linea con lo spirito della risoluzione Onu..."), capite quanto fu precursore questo figlio di braccianti, questo vecchio comunista di Sicilia. Che oggi, ne siamo certi, non vorrebbe le parole che gli verranno regalate da chi ha barattato la sua memoria per un piatto di lenticchie alla Regione Siciliana. ♦



Gianni Lettieri, candidato Pdl a sindaco di Napoli ed ex presidente dell'Unione industriali, col ministro della Difesa Ignazio La Russa

→ **Giornata di violenze e tensioni** sotto al Vesuvio: il candidato Pdl deve rifugiarsi a San Lorenzo

→ **Aggressioni tra studenti** all'università con scambio di accuse, mentre torna l'emergenza rifiuti

Bastoni e cori contro Lettieri A Napoli torna il clima cupo

Mentre la città è di nuovo invasa dai rifiuti, a Napoli esplode la violenza legata alla politica, con un'intimidazione al candidato sindaco Lettieri e diversi scontri tra studenti di opposte fazioni, con coltelli e bastoni.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI

Pessimo clima. In una città ormai coi nervi a fior di pelle, dove le montagne di monnezza funzionano da "livella" tra lazzari e borghesi, l'intolleranza esplode all'improvviso.

Brutale e odiosa, ma non inaspettata. Vecchie e nuove rabbie innescano tensioni che si scaricano su una campagna elettorale caotica, rissosa, pericolosamente esposta al rischio di degenerazioni gravi. Accade tutto in poche ore: tra le 11 e le 16, nel quadrilatero della città antica, a valle e a monte del corso Umberto. Violenza politica senza senso all'Università, con un raid squadristico che fa 4 feriti. Violenza senza senso e basta ai Decumani, in piazza San Gaetano, il centro esatto della polis greco-romana, dove il candidato sindaco del Pdl Gianni Lettieri è accerchiato da un gruppetto

di militanti dei centri sociali ed è costretto a riparare in una chiesa. In mezzo, un assalto, sventato, alla sede del Pdl a piazza Borsa, con due poliziotti feriti. E un tentativo di aggressione a due ragazze impegnate a trasportare manifesti del centrodestra a bordo di due bici elettriche. Una giornata da cani, insomma, che riporta indietro Napoli di una trentina d'anni. La prima miccia si accende a metà mattinata in via Porta di Massa. Facoltà di Lettere della Federico II, la più politicizzata: da mesi le scaramucce tra studenti di sinistra e militanti di Casa Pound si susseguono a ritmo quotidiano. I neofascisti sono diventati più spregiudicati, negli ultimi tempi. Hanno rialzato la testa. Sulle mura perimetrali del seicentesco edificio che ospita Lettere, a metà dell'antico fondaco aragonese che collega il Corso con la Marina, campeggiano svastiche e croci celtiche in quantità. I "rossi" sono confinati in una specie di ridotta dalla quale osservano le intemerate dei «nemici». Il caporione di Casa Pound si chiama Enrico Tarantino, ha 25 anni, e la settimana scorsa è finito sui giornali perché ha festeggiato su Facebook il compleanno di Hitler. Un bel tipo, insomma. Uno da tenere d'occhio, considerato che tenta pure l'avventura in queste amministrative: candidato a un posto di consigliere nella municipalità Stella-San Carlo all'Arena nella lista di centrode-

stra "Liberi con Lettieri". Lesto di mano e di coltello, ieri, prima di essere fermato da una bastonata alla testa (25 punti di sutura), ha mandato all'ospedale tre militanti dell'ultrasinistra, Luca Weber, 27 anni, Andrea Ruben Pomella, 25, e Luca Leva, 26, tutti con profonde ferite da arma da taglio alle gambe, alle mani e alla testa. La dinamica esatta dello scontro dovrà chiarirla la Digos: Tarantino sostiene di essere stato accerchiato da una quindicina di ragazzi armati di mazze. I collettivi ribattono che la rissa è partita da una spedizione squadristica di Casa Pound, organizzata per evitare che i "rossi" liberassero le mu-

Minacce e ritorsioni

Per i collettivi, Casa Pound ha fatto una spedizione squadristica

ra dell'Università dai simboli runici. A distanza di poche ore, il secondo, ancora più grave, episodio di intolleranza becera. Obiettivo Gianni Lettieri, in giro elettorale nel cuore del centro storico. L'aspirante sindaco del Pdl, da qualche giorno nel mirino anche di alcuni pirati informatici che hanno prima sabotato il sito ufficiale e poi profanato il suo profilo Facebook, si sta inoltrando nella zona di San Gregorio Armeno, la strada dei presepi,



MAFIA

22 milioni sequestrati al boss: da Palermo gestiva rifiuti al nord

PALERMO «Gino u mitra», alias Luigi Abbate, 53 anni, sarebbe milionario e attraverso una fitta rete di parenti e prestanome gestisce società di trasformazione e smaltimento di rifiuti solidi urbani, speciali e scarti industriali. Il tribunale su proposta del questore, ha sequestrato al mafioso, già condannato a sei anni, beni e attività imprenditoriali stimati in 22 milioni di euro: società, coop sociali, quattro appartamenti e un chiosco di bibite e gelati in piazza Kalsa. Nelle sue mani sarebbe stata la gestione dei rifiuti in diversi comuni del Nord Italia, in particolare in Lombardia e in Liguria, attraverso la «Italia 90», una srl con sede legale a Palermo e sede operativa a Ospedaletto Lodigiano (Lodi). La Srl si è aggiudicata oltre 40 gare d'appalto, per circa 8 milioni di euro, in molti comuni del nord, soprattutto a Lodi e Cremona.

DENUNCIATI PER ASSENTEISMO

4 dipendenti comunali sono stati denunciati a Pomigliano d'Arco per assenteismo. I carabinieri e i vigili hanno effettuato un blitz nel municipio che conta circa 250 dipendenti,

in compagnia del candidato del centrodestra alla presidenza della municipalità quando, dai vicoli laterali, sbucano alcune decine di militanti di centri sociali che cominciano ad inveire pesantemente, agitando qualche bastone e lanciando sassi. Gli agenti della scorta creano un cordone intorno all'ex presidente dell'Unione industriali, che per sottrarsi all'aggressione, è costretto a rifugiarsi nella vicina chiesa di San Lorenzo Maggiore. Ne esce, visibilmente provato, solo dopo che la polizia ha disperso i dimostranti. A Lettieri, che racconta di essere stato già «insultato 15 giorni fa» nella stessa zona dell'aggressione di ieri, la solidarietà di tutti gli altri candidati sindaco e dell'intero mondo politico cittadino e nazionale. Di «episodio che disonora la città» parla Rosa Russo Iervolino. «Da giorni condanniamo un clima di violenza e di tensione montato anche con un'escalation di dichiarazioni sempre più aggressive e inaccettabili. I partiti tengano a distanza i violenti», scrivono in una nota Enzo Amendola e Andrea Orlando, rispettivamente segretario regionale e commissario provinciale del Pd. ❖

Il boss, il reverendo e la onlus antirackett Storie dallo Stretto

Nel quartiere Condera, a Reggio, la battaglia per la legalità di un imprenditore nel mirino di un capocosca, con l'aiuto di un sacerdote che è stato accusato di falsa testimonianza

Il caso

GIANLUCA URSINI
REGGIO CALABRIA

Dal 1600 in Italia esistono Don Rodrigo e bravi, mafiosi e reverendi. Storia vecchia quanto il Manzoni, che da quel ramo del lago di Como si potrebbe ai giorni nostri trasporre sui calanchi preaspromontani dello Stretto, dove il Don Rodrigo di turno si chiama Santo Crucitti, e dove c'è un uomo che contrastava la sua prepotenza, Tiberio Bentivoglio. E nella storia anche un timorato Don Abbondio; il nostro uomo di Dio dello Stretto al servizio delle 'Ndrine si chiama Don Nuccio Cannizzaro. Parroco del difficile quartiere di Condera, cerimoniere dell'Arcivescovo, addirittura negli anni '80 segretario particolare in Palermo dell'allora Cardinale Pappalardo.

Ma il Don di Condera era in ottimi rapporti con Santo Crucitti, che nel quartiere a monte del cimitero reggino voleva dettare legge. E poteva mai Bentivoglio mettersi in testa di creare una onlus, la "Harmos", per convincere i cittadini a ribellarsi allo strapotere del pizzo? «Questa onlus non s'ha da fare!», tuonò il don malavitoso nell'ottobre del 2004; e il Don della parrocchia suggeriva, suadeva, insinuava alle brave donne di Chiesa che «quell'associazione non è cosa dei Bentivoglio, c'è già la mia associazione caritatevole nel quartiere, basta e avanza». Don Cannizzaro incontrava la moglie dell'imprenditore antirackett e le suggeriva suadente: «Guardate che già una volta hanno bruciato il negozio a vostro marito, perché rischiare ancora? È da stupidi...». Succedeva pure che, da bravi uomini di Chiesa, i Bentivoglio provassero a chiedere permesso al parroco per avviare la coop "Harmos", nella primavera 2004. E così il boss continuava a dettare legge a Condera: teneva

un'amante, la mise incinta, la mandava impunemente alla sanitaria del Bentivoglio a ordinare merce per 3, 4 mila euro per il nascituro, che «Don Santo poi passa a saldare», ma i picciotti del boss lasciavano sempre assegni scoperti. Bentivoglio era stufo; tanto che in seguito denunciò, fece incriminare e condannare Crucitti, che per ripicca gli fece saltare in aria il negozio, nel 2005. Un anno fa, la condanna definitiva per il boss Crucitti, che però, sicuro dell'impunità, continuava a consultarsi con Don Cannizzaro e con il suo politico di riferimento: il recordman di preferenze della lista Scopelliti in comune, avvocato Pasquale Morisani. Di Condera; che capeggia ancora la lista "Scopelliti presidente" alle prossime comunali reggine, nonostante tutte le disposizioni della Commissione antimafia di Beppe Pisanu sulle liste pulite; che si vuole, l'avvocato Morisani era solo un

Avamposto sotto tiro
L'associazione, tra diverse intimidazioni, ha aderito a «Libera»

politico che sussurrava consigli al boss, non è né inquisito né indagato. Intanto, Crucitti continua a brigare: proibisce a un costruttore del quartiere, Marcianò, di prestare i propri locali alla associazione di Bentivoglio, che intanto ha aderito a "Libera" e ne è il coordinatore antirackett sullo Stretto; prova a farlo uccidere: due suoi sgherri lo scorso 9 febbraio gli sparano all'alba. Bentivoglio è salvo per miracolo: un proiettile si ferma sul marsupio che porta a tracolla sul petto. In aprile, scattano le manette finalmente per Crucitti, il Don Rodrigo della storia; Don Nuccio viene convocato dal procuratore Pignatone in Dda: è accusato di «falsa testimonianza»; nelle indagini contro il boss avrebbe provato a sviare gli inquirenti. ❖

Veltroni chiede una «discussione» con Bersani nel dopo-elezioni

Walter Veltroni chiede di «aprire un discussione seria» sulla linea del segretario subito dopo le amministrative.

Pier Luigi Bersani, ieri in Friuli per la campagna elettorale, ha confermato di voler fare del Pd «un punto di coagulo per un incontro tra forze progressiste e moderate, per una ricostruzione del Paese e per guardare oltre Berlusconi e fare alcune riforme sulla democrazia e sul sociale». Linea sostenuta dalla maggioranza del partito e anche da Area democratica di Dario Franceschini.

Ma con una lunga intervista al "Foglio" di oggi Veltroni chiede un confronto interno: «A prescindere da come finiranno le elezioni, e la chiave di tutto, per capire se le cose andranno bene o male, saranno naturalmente i casi di Napoli e Milano, io credo che dopo il 16 maggio sia opportuno aprire con il segretario Bersani una discussione seria per capire se il percorso scelto dal partito è quello giusto». Un congresso dunque? «Non penso che sia ancora il caso parlarne - risponde Veltroni -

Reazioni Pd

Malumore nella maggioranza: niente cambio di rotta

Diciamo che si vedrà alla luce della situazione politica». Insomma, la parola «congresso» non è più tabù. In più Veltroni sollecita a scendere in campo Matteo Renzi, Nicola Zingaretti e Sergio Chiamparino, «persone di qualità che potrebbero dare una mano al partito e che, indiscutibilmente, giocheranno una partita importante per il domani del Pd».

L'uscita di Veltroni, che nella maggioranza del Pd suscita qualche malumore un po' per il mezzo scelto (il giornale di Giuliano Ferrara), un po' per la tempistica (la vigilia del voto) e un po' per i contenuti espressi, non viene commentata da Bersani. Nella segreteria c'è chi fa notare che è chiaro che un confronto per fare il punto ci sarà, dopo le amministrative. Però né un cambio di rotta né una discussione autoreferenziale, spiegano fonti vicine al leader Pd, sono da prendere in considerazione se il partito vuole affrontare i problemi degli italiani e accelerare la crisi di un governo che sta mostrando crepe ogni giorno più profonde grazie anche all'azione dell'opposizione. ❖



Commessa in negozio: polemiche e dibattito sul riposo il Primo maggio

→ **Susanna Camusso** ai lavoratori del commercio: «Le persone hanno diritto al riposo»

→ **All'assemblea** anche Adriano Sofri e Sergio Staino con le sue vignette

L'Anci media sui negozi aperti La Cgil: la Festa non si svende

Mentre l'Anci tenta una mediazione sui negozi aperti il Primo Maggio, la Cgil riunisce i delegati del commercio. Durissima la polemica contro Renzi e Moratti. Camusso: le persone hanno diritto al riposo.

OSVALDO SABATO

FIRENZE
osabato@unita.it

Primo Maggio, negozi chiusi o aperti? Chi non ha dubbi e la Cgil, non a caso ha organizzato l'assemblea nazionale dei lavoratori del commercio dal titolo che è già un programma «La festa non si svende». Naturalmente la festa è quella per antonomasia dei lavoratori, che da oltre un secolo si festeggia il Primo Maggio e che da qualche anno coincide con aspre polemiche, da quando alcuni sindaci hanno deciso di tenere aperti i bandoni dei negozi delle loro città.

Uno di questi è il sindaco di Firenze Matteo Renzi, e i maligni dicono che la Cgil abbia voluto organizzare la sua assemblea proprio nel capoluogo toscano quasi come

una sfida diretta al «rottamatore». Infatti nelle scorse settimane non sono mancate polemiche e frecciate fra la leader della Cgil, Susanna Camusso, e il sindaco fiorentino. Anche ieri non è mancato il botta e risposta. «Decidiamo che ci sono dei giorni che sono nostra identità e che non sono trasformabili, commerciabili» dice la segretaria all'assemblea di Firenze. Sull'apertura dei negozi «noi applichiamo una legge che si chiama Bersani. Il segretario della Cgil Camusso la prossima volta che vede Bersani glielo dica» è la replica di Renzi fatta a distanza.

Sulla questione dice la sua anche il segretario nazionale della Cisl, Raffaele Bonanni: «Il Primo Maggio è sacro. Bisogna però distinguere fra riposo, a cui si può rinunciare dietro compenso, e la celebrazione della festa». Come dire che è possibile stare con due piedi in una scarpa. Chi si dichiara soddisfatto per le ordinanze di Renzi e Moratti è Confimprese. Chi non la pensa allo stesso modo sono i tanti delegati giunti a Firenze da ogni parte d'Italia. Nel frattempo proprio in Toscana i sindacati unita-

riamente, quindi anche Uil e Cisl, dichiarano lo sciopero in quelle città che avranno i negozi aperti il Primo Maggio, anche a Milano negozi aperti, mentre a Roma le commesse potranno non andare al lavoro, ma non ci sarà nessuna mobilitazione. Chi cerca di mettere le cose un po' in ordine è l'Anci con un protocollo d'intesa sulle aperture e chiusure nei giorni di festa. Ma che in nessun caso potranno essere obbligatorie. È il senso dell'accordo partorito dalla

La proposta Chiamparino
In nessun caso
le aperture potranno
essere obbligatorie

riunione convocata dal presidente dei sindaci italiani, Sergio Chiamparino. Intanto a Firenze il presidente di Federdistribuzione, Giovanni Cobolli Gigli, viene sonoramente fischiato quando nell'assemblea della Filcams-Cgil sfida tutti dichiarandosi a favore delle aperture. Subito dopo in sala è apparso un lungo striscione rosso con la scritta «No al contrat-

to del commercio. Senza la Cgil». I negozi aperti il Primo Maggio? «Proporriamo agli americani, che sono il nostro esempio, di aprire i negozi il giorno del Ringraziamento». Come dire che è impossibile.

Susanna Camusso, che ha concluso la campagna «La festa non si vende» organizzata dalla Filcams, aggiunge che «bisogna distinguere fra ciò che è essenziale per la collettività e ciò che non lo è: un negozio e un ospedale non sono la stessa cosa». «Le persone hanno diritto al riposo, che non è solo una pausa fra due turni: non è solo un problema di orario, ma soprattutto il problema è che il lavoratore non diventi un essere solitario che non sa più come è fatta la sua città». All'assemblea interviene anche Adriano Sofri, e tocca a Sergio Staino con le sue vignette raccontare il dibattito del Palaffari, soddisfatto anche il segretario della Cgil toscana, Alessio Gramolati. Molti gli spunti in un video che fa sentire la voce delle commesse. Infine è il presidente della Regione, Enrico Rossi, ad annunciare che presto la Toscana avrà una legge sulle chiusure per Natale, Pasqua e Primo Maggio. ♦



Intervista a Matteo Marzotto

«Il Primo Maggio si tengano aperti anche i musei»

Il presidente dell'Enit annuncia: «Presto una white list degli hotel accessibili ai disabili. Con un timbro di qualità e ristrutturazioni ad hoc»

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Guardiamo i numeri: 4 milioni di italiani e 65 milioni di europei sono disabili. Per il turismo c'è un potenziale, prima che dal punto di vista della civiltà, economico. Rilevante. Persone che hanno capacità di spesa e voglia di viaggiare. E noi vogliamo fare incontrare domanda e offerta».

Matteo Marzotto da tre anni è il presidente dell'Enit, voluto dal ministro del Turismo Brambilla. Imprenditore della moda prima con Valentino e poi con il suo marchio Voinnet, è un manager privato prestato al pubblico. L'Ente nazionale del Turismo ha sede in una palazzina anni Venti vicino Termini. Nel suo ufficio, luminoso e affacciato sul terrazzo fiorito, tiene un ritratto seppiato della madre Marta, una foto con dedica di Berlusconi, un casco da moto, modellini del Frecciarossa e di navi da crociera, il mini-busto di un ufficiale dell'Arma. Al lavoro, da Milano, arriva in elicottero. E lo pilota lui.

Cosa vuole fare l'Enit per rendere più civile e moderna l'offerta alberghiera italiana?

«L'Italia è più dotata di ciò che appare: ci sono strutture molto avanzate. Il difficile è farle emergere. Mi piacerebbe che avessimo un ruolo di "stimolatore"».

Come, in concreto?

«Con un censimento delle strutture che possiedono i requisiti necessari, certificati da un timbro o bollo di qualità».

Una white list degli hotel accessibili ai disabili?

«Sì. Poi potrebbe diventare una guida. Online o cartacea. Tra le disabilità non ci sono solo quelle motorie,

Chi è Imprenditore e manager prestato al pubblico



45 ANNI
NATO A ROMA
PRESIDENTE DELL'ENIT

Figlio del conte Umberto e di Marta Marzotto, è un imprenditore della moda. Prima con Valentino poi con il marchio Voinnet da lui acquistato. Nel 2008 il ministro Brambilla lo ha nominato al vertice dell'Ente Nazionale Italiano Turismo.

Deregulation

«Io sono a favore
Vorrei negozi aperti
24 ore. E Firenze senza
gli Uffizi vale
un po' meno...»

mentali, vista o udito. Penso alle allergie alimentari: so che è forte definire disabile un celiaco o un intollerante a cibi, ma non farei sofismi. Esiste una categoria di persone che se non è trattata sta male o addirittura è in pericolo. E noi dobbiamo essere affidabili».

Crede che gli albergatori, in tempi di crisi, spenderanno per adeguarsi a

nuovi standard?

«Una ristrutturazione costa allo stesso modo, che sia pensata per i disabili o no. Una cucina attrezzata per i celiaci è semplice. La sfida più difficile è eliminare le barriere architettoniche. Ma queste persone non vogliono né devono andare in ospedali o strutture a loro dedicate. Hanno diritto a una vacanza come tutti. E l'Italia può essere competitiva».

La scure di Tremonti non vi ha risparmiato. Bilancio dimezzato, sedi estere chiuse. Si unisce al coro di chi chiede più soldi al governo?

«Per me il mercato è al centro di ogni ragionamento. La crisi è così estesa che forse è meglio considerarla un nuovo scenario economico. Certo, il turismo è una, se non la prima, industria del Paese. Mi auguro che si torni ad investire magari concertando meglio. Intanto, aguzzeremo l'ingegno».

Se Pompei crolla è un colpo al turismo?

«Pompei è diventata uno slogan. Da cittadino sono più preoccupato dell'immondizia a Napoli. È una vergogna».

Il governo ha esposto il piano per il rilancio di Lampedusa: spot, voucher, sconti. La convince?

«La crisi, enorme e rapida, ha colpito tutti i Paesi sul Mediterraneo. Siamo parte di un meccanismo più complesso che richiede soluzione internazionale. Detto questo, Lampedusa è splendida: il passo dei cetacei, la spiaggia delle tartarughe, il corallo. È giusto valorizzarla».

La querelle sul Primo Maggio. Renzi chiama il governo: negozi aperti ma voi aprite gli Uffizi. Lei come la pensa?

«Lavorando si nobilitano le feste. Il turismo deve poter offrire, nei momenti di massima richiesta quando la gente si muove, shopping, enogastronomia, musei. Le città d'arte sono cruciali: Firenze, senza gli Uffizi, vale un po' meno. Io sono per la massima deregulation: vorrei negozi aperti 24 ore».

La tassa di un euro che gli stabilimenti del litorale romano dovrebbero incassare dai clienti non residenti ha senso?

«Contributi del genere devono essere bassi e di utilizzo cristallino. Con l'assicurazione blindata che si facciamo lavori, pulizia, ampliamenti, parcheggi. Altrimenti c'è un problema».

Il ministro Brambilla è contro il Palio di Siena perché non tutela i cavalli.

«È sempre questione di misura. Serve buon senso, non integralismo».

Lei andrà a votare ai referendum?
«Sì, a tutti e tre. È uno strumento di democrazia ed è importante esprimersi su temi cruciali per la collettività».

Brevi



Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani

«Il lavoro al centro» Bersani in video lancia le proposte del Pd

In occasione della festa del 1° maggio, Bersani ha registrato un videomessaggio che sarà trasmesso da oggi su Youdem e sul sito web del Pd. Poco più di due minuti di girato per attaccare il governo, che non fa nulla per l'occupazione, e per presentare le proposte del suo partito sul lavoro. «Il Pd è il partito del lavoro», dice il leader del Pd sostenendo anche che se non si riconosce che il lavoro è «al centro» sarà impossibile l'uscita dalla crisi economica.

Sisma a L'Aquila Rinviato a giudizio un progettista

L'AQUILA **Il Gup del Tribunale dell'Aquila, Giuseppe Romano Gargarella, ha rinviato a giudizio con l'accusa di omicidio colposo e disastro colposo Augusto Angelini di 85 anni, uno dei progettisti dell'edificio in via Luigi Sturzo, al civico 39, dove il 6 aprile 2009 morirono 21 persone. Il palazzo sarebbe crollato per l'uso di calcestruzzo scadente, per carenze costruttive consistenti nel numero minimo di staffe di collegamento delle armature, per errori di progetto e calcolo.**

Anti-nucleare: stop occupazione stazione Cumana

NAPOLI **Si è conclusa l'occupazione della stazione della Cumana, a Montesanto, messa in atto da parte degli antinuclearisti. Un centinaio circa di appartenenti ad un'associazione contro il nucleare aveva occupato, nel tardo pomeriggio, la stazione che si trova nel cuore della Pignasecca, ogni giorno frequentata da migliaia di passeggeri diretti alla zona flegrea. Il blocco ha causato forti disagi all'utenza ed al traffico ferroviario.**

→ **Kate e William** novelli sposi in mondovisione, l'audience sfiora i due miliardi di spettatori

Teste coronate alla riscossa

Cosa direbbero Carl Marx e Robespierre di questa parata planetaria per le nozze principesche di Kate e William, nel mondo attuale di affaristi senza scrupoli. Gioco e riflessione su dove va la Corona inglese.

LORETTA NAPOLEONI

LONDRA

Carlo Marx dovrebbe riscrivere il capitolo del Capitale sulla coscienza di classe e Robespierre, molto probabilmente, non farebbe la rivoluzione francese se ieri entram-

bi avessero avuto accesso ad un televisore, un computer o semplicemente ad un telefonino per seguire le celebrazioni del matrimonio tra il principe William e Kate Middleton. L'euforia della folla a Londra e nel mondo, trasmessa in tempo reale dai network televisivi, youtube e twitter, ci racconta una storia diversa da quella letta sui libri di storia: la monarchia britannica è un'istituzione amata, utile, fonte di ricchezza, a ma soprattutto è un'istituzione al servizio della nazione. E questo perché ha saputo adattata ai tempi moderni mantenendo la pompa che

Foto di Matt Dunham/Ap-LaPresse



Foto di Ian Langsdon/Ansa-Epa



La regina Elisabetta riceve il reverendo John Hall in completo giallo canarino



Il bacio dal balcone di Buckingham Palace. Sotto, vincono la gara del cappellino più stravagante le principesse Eugenia e Beatrice



L'unico a rifiutare l'invito

Orhan Osmanoglu, erede al trono ottomano, è l'unico invitato eccellente ad avere disertato le nozze londinesi. Riassunto plebeo delle motivazioni da lui ben più elegantemente spiegate: 1) Sono repubblicano 2) L'Inghilterra un secolo fa ha fregato un pozzo petrolifero alla mia famiglia. 3) Questa cerimonia è misera cosa, i miei avi festeggiavano 40 giorni e 40 notti.

l'Unità

SABATO
30 APRILE
2011

25

→ **Cronaca semi seria** di un evento o show tra tradizione e modernità

nella parata del nuovo millennio

tanto piace ai rotocalchi. A raccontarla è il simbolismo di questo matrimonio, diverso da quello tra il principe Carlo e Diana Spencer. Per la cerimonia William ha scelto l'uniforme di colonnello delle guardie irlandesi lasciando nell'armadio quella della Raf, la Royal Air Force, tipicamente inglese. È un segno di rispetto per tutta la Gran Bretagna ed anche di sottomissione al proprio destino di futuro re quale servitore della nazione, un gesto che sicuramente verrà notato in tutto il Paese. Tra gli invitati non figura né Tony Blair né Gordon Brown, pre-

senti al funerale di Diana, il messaggio è chiaro: l'era edonistica del New Labour che ha trascinato il paese sull'orlo della bancarotta si è chiusa, la Gran Bretagna torna ai valori tradizionali quali il risparmio e la discrezione.

Diverso è anche lo stile dei partecipanti alla cerimonia. Scesi dall'auto William ed Harry si sono aggiustati l'uniforme ed i capelli, come due scolaretti, poi hanno chiacchierato con amici e familiari nell'abbazia. Si sono comportati come la gente comune che ha trascorso la notte in tenda al St. James Park per non

perdere i posti in prima fila e che li ha salutati lungo la strada agitando bandierine inglesi. Questo è prima di tutto un matrimonio tra due persone che si amano, come tanti altri con familiari ed amici anche se vi hanno assistito due miliardi e mezzo di persone. Dal cerimoniale agli abiti tutto sembra confermare le metamorfosi subite dalla monarchia britannica, oggi più rilassata, più semplice e più professionale di trent'anni fa; una famiglia che come una fenice è risorta dalle ceneri dei divorzi e dalla tragedia di Lady Diana. E William ed Harry, che co-

me tanti ragazzini moderni, hanno sofferto a causa dell'animosità tra i genitori divorziati, quasi senza rendersene conto hanno contribuito a questa rigenerazione. Quando dodicenne William era a Ludgrove fu costretto a guardare alla televisione l'intervista che la madre rilasciò alla Bbc contenente la confessione di adulterio. Accanto aveva il preside della scuola, il leggendario Gerald Barber, che con la moglie protesse i due fratelli dai flash dei fotografi subito dopo la morte di Diana.

→ **SEGUE A PAGINA 26**

Foto di Ian Langsdon/Ansa-Epa



Carlo seminascosto dal copricapo di Camilla

Foto di Martin Meissner/Ap-LaPresse



Lo strascico di Kate aggiustato dalla sorella Pippa

Foto di Ian Langsdon/Ansa-Epa



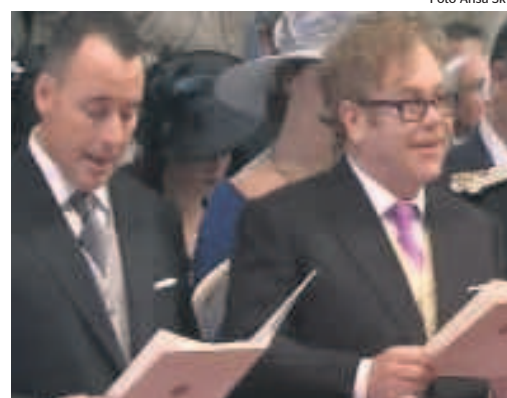
Victoria di Svezia con paloma rosa

Foto di Ian Langsdon/Ansa-Epa



Alberto II di Monaco e la fidanzata Charlene Wittstock

Foto Ansa-Sky



Elton John e il marito David Furnish in smoking

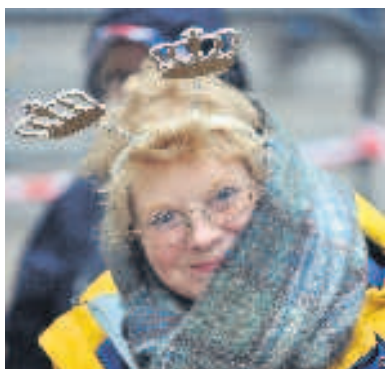


Foto di Matt Cardy/AP-LaPresse



La carrozza nuziale un modello scoperto risalente al 1902, la stessa di Carlo e Diana, con tiro a dodici di cavalli bianchi

Foto di Fiona Hanson/AP-LaPresse



I Beckham David con la tuba e Victoria curiosamente in abito scuro

Foto di John Stillwell/Ansa-Epa



La torta a 8 piani realizzata da Fiona Cairns



FAVOLA ROSA IPER GOSSIP

Marcella Ciarnelli

Un po' come accade per le riviste di gossip, che tutti dicono di sfogliare per caso dal parrucchiere ma, date le vendite, è evidente che non è così. Anche il matrimonio di William e Kate ha avuto una attenzione certamente superiore a quella dichiarata, eppur considerevole, dato che alle nozze hanno "partecipato" miliardi di persone nel mondo, collegate in tutti i modi possibili messi a disposizione dalle moderne tecnologie, con una Londra rischiarata a tratti da un timido sole, oltre che dal vestito giallo della regina. Ognuno come ha potuto, pare persino Obama, un po' di attenzione l'ha prestata ad un evento che per una mattina ha intrattenuto un mondo che ha trascorso gli ultimi dieci anni a misurarsi con una serie di eventi orribili. Dalle Torri gemelle alle guerre fino alla crisi economica da cui ancora non si riesce ad uscire. Non è che vedere realizzare il sogno d'amore tra un ragazzo che, seppur principe e un po' pelato, ha accolto la sua sposa con un universale «ti amo, sei bellissima» aiuti più di tanto chi ha difficoltà ad arrivare a fine mese, chi è giovane e cerca un posto di lavoro, chi giovane non lo è più ma il lavoro lo stesso non ce l'ha. Però è innegabile che nell'Abbazia e per le vie di Londra, dalla difficoltà dell'anello fino al doppio bacio sul balcone del Palazzo, è andato in scena uno spettacolo per certi versi irrealizzabile se non dai sudditi di Sua Maestà. I comuni mortali, impegnati ad occupare da giorni i posti in prima fila e i nobili, le teste coronate di mezza Europa e i borghesi arrivati in alto grazie ai soldi seduti al fianco di alcuni selezionati rappresentanti dello Stato, con immancabile Elton John ormai titolare della colonna sonora della famiglia ad ogni vento. Su tutto hanno svettato i cappellini. E su tutti quelli delle cugine di William, Beatrice ed Eugenia che per vendicarsi del mancato invito a mamma Sarah hanno inalberato sulle giovani teste inquietanti sculture. Ma in fondo tutto va bene in una giornata «strabilante», per dirla con nonna Elisabetta. ♦

→ SEGUE DA PAGINA 25

Sempre nello studio di Gerald William ed Harry hanno assistito all'intervista del padre, in risposta a quella della madre, dove ammetteva di essere innamorato di Camilla Parker Bowel. Questi traumi non si dimenticano e si dice che il dodicenne William vietò ai genitori di visitarlo a Ludgrove e di partecipare agli eventi della scuola. Un taglio netto dunque con un modo di gestire la famiglia privata e quella reale che il futuro re d'Inghilterra disapprovava. Diversa è anche la favola di quest'unione, che paradossalmente, a differenza dell'altra, è un vera storia d'amore, perché oggi una ragazza giovane, bella e ricca come Kate Middleton non entrerebbe mai nella clausura della famiglia reale britannica se non per amore.

Alla giovane coppia infatti aspetta una vita fatta di sorrisi e saluti, trascorsa con le forbici in mano, una vita non facile poiché dietro la pompa, i vestiti griffati, i cappelli con le piume e le feste con i volti

celebri, c'è una tabella di marcia infinita.

La modernità ha aperto gli occhi al mondo e tra chi non è nato con il sangue blu pochi sono coloro disposti ad indossare la corona. Lady Diana ha sicuramente contribuito a lacerare il velo d'illusione che avvolgeva la frase «e vissero felici e contenti...», ma il terremoto esistenziale del principe azzurro l'ha causato la globalizzazione. Kate e William non potranno mai salire su un volo Easy Jet per la modica somma di un penny, né iniziare un'attività imprenditoriale propria, come hanno fatto i genitori della sposa, dovranno cenare con personaggi noiosi e sconosciuti, indossare pelli di tigre offerte da tribù africane e sorridere anche quando hanno voglia di sbadigliare, il loro destino è scolpito come quello degli avi sulle pietre tombali di Westminster dove ieri si sono uniti in matrimonio. Dentro una prigione dorata il loro compito sarà quello di servire la nazione in tutti i modi possibili, incluso fare spettacolo. In fondo questo matrimonio è an-

che soprattutto uno spettacolo, che nessuno, neppure Hollywood, potrebbe far meglio. Uno spettacolo gratuito per una nazione afflitta dai debiti e oberata dall'austerità di un governo intenzionato a ripagarli. In questo giorno di festa regalato dal primo ministro, la Gran Bretagna per qualche ora ha dimenticato l'economia e ritrovato la vecchia Inghilterra quella che poggia sulle istituzioni al servizio della nazione, tra le quali primeggia la monarchia. In un mondo dove la ricchezza è sempre più concentrata nelle mani di una piccolissima minoranza che fa poco o nulla per il resto della popolazione, almeno i futuri reali d'Inghilterra sono intenzionati a svolgere il loro compito con diligenza e umiltà.

Oggi Robespierre non taglierebbe la testa a questi reali ma agli arricchiti della globalizzazione, come la coppia Blair, i grandi assenti di questo matrimonio, e Marx additerebbe William e Kate quale esempio per i capitalisti che domandano l'abolizione dei diritti dei lavoratori ma non la riduzione dei loro stipendi. ♦

DOMANI 1° MAGGIO
SIAMO APERTI

SAI CONTARE FINO A...ZERO? Zero interessi, 18 piccolissime rate.

27,23 €
AL MESE



~~1.180€~~ **490€**

INCA sofà 3 posti in tessuto Cocola cedro, completamente sfoderabile e lavabile.

38,34 €
AL MESE



~~1.580€~~ **690€**

ARGENTINA sofà 3 posti in tessuto Florancio verde oliva, completamente sfoderabile e lavabile.

43,89 €
AL MESE



~~1.780€~~ **790€**

NYSSA sofà letto 3 posti in tessuto Bambagia ottanio, completamente sfoderabile e lavabile.

49,45 €
AL MESE



~~1.780€~~ **890€**

PIPER divano 3 posti in VERA PELLE Genisia senape.

110,56 €
AL MESE



~~3.128€~~ **1.990€**

GALEARIS divano con movimento relax e penisola in VERA PELLE Genisia cuoio.

poltronesofà

SOGNI FATTI A MANO.

I sofà poltronesofà sono tutti **fatti a mano in Italia**. Li trovi esclusivamente negli oltre 110 negozi specializzati poltronesofà - **Numero Verde 800 900 600 - poltronesofa.com**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Finanziamento fino a 18 mesi TAN 0,00% TAEG MAX 0,00% con Findomestic Banca S.p.A. Importo minimo finanziabile € 300,00. Il finanziamento costituisce un'operazione di "Credito Finalizzato" e si applicheranno i seguenti costi: addebitata sulla prima rata di rimborso imposta di bollo sul contratto € 14,62. Per tutte le condizioni economiche e contrattuali fare riferimento ai fogli informativi. Salvo approvazione delle finanziarie. Promozioni valide fino al 15 maggio su INCA, NYSSA; fino al 5 giugno su ARGENTINA, PIPER, GALEARIS. I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo del sofà.

Un milione di bottiglie d'acqua e 800 «wc» chimici L'evento in numeri

FELICE DIOTALLEVI
ROMA

I giorni della beatificazione costringono ad un massiccio sforzo organizzativo, con mezzi e servizi a disposizione dei pellegrini e dei turisti attesi nella capitale. Per la durata dell'evento sarà attivo il numero verde sanitario 800.118.800. Previsto un incremento delle ambulanze di circa 35 unità al giorno. Il piano di intervento della Regione Lazio prevede anche

400 persone dedicate, una Unità di crisi 118 che coordina le attività degli ospedali e delle Asl; una Unità di Interforze presso la Questura di Roma, un Nucleo per interventi speciali, un elicottero sanitario, ponti radio straordinari.

TRASPORTO LOCALE

In servizio 2.500 autisti e 400 macchinisti della metropolitana. Per la veglia al Circo Massimo, il 30 aprile, le due linee della metro effettueran-

La provocazione

MATTHEW FOX
TEOLOGO

Papa Benedetto XVI si appresta a canonizzare in gran fretta il suo grande predecessore, Giovanni Paolo II, che lo aveva nominato Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede (precedentemente conosciuta come Sant'Ufficio dell'Inquisizione) nel 1981, e che lo aveva sostenuto per 23 anni mentre riportava in auge una pratica contraria allo spirito e alle parole del Concilio Vaticano II.

Di seguito 10 ragioni per non canonizzarlo:

1 La tradizione relativa alla pratica della canonizzazione fu seriamente compromessa durante il pontificato di Giovanni Paolo II quando fu abolito l'ufficio dell'avvocato del diavolo. Un riscontro immediato di ciò fu la canonizzazione in tempi record di Josè Escriva, fondatore dell'Opus Dei. Una donna* che aveva collaborato con Escriva per 13 anni, ha denunciato in un libro i suoi attacchi di rabbia, gli atteggiamenti maschilisti e offensivi, e il fatto che le fosse stato impedito di prendere la parola in occasione dei processi per la sua canonizzazione. Così come era accaduto a quanti lo avevano sentito pronunciare parole di ammirazione a riguardo di Hitler.

2 Privilegi speciali furono concessi direttamente da Papa Giovanni Paolo II a padre Maciel, noto per la sua straordinaria capacità di far affluire denaro nelle casse della Chiesa e per aver abusato sessualmente più di 20 suoi seminaristi. Anche dopo che questi fatti furono resi noti, Giovanni Paolo II continuò ad appoggiare la persona e la sua congregazione, i Legionari di Cristo, continuando a ordinare decine di preti



Una grande foto di Papa Giovanni Paolo II campeggia in Via della Conciliazione a Roma

Wojtyla nuovo beato? Meglio di no, difese i violenti e non i giusti

Parla il teologo espulso dall'ordine domenicano da Ratzinger per via delle polemiche da lui sollevate sull'«anticonciliarismo» nella Chiesa di oggi



no le ultime corse all'1.30. Sedici bus prolungheranno l'orario con le ultime corse tra l'1 e l'1.30. Il Primo maggio la metro inizierà il servizio alle 4, ultime corse all'1.30 del 2 maggio. Il servizio bus alle 5. Dalle 5.30 in servizio altre 80 linee potenziate. Dalle 8.30 funzionerà il resto della rete.

PULIZIA E IGIENE

Saranno 1200 gli operatori ecologici in servizio tra l'area del Circo Massimo e di San Pietro e le aree di par-

cheggio e piazze storiche. Per le aree Circo Massimo e San Pietro, l'Ama ha previsto un potenziamento del servizio. L'Opera Romana Pellegrinaggi provvederà al posizionamento di complessivi 497 bagni chimici. L'Ama ne collegherà 306.

ACCOGLIENZA

Nei punti nevralgici della città ci saranno gazebo per l'accoglienza dei visitatori operativi dalle 8 del 30 aprile alle 22 del 2 maggio. 200 dipendenti

comunali in strada per assistere i pellegrini. 2800 volontari della Protezione civile. Ulteriori presidi saranno attivati in alcune stazioni ferroviarie e metropolitane.

ACQUA

Sono un milione le bottiglie da mezzo litro stoccate e pronte a essere distribuite. Acqua potabile sarà distribuita a Piazza Risorgimento, Piazza Giovanni XXIII, Piazza Gregorio VII. Si potrà trovare acqua anche nella

gran parte delle stazioni metropolitane.

MAXISCHERMI

Otto i maxischermi installati dall'Opera romana pellegrinaggi. In tutti i siti ci sarà una postazione per l'annullo del francobollo dedicato a Papa Giovanni Paolo II°. Le immagini delle cerimonie saranno trasmesse sui monitor a Fiumicino e Termini. 25 i totem informativi già installati.❖

Foto di Mario De Renzis/Ansa



**Chi è
Un padre domenicano
espulso dall'ordine per un libro**



MATTHEW FOX
NATO IN AMERICA NEL 1940
TEOLOGO

È teologo ed era un padre domenicano. Ha scritto numerosi libri, tradotti in tutto il mondo. Per la prima volta in Italia ora, grazie all'editore Fazi, con il suo libro più celebre, «In principio era la gioia», uscito in Usa nel 1982. Il libro è costato a Fox l'espulsione dall'ordine domenicano decisa dall'allora cardinale Ratzinger. Fedele all'ideale di Cristo, concepisce una spiritualità amica di Dio e del mondo.

in affollati eventi in Piazza San Pietro. Come si venne poi a sapere, padre Maciel aveva avuto due relazioni more uxorio e aveva abusato sessualmente anche dei suoi quattro figli (tre maschi e una femmina). Era stato inoltre un fiero sostenitore del dittatore cileno Pinochet, responsabile dell'uccisione di oltre 700 tra preti e suore. Nel mondo, numerosi altri casi di pedofilia all'interno del clero avvennero sotto lo sguardo «distratto» del Papa e continuano ancora, come testimoniano articoli recenti.

3 Papa Giovanni Paolo II, e Ratzinger a capo dell'attacco,

smantellarono e stroncarono quelli che furono probabilmente i più importanti movimenti cristiani degli ultimi 500 anni di storia della Chiesa, ovvero il movimento delle comunità di base e i movimenti di teologia della liberazione in America Latina. Invece di sostenere i poveri e tutti quei movimenti che stavano al loro fianco in nome di Gesù, Giovanni Paolo II sostituì leader coraggiosi e votati alla causa della giustizia (come Oscar Romero) con uomini dediti alle fortune dei ricchi e dei potenti.

4 Papa Giovanni Paolo II stroncò i movimenti di rinnovamen-

to liturgico più vivi in Europa, ovvero quelli della Chiesa cattolica olandese.

5 Papa Giovanni Paolo II ridusse la questione della leadership nella Chiesa alla nomina di vescovi la cui unica qualità era quella di essere obbedienti yes men. La stessa strategia è stata utilizzata per non affrontare in modo appropriato lo scandalo della pedofilia nel clero.

6 Papa Giovanni Paolo II mise la Vergine Maria sul piedistallo, ma non permise alle donne di avere incarichi nella Chiesa, vietando ai preti di usare pronomi femminili per Dio (come se il femminile

divino fosse meno importante del maschile divino) e vietando alle donne di essere sacerdotesse.

7 Quando cancellò la condanna a Galileo, dopo 450 anni, Giovanni Paolo II dichiarò che la religione doveva imparare dalla scienza. Eppure aveva appena redatto con il cardinal Ratzinger due documenti che condannavano gli omosessuali senza pietà e senza nessun tipo di riscontro scientifico. (La scienza ha dimostrato che l'8-10 % della popolazione umana è omosessuale e sono state rilevate altre 464 specie in cui l'omosessualità è presente).

8 Papa Giovanni Paolo II, contrariamente agli insegnamenti del Concilio Vaticano II, eliminò il principio della collegialità insieme al pluralismo teologico e alla libertà di coscienza, sostituendoli con una dittatura vaticana che si arroga il diritto esclusivo di nomina dei vescovi e dell'insegnamento dell'unico «magisterium».

9 Ritorno alla Simonia. Non solo lo scandalo di Padre Maciel fu liquidato con il denaro, ma il segretario privato del Papa, un prete polacco (ora cardinale), chiedeva 50000 dollari per partecipare alle messe private ufficiate dal Papa (Jason Barry* lo ha riportato sul *National Catholic Reporter*).

10 91 teologi e attivisti di vari paesi furono condannati sotto il pontificato di Giovanni Paolo II: un buon numero di loro perse il proprio stipendio e il ministero, alcuni soffrirono di esaurimenti nervosi o morirono di infarto sotto la pressione imposta dal Vaticano.

* *Maria del Carmen Tapia, Oltre la soglia. Una vita nell'Opus Dei. Un viaggio nel fanatismo (Dalai Editore)*

* *giornalista d'inchiesta americano, autore con Gerald Renner, del libro I Legionari di Cristo (Fazi Editore)* ❖



Un blindato e soldati siriani a f Daraa

→ **L'esercito apre il fuoco** sui dimostranti anche a Homs, Latakia e nei sobborghi di Damasco

→ **Filmati dell'opposizione** mostrano statue di Bashar al-Assad abbattute e prese a calci

Siria, repressione senza fine

Decine di morti a Daraa

I morti sono decine. Una carneficina nella «Giornata della collera». L'esercito siriano apre il fuoco contro i dimostranti a Daraa, Homs, Latakia, nei sobborghi di Damasco. Le drammatiche testimonianze di una mattanza...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

I cadaveri riempiono gli obitori improvvisati. Gli ospedali non riescono a contenere i feriti. Il «Venerdì della collera» si trasforma nell'ennesima, devastante giornata di sangue in Siria. Epicentro è Daraa, la città divenuta sempre più il cuo-

re della rivolta contro il regime di Bashar al-Assad. Nell'esortare i siriani a partecipare ad un nuovo «venerdì della collera», gli attivisti avevano lanciato lo slogan: «In solidarietà con Daraa», dove il 15 marzo tutto è cominciato, e dove da giorni sono state tagliate acqua, elettricità e telecomunicazioni,

SPARANO NELLE CASE

Spari sulla folla. Mitragliate ad altezza d'uomo. I cecchini appostati sui tetti aprono il fuoco contro la gente che scende nelle strade per reclamare libertà, diritti, democrazia. Le testimonianze che giungono da Daraa danno conto di una mattanza. Un

ospedale della città ha ricevuto i cadaveri di 15 persone uccise dai proiettili sparati dalle forze di sicurezza. Lo affermano fonti sanitarie. I cadaveri sono stati portati nell'ospedale civile di Tafas, 12 chilometri a nordovest di Daraa, dove sono ricoverati anche 38 feriti. Secondo quanto riferito dai testimoni, le forze di sicurezza siriane hanno aperto il fuoco sulla folla che dai villaggi marciava verso Daraa per portare sostegno ai dimostranti, prima che un migliaio riuscisse ad arrivare alle porte della città.

Il sangue scorre anche in altre città siriane. Col passare delle ore cresce la dimensione della carneficina.

«Abbiamo contato 83 corpi finora, molti nascosti nei camion frigoriferi», dice Tamer al Jahamani, un importante avvocato della città costiera siriana. Il bilancio tracciato dalle organizzazioni per i diritti umani parla di 83 cadaveri raccolti in quattro giorni di attacchi delle forze di sicurezza contro i manifestanti. Al Jahamani puntualizza che il bilancio non include i 15 abitanti dei villaggi uccisi ieri presso Daraa quando una folla enorme ha tentato di entrare nella città assediata per portare aiuti ai residenti. «Molti dei proiettili trovati sui cadaveri erano conficcati nella testa e nel petto, a conferma dell'attività dei cecchini».



Sempre secondo la stessa fonte molte persone hanno denunciato la scomparsa di loro parenti durante gli attacchi delle unità corazzate lunedì in città per schiacciare la rivolta che ormai serpeggia in tutta la Siria. A Homs, i morti sono almeno nove. Tre persone, «tra cui un ragazzino di 11 anni», dice un militante per i diritti dell'Uomo di Homs, sono stati uccisi nel quartiere di Deir Balba. Sei altre persone sono state uccise quando i servizi di sicurezza hanno aperto il fuoco «su manifestanti» che stavano andando nella località di Rastan per partecipare ad una protesta in corso. Dal canto suo la fonte del ministero dell'Interno ha sostenuto che i tre poliziotti, tra cui un ufficiale, sono stati uccisi da «gruppi terroristi» mentre «assolvevano al loro dovere».

CITTÀ-MARTIRE

«Si sentono sempre spari in città, la gente viene uccisa dai cecchini appena esce di casa», racconta un abitante di Daraa. Quattro soldati siriani sono stati uccisi a Daraa e altri due sequestrati da un «gruppo terrorista», annuncia a sua volta un portavoce dell'esercito di Damasco. Sono almeno 35 le persone uccise ieri dalle forze di sicurezza nella regione di Daraa, riferiscono in serata all'Afp difensori dei diritti umani siriani. Le forze di sicurezza hanno aperto il fuoco anche nella capitale, dove circa 500 persone hanno manifestato nel quartiere di Midan cantando «Solo Dio, la Siria e la libertà», sotto una fitta pioggia. Stesse scene nella città costiera di Latakia: un testimone, che ha chiesto di rimanere anonimo per paura di rappresaglie, racconta che circa mille persone stavano protestando contro il governo quando agenti in borghese hanno sparato con fucili automatici. «Il presidente Bashar vuole fare a Daraa come fece suo padre Hafez ad Hama», dicono in molti, ricordando la repressione con i carri armati, e persino con la forza aerea, della rivolta guidata nel 1982 dal movimento dei Fratelli Musulmani, che causò la morte di oltre 10 mila persone. Il movimento integralista, che è fuorilegge in Siria, è peraltro tornato ieri a farsi sentire, tramite un comunicato in cui rivolgendosi ai siriani ha esortato: «Non lasciate che il regime ponga sotto assedio i vostri compatrioti, chiedete con una voce sola la libertà e la dignità, non permettete al tiranno di ridurvi in schiavitù, Dio è grande». Ma nelle decine di filmati video diffusi via internet dagli «attivisti per la democrazia» siriani non c'è traccia di slogan islamici. La gente chiede libertà e diritti. Per questo manifesta. Per questo rischia la vita. ♦

→ **Un video diffuso** su Internet alcuni giorni fa preannunciava violenze
→ **Il governo:** vogliono sabotare la nostra politica di riforme

Telecomandata la bomba della strage a Marrakesh

Il ministro dell'Interno marocchino, Taeb Cherkaoui: la bomba che ha provocato la strage giovedì nel centro di Marrakesh è stata fatta esplodere con un comando a distanza. Sospetti su Al Qaeda.

VIRGINIA LORI

È stato un ordigno «telecomandato» e collegato ad un potente esplosivo a provocare la morte di 15 persone e il ferimento di altre 23 giovedì a Marrakesh nel caffè Argana, sulla piazza principale della città, Jamaa el Fna. Lo ha detto il ministro dell'Interno marocchino, Taeb Cherkaoui, parlando in Parlamento a Rabat. L'esplosivo, secondo il ministro, era «nitrito di ammonio con Tatp (perossido di acetone)». Per Cherkaoui «quelli che agiscono di solito in questo modo, con comandi a distanza, sono ben noti, e questo ci porta a pensare che c'è sempre pericolo. Per questo dobbiamo rimanere vigili e prudenti». Per il ministro, l'ultimo bilancio è di «15 morti, fra i quali 12 stranieri, e 26 feriti». Si indaga in «tutte le direzioni - ha aggiunto - compresa quella di al Qaeda». Il Tatp è stato usato dagli integralisti islamici negli attentati di Londra del 2005 (56 morti e 700 feriti).

LA TRAPPOLA DELLA PSICOSI

«Cadere nella trappola della psicosi sarebbe l'errore peggiore - afferma Khalid Naciri, ministro della Comunicazione del governo di Rabat e portavoce del governo-. Sarebbe la vittoria dei terroristi. Noi andiamo avanti più determinati di prima, per costruire in Marocco democrazia e progresso». Naciri non ha dubbi sulla matrice e sugli obiettivi della strage: «Non possiamo essere precisi su quale gruppo terrorista sia stato, ma siamo convinti che si voglia sabotare la nostra politica di apertura e di riforme. Il principale obiettivo degli attentatori era di minare la stabilità del governo. Noi, al contrario, siamo decisi più che mai a portare avanti la nostra scelta di costruire in Marocco stabilità e progresso. E non



Foto Epa-Ansa

Il ministro degli Interni Taeb Cherkaoui visita i feriti nell'attentato a Marrakesh

torneremo indietro». Certo, ammette il portavoce di Rabat, «adesso tutto diventa più difficile, perchè le sfide diventano due: la sicurezza e la costruzione di un paese moderno».

Minacce generiche di violenza erano contenute in un video attribuito all'organizzazione Al Qaeda nel Maghreb islamico (Aqmi), e diffuso su internet tre giorni prima dell'attentato di Marrakesh. Il video, postato il 25 aprile su Youtube, mostra cinque giovani armati. Uno di loro, mascherato, annuncia la determina-

zione a difendere i compagni detenuti in Marocco. «Io mi rivolgo al mondo musulmano in generale e al Marocco in particolare, che conduce una guerra senza pietà contro i musulmani» dice il giovane, tal Abu Abderrahman al-Maghribi. «Io dico a questi empi marocchini: fino a quando continuerete a tenere dei credenti nelle prigioni del Marocco? Io dico ai miei fratelli, prigionieri e oppressi: pazienza! L'ora della vittoria è vicina!» ♦

*Nozze d'oro
Gabriella De Rossi e Mario Trippetta
festeggiano oggi 50 anni di matrimonio.
A "Nonna Gabri" e al "Trippa" giungano gli auguri più affettuosi
dai figli, dai nipoti, dai parenti e da l'Unità.*

→ **Gates lascerà la Difesa** sostituito da Panetta che lascia l'intelligence al generale Petraeus
 → **Il capo della Casa Bianca:** l'operazione avviene all'insegna della continuità

Pentagono, Cia, Afghanistan Obama ridisegna il team

Obama rinnova la squadra di ministri e generali ai vertici della sicurezza: dalla Difesa all'Intelligence, dal comando delle forze armate all'ambasciata nell'Afghanistan in guerra. Panetta lascerà la Cia per il Pentagono.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Barack Obama l'ha presentata come «una risistemazione più ancora che un rimescolamento», scegliendo accuratamente i vocaboli per dare il senso di un'operazione morbida. Ma gli spostamenti e i nuovi incarichi ai vertici degli organismi che gestiscono gli apparati di sicurezza americani, non sono cambiamenti di poco conto. Gates lascia il Pentagono, sostituito da Panetta, che alla Cia viene rimpiazzato da Petraeus. E così via in un gioco del domino, che tocca anche la direzione delle forze armate, il comando del contingente Usa in Afghanistan, l'ambasciata a Kabul. Il capo della Casa Bianca, annunciando l'insieme delle decisioni, che diventeranno operative fra qualche mese, ha sottolineato che «non ci sono nomi nuovi nel gruppo». «Tutti loro -ha insistito Obama- sono o sono stati funzionari governativi che hanno lungamente servito a Washington o in zone di guerra». «Una squadra -ha aggiunto- cui noi diamo credito per l'ordinato sganciamento dalla guerra in Iraq e per il rafforzamento della presenza militare in Afghanistan».

BAGHDAD E KABUL

Tutto vero. Il nuovo capo dei servizi segreti ad esempio, David Petraeus, ha svolto un ruolo chiave prima a Baghdad, dove ha rimediato in extremis al disastro causato dalle fallimentari strategie del trio Bush-Cheney-Rumsfeld, sia a Kabul, dove ha cercato di replicare il miracolo in una situazione che sembrava sfuggire di mano agli Usa ed alla Nato (l'esito del suo sforzo in questo caso è ancora incerto). Petraeus però ri-



Barack Obama annuncia le nuove nomine

sciava di diventare un personaggio politicamente ingombrante. I Repubblicani cominciavano a pensare a lui come a un candidato in grado di partecipare con buone possibilità di successo nelle presidenziali del 2012. Promuovendolo a capo della Cia, Obama elimina un potenziale e pericoloso avversario. Difficile immaginare che fra meno di un anno Petraeus molli un incarico così importante e delicato per lanciarsi nelle primarie. La sua campagna nascerebbe

Alabama

Il presidente a Tuscaloosa città devastata dal tornado

Barack Obama si è recato a Tuscaloosa, città dell'Alabama devastata dai tornado. Accompagnato dalla moglie Michelle, il presidente ha incontrato il governatore Robert Bentley. Poi ha voluto parlare con alcune delle persone che in seguito al passag-

gio dei tornado hannosono rimasti senza casa. «Non possiamo far tornare coloro che abbiamo perso - ha detto Obama - ma possiamo fare qualcosa per far fronte ai danni, che sono evidentemente enormi». Il presidente e la first lady, con le figlie Sasha e Malia, sono quindi partiti per Cape Canaveral, dove era in programma il lancio dello shuttle, poi rinviato per motivi tecnici.

Foto di Michael Reynolds/Ansa-Epa



zoppa per l'immagine di scarsa sensibilità istituzionale che susciterebbe un così rapido abbandono del posto.

Veniamo a Robert Gates. Anche lui come Petraeus è l'uomo della svolta in Iraq. Quando Bush capì verso quali abissi lo stava trascinando l'estremismo di Donald Rumsfeld, chiamò Gates per sostituirlo al Pentagono. Obama l'ha mantenuto al suo posto, unico Repubblicano in un governo di Democratici. A significare un elemento di continuità nelle strategie belliche fra la nuova amministrazione e l'ultima fase della precedente. A Gates come a Petraeus, Obama ha affidato il compito di incrementare lo sforzo militare in Afghanistan secondo modalità diverse: più truppe ma anche più attenzione al rapporto con la società afghana, mentre parallelamente si esploravano le chances di un eventuale negoziato con l'opposizione armata e il movimento talebano.

Ma Gates ultimamente rappresentava un problema. Era contrario all'intervento in Libia. Tanto esplicito il suo scetticismo quanto perentorie erano le pressioni della segretaria

Petraeus

Era un potenziale candidato repubblicano alle presidenziali 2012

di Stato Hillary Clinton in senso opposto. L'ha spuntata quest'ultima, anche se gli Usa hanno presto assunto una posizione defilata rispetto a Francia e Inghilterra nella missione Nato. La compresenza di Gates e Clinton nel governo rischiava alla lunga di diventare conflittuale. Il primo è stato sacrificato. Al suo posto, lasciando la Cia a Petraeus, arriva Leon Panetta. Fedelissimo Democratico, si occupò delle politiche di bilancio durante la presidenza di Bill Clinton. Dovrà proseguire i tagli al bilancio della Difesa iniziati da Gates, necessari per ridurre l'altissimo deficit federale. ❖

→ **Effetto boomerang** Anche il governo Usa cerca nuovi riscontri

→ **Dispacci di Wikileaks** ottenuti da El Pais sui dubbi di Washington

Guantanamo fabbrica terroristi Il 41% dei «recidivi» era innocente

Sottoposti a torture e maltrattamenti per anni, senza processo né previsione di fine pena, entrano innocenti e si radicalizzano dentro la super prigione che Obama aveva promesso di chiudere entro il gennaio 2009.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Guantanamo come fabbrica di jihadisti. Il carcere speciale americano nella base super segreta sull'isola di Cuba potrebbe essere stato una fucina di terroristi invece che un loro deterrente. A forza di torture, maltrattamenti, docce ghiacciate, musica ad alto volume, senza processo e senza contatti con le famiglie, senza accuse e senza la previsione di un fine pena, anche chi è entrato nella prigione speciale da innocente, è diventato un terrorista, cioè appena uscito si è legato con i gruppi jihadisti più agguerriti. Il sospetto di questo boomerang si ricava dai dispacci del Pentagono che il quotidiano spagnolo *El Pais* ha ottenuto da Wikileaks.

Non si tratta di dati certi, verificabili, perché nella maggior parte dei casi non vengono citati nomi e storie nel dettaglio dei detenuti. Ciò che i giornalisti spagnoli hanno ricostruito è però che sia il governo degli Stati Uniti, Dipartimento della Difesa, sia i governi dell'Unione Europea hanno tentato di riaggiornare i



Foto Ansa-Epa

Guardie trascinano prigioniero all'ora d'aria nel carcere speciale Usa di Guantanamo

dati sul fenomeno descritto come «recidive». Fino al settembre 2009 si parlava di «recidivi» per soli 74 ex detenuti di Guantanamo sui 530 liberati. Ma ad un approfondimento, sfoltoando i soli sospettati di aver mantenuto o iniziato un collegamento con i network del terrore, l'incidenza degli «irriducibili» si fermava a 24 casi, appena un 5 per cento del totale. Ad un nuovo esame dell'intelligence della Difesa Usa condotto nell'ottobre del 2010 il tasso aggiornato è però risultato in crescita. Su 598 prigionieri liberati dopo anni di «trattamento» a Guanta-

namo, 81 sono stati riconosciuti come «recidivi» e altri 69 come «sospetti recidivi». Il 41 per cento di quelli che sono stati classificati «recidivi» non avevano partecipato ad azioni di combattimento o terrorismo prima di entrare a Guantanamo Bay. Alcuni casi poi sono esemplari. Come quello di Mohamed Ismail, 14enne muratore afghano che dopo due anni dentro, dichiarato infine innocente e liberato, quattro mesi dopo è entrato nel commando dell'attacco contro una postazione Usa a Kandahar. ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL
tel. 0883-347995
fax: 0883-390606
mail: info@intelmedia.it

30 aprile 2009 30 aprile 2011

Salvatore e Chiara
ricordano
con immutato amore

LORENZA PARISI

→ **L'assemblea** della compagnia di Trieste segna oggi un passaggio importante al vertice
→ **La stampa francese** ipotizza che il finanziere bretone possa perdere la vicepresidenza

Generali, dopo Geronzi anche Bollorè rischia il posto

Dopo un solo anno Geronzi non è più presidente, la grande compagnia cerca di ritrovare l'autonomia strategica e di gestione. L'assemblea dei soci può essere l'occasione per calmare le polemiche recenti.

MARCO VENTIMIGLIA

INVIATO A TRIESTE
mventimiglia@unita.it

«Va bene che il tempo trascorso da un nonno con i nipotini non ha prezzo, ma venti milioni di euro sono un po' troppi...». La battuta circola fra i piccoli azionisti di Generali che oggi parteciperanno all'assemblea del Leone assicurativo. Un rito tutto triestino, con un'attentata platea che solitamente sfoglia algida la relazione annuale, concedendosi qualche sparuta alzata di sopracciglio a sottolineare i piccoli imprevisti del caso. Quest'anno no, anche perché l'imprevisto è di dimensioni colossali. Nelle settimane che hanno preceduto l'appuntamento ne sono accadute di tutti i colori per finire, appunto, con il botto, che per il pubblico di cui sopra non è tanto l'uscita di scena del presidente Cesare Geronzi, considerato una sorta di Ufo atterrato chissà come all'estremità del mare Adriatico, quanto la sua fantascientifica liquidazione dopo neppure un anno di servizio, durante il quale non risulta che l'ex dominus di Mediobanca abbia

Il nuovo presidente Galateri di Genola avrà un ruolo diverso dal suo predecessore

cambiato il corso della storia. Una roba mai vista per chi, negli anni più recenti, faticava già a digerire l'interminabile polemica fra coloro che invocavano il pensionamento del precedente presidente, l'ottuagenario Antoine Bernheim, e chi ne magnificava il dinamismo.



Il vicepresidente di Generali Vincent Bolloré

Proprio i francesi sono molto attenti alle vicende Generali. Ieri la stampa d'Oltralpe ha ipotizzato che Vincent Bolloré possa essere cacciato dalla vicepresidenza, pagando l'affronto al consiglio dei mesi scorsi e il suo legame con Geronzi. In più le polemiche recenti su Parmalat farebbero pensare, per la stampa francese, a una possibile rivincita da parte italiana proprio a partire da Trieste.

Certo, le vicende di una delle tre principali compagnie europee non si riassumono con le storie milionarie di qualche attempato signore, perché dietro le resistibili parabole del presidente di turno c'è il raggrupparsi di mutevoli equilibri di potere, l'ultimo dei quali è stato testato nel tardo pomeriggio di ieri nel cda che precede l'assemblea e che ha registrato il debutto del nuovo chair-

Il caso

Enel: «Avanti con le dighe in Patagonia sono strategiche»

Enel va avanti nel suo progetto HidroAysen per la costruzione di 5 centrali idroelettriche in Patagonia. Lo ha detto l'ad, Fulvio Conti, rispondendo in assemblea agli azionisti e spiegando che il progetto è «strategico». «Non abbiamo nessuna intenzione di cambiare idea. Il Progetto è strategico e non distruggerà la Patagonia», ha detto Conti spiegando che interesserà solo lo «0,05% della regione di Aysen nella Patagonia: quindi scompare il concetto di distruggere la Patagonia. Qualche istituzione internazionale non ha visto bene il progetto che è lungi dal

distruggere la Patagonia». Secondo Conti HidroAysen è «fondamentale per l'espansione e lo sviluppo del paese nel rispetto dei cittadini. Il Cile è un paese democratico, ed è consapevole di dover dar conto ai cittadini dei propri progetti» Enel è fiduciosa che a breve «sarà dissipato ogni dubbio ambientale, geofisico economico e strategico del progetto». È dunque questa la risposta alle critiche dei tre azionisti cileni - tra cui Jorge Weke, portavoce del Parlamento Mapuche di Koz Koz, associazione di rivendicazione territoriale e identitaria del popolo Mapuche - che in assemblea avevano definito il progetto «nefasto, illegale e immorale, degno di un paese corrotto» mentre fuori altri manifestavano contro il piano che coinvolge anche i fiumi Baker e Pascua.

Foto di Milo Sciaky/Ansa



Lactalis deposita prospetto

Lactalis ha depositato in Consob il prospetto dell'Opa su Parmalat annunciata martedì scorso. Dal giorno del deposito l'Authority ha 15 giorni di calendario a disposizione per approvare il documento ed, eventualmente, chiedere integrazioni. Almeno un giorno prima che parta l'offerta, il cda di Parmalat dovrà valutare la congruità del prezzo (2,6 euro per azione).

INDUSTRIA

Callieri (ex Fiat) presidente di Miroglio Group

L'Assemblea degli Azionisti di Miroglio Group, ha nominato Carlo Miroglio presidente onorario e Carlo Callieri, presidente del Cda. A Miroglio fanno capo i marchi Elena Mirò, Character e Motivi. Callieri ha lavorato in passato alla Fiat (sui vanta di aver organizzato la marcia dei 40mila nel 1980) ed è stato direttore generale di Confindustria.

Il Consiglio di Amministrazione si completa con Edoardo Miroglio, Elena Miroglio, Elisa Miroglio, Nicoletta Miroglio, Giorgio Delpiano, Gian Emilio Osculati e Roberto Ronchi. Il Gruppo Miroglio ha chiuso il 2010 con un fatturato di 997,1 milioni (+7,3%).

man della società, Gabriele Galateri di Genola che, sebbene "appena" 64enne, vanta un'esperienza manageriale lunga quanto il suo cognome. L'assemblea darà il suo imprimatur al nuovo board, che rifletterà gli assetti della finanza nostrana, quello che un tempo si definiva "il salotto buono". A partire dal peso di Mediobanca, primo azionista di Generali, il cui amministratore delegato, Alberto Nagel, è uno dei principali sponsor di

MEDIOBANCA E RCS

L'amministratore delegato di Generali, Perissinotto, siederà nel patto di sindacato Pirellie Mediobanca. Il direttore generale Agrusti entrerà in quello Rcs Mediagroup.

un processo che a Trieste è cominciato: il nuovo corso imprenditoriale. Infatti, già durante la breve era Geronzi l'amministratore delegato Giovanni Perissinotto (che siederà nel patto di sindacato Pirelli e Mediobanca) ha iniziato a muoversi come capo azienda, coadiuvato dal suo omologo con deleghe per l'estero, Sergio Balbinot, e dal direttore generale Raffaele Agrusti (sarà nel patto Rcs Mediagroup). Un triumvirato che dovrebbe acquisire altri margini di manovra poiché a Galateri non spetteranno compiti operativi ma "soltanto" la sorveglianza ed il raccordo fra le decisioni di manager e le esigenze degli azionisti più ingombranti, si chiamino Caltagiorno, Della Valle o Del Vecchio ❖



Il neo presidente di Confindustria Giovani, Jacopo Morelli

Confindustria, Morelli nuovo leader dei giovani «Dialogo anche con la Cgil»

Gli imprenditori «under 40» scelgono il nuovo presidente. Canavese battuto per una manciata di voti. Il neoletto subito all'attacco del governo: serve una politica più attenta all'impresa. Intanto si avvicinano le Assise di Bergamo.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdgiovanni@unita.it

Ha vinto il favorito, ma le sue prime uscite non sono state affatto scontate. Ieri il fiorentino Jacopo Morelli è stato «incoronato» presidente dei giovani imprenditori, dopo una battaglia serrata (finita 122 a 102) con il torinese Davide Canavesio, l'outsider che aveva dalla sua associazioni territoriali del peso di Torino, Piemonte e ben 7 lombarde. Nonostante tutto, la «palma» è andata al suo avversario, già membro della segreteria dell'uscente Federica Guidi, appoggiato da gran parte delle regioni centrali, da Campania e Sicilia a sud, e una parte (minoritaria) di Veneto e Lombardia.

UNITÀ

Ma tutto questo ormai è storia passata. Dopo il voto del Consiglio dei giovani imprenditori, il neoletto ha subito scelto la linea dell'unità, per superare una spaccatura che il voto aveva segnato. D'altro canto Morelli, amministratore delegato della EmmeEmme, una società che produce e distribuisce arredamento, ha già alle spalle un lungo percorso nel sistema di Confindustria. Oggi si ritrova sulla poltrona più alta per un under-40 in un momento cruciale per gli imprenditori e per tutto il Paese. Già tra una settimana il governo «promette» un decreto per lo sviluppo, per frenare le proteste di Viale

dell'astronomia. Il giorno dopo, sabato 7 a Bergamo, si terranno le assise generali degli imprenditori, un organismo che si riunisce soltanto in occasioni eccezionali. L'ultima volta fu il '92, l'anno della svalutazione e del rischio default del Paese. Dunque, il momento è di quelli da far tremare i polsi a un giovane appena nominato. Ma a quanto apre Morelli mostra di avere le idee chiare. Fa subito la lista di richieste da sottoporre all'esecutivo: riforma della giustizia «che è la prima grossa infrastruttura immateriale», poi libertà d'impresa, merito, e «un'Italia più moderna e più forte». Poi l'affondo sulla situazione presente. «Con una politica miope, il Paese sta rischiando di rotamare una generazione di giovani - dichiara - un insieme di classi dirigenti prima di tutto politiche, hanno dilapidato un patrimonio per acquistare facile consenso elettorale». Insomma, Morelli chiede discontinui-

Donne

Non tanto quote rosa, meglio detassare il lavoro femminile

tà anche sul fronte sindacale, dove chiede dialogo «anche con la Cgil». Sembra passato lo «stile Sacconi». Chiede sgravi per il lavoro femminile, e nuove misure per la crescita. Anche qui, altri toni rispetto a quei «contratti su misura», evocati nel primo convegno dell'uscente Guidi. «A Jacopo le mie congratulazioni e la collaborazione per l'importante lavoro che lo attende in un momento così complesso e delicato per il Paese», ha commentato il past president Matteo Colaninno, intervenuto ai lavori del consiglio. ❖

Monte Paschi ok al bilancio Ora l'aumento di capitale

«L'andamento del 2011 mostra un quadro in linea con quanto visto che nell'ultimo trimestre del 2010». Lo ha detto il dg di Banca Monte dei Paschi Antonio Vigni rispondendo a un socio durante l'assemblea degli azionisti che ha approvato il bilancio 2010 chiuso con un utile di 985,5 milioni di euro, che ha portato, normalizzato, al ritorno ai dividendi, pari a 167 milioni di euro.

«Uno dei dati più positivi del primo trimestre è l'incremento della raccolta a beneficio di tutto il bilancio», ha aggiunto Vigni. «Per quanto attiene all'attività complessiva vediamo vediamo che il 2011 si muove sul trend in atto sia per il conto economico sia per il miglioramento della componente dei costi. Ci aspettiamo anche un miglioramento graduale sulla qualità del credito».

Il presidente della banca Giuseppe Mussari è intervenuto sulla vicenda della cessione degli immobili per spiegare che «proprio ieri il direttore generale Vigni ha inviato al

La Fondazione

Faremo un grande sforzo per difendere l'indipendenza

capo della vigilanza della Banca di Italia la nota di chiarimento sull'operazione di dismissione degli immobili con la quale riteniamo di aver risolto la questione». Mussari ha così risposto ad una domanda sulla dismissione degli immobili effettuata dalla banca a fine 2010, già contabilizzata, ma non ancora imputata al patrimonio in attesa del via libera. In caso si risponda positiva della Banca di Italia, il patrimonio di primo livello del Monte (Tier 1) si rafforzerà di altri 40 punti base. A fine anno il Tier 1 del Monte era all'8,4%.

In merito al prossimo aumento di capitale, che sarà discusso all'assemblea straordinaria degli azionisti convocata per il 6 giugno prossimo, il presidente della Fondazione Mps Gabriello Mancini ha ribadito che sarà fatto di tutto per mantenere il controllo della banca. «La Fondazione dovrà compiere un grande sforzo» ha assicurato «ma non si sottrarrà all'impegno per difendere l'autonomia del Gruppo, la sua non scalabilità e il suo legame con il territorio». ❖

→ **A Palermo** l'iniziativa della Fillea-Cgil fa il punto sulla lotta alla criminalità organizzata nel settore
→ **Sondaggio:** di 2550 ragazzi, l'83% è convinto che i clan sono forti perché si infiltrano nello Stato

Stretta tra crisi e assenza di regole l'edilizia finisce in mani mafiose

Alla vigilia del Primo maggio e nel 29esimo anniversario della morte di Pio La Torre e Rosario Di Salvo, iniziativa della Fillea a Palermo per denunciare il contesto in cui vive il sistema delle costruzioni.

MANUELA MODICA
PALERMO

In nome di Pio La Torre e Rosario Di Salvo che proprio oggi, ventinove anni fa, perdevano la vita in uno degli agguati più truci che la mafia ha regalato alla nostra Storia.

In loro nome la Fillea Cgil fa il punto sulla lotta alla mafia in una due giorni palermitana ricca di presenze, tra cui i figli delle due vittime, Franco La Torre e Rosaria Di Salvo. Oggi alle nove la commemorazione, prima dell'inizio del convegno già aperto dalla giornata di studi di ieri nella suggestiva sala delle Capriate di Palazzo Steri. Due giorni di dibattito sulla campagna già avviata da tempo dalla Cgil per denunciare il contesto in cui vive il sistema delle imprese delle costruzioni, stretto tra una crisi senza precedenti e l'assenza di interventi sul piano delle regole e degli investimenti.

Una morsa che, per gli edili Cgil, apre le porte alla mafia.

ASSENZE

Un focus sull'edilizia, ma non solo, un momento per valutare proposte concrete e rivoluzionarie. Ad introdurle è stato ieri il segretario nazionale della Fillea, Salvatore Balbo: «Il capolarato deve finire, per questo noi proponiamo una legge che ne configuri il reato penale». Come La Torre propose il 416 bis, ossia la configurazione del reato penale per l'associazione mafiosa, fino ad allora non riconosciuto come passibile di condanna, così Balbo ha proposto ieri, uno strumento di lotta per i lavoratori contro quel lavoro nero e quel capolarato «così difficile da estir-



Immobili sequestrati a Palermo

IL CASO 'Ndrangheta calabrese: sequestrati oltre 4 mln

Beni per oltre 4 milioni e mezzo di euro sono stati sequestrati da agenti della Divisione Anticrimine della Questura di Vibo Valentia e del Nucleo Polizia Tributaria Gico-Sco della Guardia di Finanza di Reggio Calabria che hanno eseguito un provvedimento emesso dal Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di Ettore Tassi 52 anni, di Mileto.

Tassi è considerato prestanome di elementi di spicco del clan Pesce di Rosarno. Sono stati sottoposti a sequestro, in particolare, un bar nel pieno centro cittadino, una villa al mare ed un'autovettura di lusso.

pare».

Ma i due giorni di focus sul settore edile mirano soprattutto a denunciare lo stato di crisi e l'assenza di strumenti normativi per lo sviluppo di una seria lotta alla criminalità organizzata. Balbo si spiega così: «Il binomio azienda mafiosa uguale lavoratori mafiosi è una sciocchezza. Cosa sappiamo noi di questi lavoratori, cosa ne sa l'Inps? Sappiamo ad oggi quante aziende sono state poste sotto sequestro e quante poi confiscate, ma di quanti lavoratori sono stati coinvolti in queste aziende non si sa nulla. Dobbiamo perciò fare in modo che si snellisca il regolamento attuale, che preveda l'inserimento immediato in cassa integrazione di quei lavoratori dipendenti dell'azienda posta sotto sequestro, attingendo al fondo dei beni seque-

strati, per esempio, e prevedere delle figure professionali adatte che possano mantenere l'azienda attiva nel mercato ma depurata dalle maglie criminali». Proposte della Fillea considerate Molto opportune da

Invisibili

Si sa molto sulle aziende confiscate. Nulla sui lavoratori coinvolti

Franco La Torre, che spiega: «Consentono di perfezionare quel che già era previsto legge Rognoni-La Torre, cioè che lo Stato possa prendere in carico i beni, ma ancor di più quei soggetti più deboli, spesso vessati dalle associazioni criminali». «Fondamentale» l'iniziativa del-

Foto Ansa



**Tiscali
approva
il bilancio**

■ Via libera dell'assemblea degli azionisti di Tiscali al bilancio di esercizio al 31 dicembre 2010 che ha chiuso con un risultato netto di gruppo negativo per 24,3 milioni di euro. Un risultato in miglioramento (+93,7%) rispetto alla perdita netta del 2009 pari a 384,8 milioni di euro.

l'Unità

SABATO
30 APRILE
2011

37

Cifre

Migliaia le aziende e i beni sequestrati o confiscati

54 le aziende confiscate nel 2010 (fonte ministero della Giustizia)

1377 le aziende confiscate dal 1983

4417 aziende sequestrate dal 1983

17 mila beni sequestrati o confiscati in Sicilia e Sardegna tra il 2006 e il 2010

12 mila i beni sequestrati o confiscati al Sud nello stesso periodo

2 mila i sequestri e le confische al Nord

820 i beni sequestrati o confiscati al Centro

BERNANKE: RIPRESA LENTA

Negli Usa la ripresa c'è, ma ad un ritmo moderato anche a causa della disoccupazione e delle difficoltà del mercato immobiliare. Lo dice il presidente della Federal Reserve Ben Bernanke.

la Cgil Fillea per Andrea Vecchio, presidente dell'Ance di Catania, (Vecchio subì un attacco incendiario da parte della mafia alla sua azienda): «Non sono d'accordo sulle procedure lanciate oggi perché le aziende possano sopravvivere, quelle aziende, anzi, devono chiudere, ma i lavoratori di cui si accerti ogni estraneità devono potere essere accompagnati dallo Stato verso un percorso di lavoro virtuoso».

PERCEZIONI

«C'è una sostanziale divaricazione nella percezione del fenomeno mafioso – conclude Franco La Torre – e lo dimostra il sondaggio realizzato dal Centro studi Pio La Torre su circa 2550 ragazzi in età scolare, dal quale emerge che i nostri giovani sono consapevoli della gravità del fenomeno mafioso ma per l'83 per cento dei ragazzi la mafia è forte perché si infila nello Stato: hanno sfiducia profonda nelle Istituzioni, in noi adulti che predichiamo la lotta alla mafia, una lotta ai loro giovani occhi evidentemente inefficace».

Intervista a Walter Schiavella

«Cresce l'illegalità tra boom di imprese e appalti ridotti»

«Il dramma è che una volta confiscate le aziende edili il lavoratore resta a spasso. Anche per questo è più difficile denunciare. Un pericoloso binomio»

M. MO
PALERMO

Due giorni in nome di una lotta alle mafie ingigantite dall'attuale crisi economica che sul settore edile «ha menato duramente». Lo dice con chiarezza Walter Schiavella, segretario generale Fillea Cgil, appoggiandosi su dati «drammatici: riduzione del 20 per cento dell'apporto di questo settore alla ricchezza nazionale; 140mila iscritti alle casse edili in meno e 250 mila nell'intera filiera in due anni. Il 30 per cento di riduzione di volume degli appalti pubblici, dimezzamento del mercato dei mutui, ribassi minimi negli appalti pubblici fino al 50 per cento in meno. In compenso, in un quadro come questo, aumentano le imprese».

Com'è possibile che aumentino?

«Perché in realtà l'unico dato in aumento è l'illegalità: nella maggior parte dei casi si tratta di falso lavoro autonomo. In sostanza si chiede all'operaio per lavorare di aprire una partita Iva».

Quello dei lavoratori nelle imprese confiscate è perciò un argomento cruciale...

«Sì, ed è per questo che ieri e oggi abbiamo proposto un focus su questo specifico aspetto di contrasto alla criminalità organizzata, che punta a rafforzare lo Stato, perché si faccia carico di una necessità di sviluppo, a valle di un percorso e che fa della battaglia di legalità la precondizione per dare risposte ed evitare quei riflessi secondari pericolosi».

Quali riflessi?

«Quelli che fanno scattare nel lavoratore un pericoloso binomio tra mafia e lavoro, cioè con la criminalità organizzata lavoro, con lo Stato, no».

Perché cosa succede alle imprese sot-

to sequestro e poi confiscate?

«Soprattutto nelle imprese edili, per loro natura complesse, il sequestro e la confisca non necessariamente consentono la continuità».

Cioè una volta confiscata l'impresa chiude, perciò il lavoratore resta senza lavoro...

«Esattamente, e parliamo di migliaia di lavoratori. L'azienda agricola gode di un suo ciclo che non si arresta, il settore edile è più complesso, la ditta costruttrice si trova in quel determinato cantiere magari grazie ad una filiera di subappalti, un meccanismo complesso: se si ferma l'impresa, si ferma tutto».

Cosa si può fare?

«Partiamo dal presupposto che il lavoratore è un dipendente, l'impresa è, invece, una proprietà. Una volta fatti gli accertamenti che garantiranno l'estraneità del lavoratore dagli affari criminosi dell'azienda bisogna tutelare i loro diritti, e perciò attivare tutti quegli ammortizzatori sociali utili alla tutela del reddito, attualmente non previsti, come, per esempio, la cassa integrazione».

GRECIA

**Primo maggio:
«Non sia il lavoro a pagare la crisi»**

■ «Non devono essere i lavoratori greci a pagare per la crisi». Con questo slogan i sindacati greci si prepara a festeggiare il primo maggio con due grandi manifestazioni. Da una parte, i due più grandi sindacati del Paese, l'Adedy (che raggruppa statali e parastatali) e la Gsee (privati) Dall'altra il Pame, sindacato vicino al Partito Comunista di Grecia che manifesta separatamente.

Affari

EURO/DOLLARO: 1,4853

FTSE MIB
22.417
+0,17%

ALL SHARE
23.129
+0,21%

Unicredit, la quota in Mediobanca è strategica

■ Unicredit non sta valutando un aumento di capitale. Lo ha assicurato l'amministratore delegato Federico Ghizzoni intervenendo all'assemblea dei soci che ha approvato il bilancio. «Guardiamo con un certo ottimismo al 2011 e agli anni che abbiamo di fronte» ha aggiunto. La quota detenuta in Mediobanca, pari all'8,5%, è «strategica». Unicredit «non ha alcuna responsabilità» per il congelamento della quota libica nel capitale della banca.

Lodo Mondadori De Benedetti: attendo sereno

■ «Attendo con serenità il giudizio d'appello». Così Carlo De Benedetti, presidente onorario di Cir, ha risposto all'assemblea dei cois alla domanda relativa al lodo Mondadori, per il quale Fininvest è stata condannata - in primo grado - a risarcire il gruppo di De Benedetti con 750 milioni di euro. L'assemblea ha approvato il bilancio 2010 ed eletto il nuovo consiglio. Nel primo trimestre l'utile è migliorato a 14,4 milioni. Negato l'interesse per la Edison.

Piaggio, crescono i ricavi nel primo trimestre

■ I ricavi di Piaggio nel primo trimestre 2011 si attestano 351,7 milioni, in aumento rispetto ai 340,6 milioni del primi tre mesi dell'anno scorso, mentre l'utile netto è pari a 3 milioni di euro, sostanzialmente stabile. Piaggio comunica di aver venduto 149mila unità nel primo trimestre 2011, contro le 143.700 dello stesso periodo del 2010. L'indebitamento finanziario netto del gruppo è a 406,4 milioni, in calo di 16,2 milioni ancora su base annua.



**LE FESTA
È FINITA?**

**La finanza
onnivora**



Finanzcapitalismo
La civiltà del denaro
in crisi

Luciano Gallino
pagine 336
euro 19,00
Einaudi

La grave crisi economica (ma anche culturale e politica) che stiamo vivendo è la crisi di questa civiltà-mondo dominata dal finanzcapitalismo.



La fabbrica dei soldi. Particolare di un'opera di Blue ai Deitch Studios di New York

Intervista a Luciano Gallino

IL PRIMO MAGGIO AL LAVORO? È LA DERIVA FINALE

L'autore di «Finanzcapitalismo»: «L'espansione patologica della finanza è soprattutto ideologica. Ma la crisi è evidente e può avere effetti devastanti. Siamo su un aereo senza pilota. Bisogna riformare il sistema dalle fondamenta»

MARCO ROVELLI
SCRITTORE E MUSICISTA

Il primo maggio al lavoro? È davvero questo un segno di rinnovamento o piuttosto una resa - l'ennesima, e particolarmente simbolica - alle pretese di un sistema economico e culturale che riduce sempre di più l'uomo al rango di consumatore da una parte e di docile ingranaggio della macchina produttiva dall'altra? E, in ultima analisi, una resa a quel sistema assolutizzante che il sociologo Luciano Gallino chiama -

nel suo omonimo, e straordinario, libro (Einaudi, 19 euro) - *Finanzcapitalismo*? Un primo maggio al lavoro, dunque, perché è l'intera vita, oggi, messa al lavoro, entro una civiltà al cui centro vuoto è stato posto il denaro, e tutto il resto non è che una variabile dipendente.

L'alternanza tra fasi espansive e produttive e fasi speculative è stata una costante del capitalismo. Ma lei ci mostra che oggi siamo in presenza di una sorta di salto quantico: non siamo più nel classico capitalismo industriale, ma nel finanzcapitalismo. E ci mostra che que-

sto salto quantico ha esiti potenzialmente tragici.

«Vi è stato in questi ultimi trent'anni un enorme sviluppo del sistema finanziario a paragone dello sviluppo del sistema dell'«economia reale»: se all'inizio degli anni 80 il volume degli attivi finanziari corrispondeva al Pil mondiale, al momento della crisi ammontava a oltre quattro volte il Pil. Il mondo è stato radicalmente trasformato da un processo patologico. È enormemente e patologicamente cresciuta l'attività bancaria, che si continua a chiamare così anche se si tratta di attività finan-



Chi è
Studia i processi produttivi nell'era globale



LUCIANO GALLINO
NATO A TORINO NEL 1927
SOCIOLOGO

Professore emerito, già ordinario di Sociologia, all'Università di Torino. Si occupa da tempo delle trasformazioni del lavoro e dei processi produttivi nell'epoca della globalizzazione.

ziarie estremamente diversificate, conglomerati giganteschi che operano in ogni possibile settore, con bilanci totalmente fuori dal controllo, incomprensibili e ingestibili. È enormemente e patologicamente cresciuta la finanza ombra, un sistema senza nome né indirizzo né identità, formata da una grande quantità di società di scopo (i cosiddetti "veicoli"), e da centinaia di trilioni di dollari di derivati scambiati tra privati (otc) che sono stati un elemento decisivo di destabilizzazione. È enormemente e patologicamente cresciuto il ruolo degli investitori istituzionali (compagnie di assicurazione, fondi pensione e fondi comuni di investimento), che sono i "nuovi proprietari universali", possedendo oltre la metà del capitale delle imprese di ogni genere. È enormemente e patologicamente cresciuto il peso che le istituzioni finanziarie hanno assunto nel governo delle imprese: dal 1980 in avanti si è affermato il criterio che un'impresa funziona unicamente per massimizzare il valore delle azioni, e questo ha modificato il criterio di governo e di gestione quotidiana delle imprese, con conseguenze ben visibili, drammaticamente, ogni giorno. A causa di questo sviluppo abnorme, l'insieme del sistema finanziario non è controllabile da alcuna autorità, non solo per le sue dimensioni, ma anche per la sua composizione: chi parla di dare "trasparenza" al mercato finanziario" davvero non ha compreso i fondamenti della questione. Questo mercato finanziario non può essere trasparente. Siamo su un aereo senza pilota in cabina di pilotaggio. Bisogna riformare il sistema dalle fondamenta, mentre invece dopo la crisi non è stata intrapresa alcuna riforma».

Lei ha messo in grande evidenza come

il processo di finanziarizzazione del mondo - di una dittatura finanziaria che ha svuotato il concetto stesso di democrazia - sia stato determinato dalle scelte della politica, contrariamente alla vulgata proposta e introiettata dalla politica stessa che si è dipinta come passiva e impotente di fronte ad esso.

«Non è stato per nulla un processo naturale. È stato invece un grande progetto ideologico, culturale e politico avviato dagli anni cinquanta e che ha vinto a partire dagli anni 80 grazie alla politica che ha operato per lasciare alla finanza assoluta libertà d'azione. La crisi ha dimostrato l'assoluta falsità della tesi ideologica dell'autoregolazione del mercato, eppure essa continua a presentarsi come l'unica possibile. Questo lo verificiamo anche nella continuità delle persone: il consiglio economico di Obama, ad esempio, è composto da banchieri che hanno avuto parte importante nella *deregulation* fatta sotto Reagan e Bush. Purtroppo anche le "sinistre" hanno adottato il paradigma della signora Thatcher, credendo al fatto che "non ci sono alternative": perciò si sono distinte solo per "aiutare i più deboli", e tamponare i disastri. Il mio timore è che ancora oggi non abbiano capito che cosa è successo: sono caduti nella scena del teatro, recitando la parte che la commedia (o meglio, la tragedia) gli ha assegnato, senza rendersi conto che stanno seguendo i dettami di un immenso sistema industrial-finanziario, agevolato nella sua crescita dalla politica e che alla politica adesso spetterebbe incivilire».

Il successo di questo sistema è appunto anche ideologico: esso si presenta come il trionfo della ragione, dove invece esso è, nella sua essenza, pura irrazionalità.

«Il finanzia-capitalismo ha in questo senso radicalizzato un'istanza propria del capitalismo industriale, che ha sempre pensato la crescita come una pietra filosofale. Crescita a ogni costo, a scapito del resto. Ma questa furente irrazionalità la vediamo al lavoro nei suoi esiti tragici, sia nella distruzione dell'ambiente e di qualunque tipo di ecosistema (e qui siamo giunti a un punto limite, davvero di non ritorno), sia nella quotidiana svalorizzazione delle persone. E le persone svalorizzate, infantilizzate come consumatori, non saranno mai in grado di salvare il pianeta».

Lei pensa che al punto in cui siamo è possibile un "contromovimento", un'alternativa al disastro?

«Un contromovimento è un'incognita grossa, nella presente situazione. Credo che una reazione ai danni globali di questo sistema che ci sta dominando possa prendere due direzioni. Una che potremmo definire socialdemocratica, una autoritaria, e in Europa quest'onda è certamente montante. È questo il grande dilemma è questo: e su questo il dado non è tratto».

Lamberto Sposini è gravissimo: operato al cervello

Malore del conduttore poco prima di andare in onda su Rai1. Per ore sotto i ferri al Gemelli. Polemiche per i soccorsi in ritardo

VALERIA TRIGO
ROMA

E in condizioni gravissime Lamberto Sposini, colpito ieri pomeriggio da un malore poco prima di andare in onda, come ogni giorno, con *La vita in diretta*, su Rai1. Il giornalista, 59 anni, è stato ricoverato all'ospedale Santo Spirito e poi trasferito al Policlinico Gemelli, dove è stato operato al cervello per ridurre - si è appreso da fonti mediche - una vasta emorragia cerebrale. L'equipe è guidata dal professor Giulio Maira, luminare della neurochirurgia, che è stata richiamato al Gemelli mentre era diretto a Firenze. Sposini avrebbe dovuto condurre con Mara Venier una puntata speciale del programma pomeridiano di Rai1 tutta dedicata al *royal wedding* tra William e Kate. La trasmissione - in un primo momento sostituita con un programma d'archivio, *Dadada in musica* - è iniziata in ritardo. Per qualche ora Rai1 è andata in tilt. Visibilmente scossa, Mara Venier ha annunciato al pubblico il malore di Sposini: «Lamberto ha avuto un leggero malessere. Ora sembra che che si stia riprendendo. Ti aspetto per baciarti», ha detto. In realtà - si è poi appreso - la conduttrice è andata in onda senza conoscere il reale stato delle condizioni del giornalista. Dopo il consueto appuntamento con il Tg1 delle 17, la puntata della *Vita in diretta* è stata chiusa in anticipo. Intanto è polemica sui soccorsi. Le condizioni di Sposini - in base alle testimonianze raccolte da chi era presente negli studi Rai di via Teulada - sarebbero apparse subito molto gravi, ma l'ambulanza sarebbe arrivata solo dopo 40 minuti. L'Azienda regionale emergenza sanitaria - 188 ha precisato che il mezzo d'emergenza sarebbe giunto a destinazione «19 minuti dopo la chiamata». In ogni caso, il presidente della Regione Renata Polverini ha chiesto «una relazione per conoscere i dettagli dell'intervento». Smentita che suona come un'implicita ammissione secondo la vicepresidente della com-



Anchorman Lamberto Sposini

missione sanità della Regione, Giulia Rodano: «se consideriamo che i protocolli dell'emergenza prevedono che l'intervento dell'ambulanza avvenga nell'arco di 8 minuti all'interno del comune di roma e di 20 minuti nella provincia, nel comunicato emesso dall'ares 118 sul soccorso di sposini c'è un'ammissione implicita di responsabilità: il mezzo è arrivato ben oltre il limite di tempo fissato dai protocolli».

Al capezzale di Sposini si sono subito precipitati la figlia Francesca, la compagna Sabina Donadio, colleghi e amici, tra i quali Paolo Garimberti, Clemente Mimun, Enrico Mentana (che gli ha dedicato l'edizione serale del Tg La7), Mauro Mazza, Massimo Giletti, Mara Venier, Emilio Carelli e Bruno Vespa. La notizia è immediatamente rimbalzata anche sul web, dove si moltiplicano i messaggi di solidarietà, ma non mancano gli atti di sciacallaggio. Dopo pochi minuti dalla diffusione della notizia, Sposini risultava su Wikipedia «morto in seguito a un malore». Su Facebook, intanto, si trova anche una macabra pagina intitolata «Addio Lamberto Sposini».



L'ATTESA DELLO SHUTTLE TRA I LAMPI

**Fulmini e pioggia su Cape Canaveral:
rinvio di almeno 72 ore
il lancio dell'Endeavour**

STEFANO MILIANI
INVIATO A CAPE CANAVERAL

Astronauti bloccati a terra quando erano già intabarrati nella tuta. L'Endeavour con a bordo Roberto Vittori ieri pomeriggio doveva decollare da Cape Canaveral alle 15.47. Il clima, fino alle 13 circa incerto, si stava rasserenando. Il rinvio è di almeno 72 ore, probabilmente sarà molto più dilazionato. Per problemi tecnici essenziali: ne andava la vita dei sette dell'equipaggio. A terra la delusione è forte.

Quello che ha stupito tutti è come è arrivata la notizia. Gli astronauti in pulmino metallizzato con vetri oscurati, decorato con i colori della Nasa, già bardati dentro le tute arancioni, erano diretti alla rampa di lancio. Li scortavano auto con lampeggianti con la consueta scenografia molto all'americana ed elicottero sulla loro testa.

Tecnicamente cosa è successo?

Un generatore di energia che serve a mettere in azione le zone mobili delle ali dello Shuttle ha problemi in un termostato. La temperatura era sballata. È uno strumento essenziale per il ritorno sicuro a terra di questo velivolo enorme. Spiegato più nel dettaglio: lo Shuttle ha due turbine, chiamate «A.P.U.», che

mantengono in pressione l'olio del sistema idraulico che muove le superfici aerodinamiche della navetta, dal timone ai flap delle ali. Capite bene che per un volo sono elementi essenziali. Ogni turbina ha due resistenze. Una resistenza non funzionava. E deve impedire che l'olio in orbita si ghiacci in quelle

turbine, quindi bloccando quel meccanismo. Mentre l'altra resistenza ha mostrato un comportamento «funny», buffo, intermittente, funziona e non funziona. In breve, non c'era garanzia di sicurezza per il ritorno a terra, quando lo Shuttle, rientrando nell'atmosfera, si comporta come un aliante volando a un'inclinazione di 4 gradi e una volta nell'atmosfera si comporta invece come un grosso aereo. L'atterraggio di uno Shuttle in autostrada di Los Angeles nel film *Armageddon* è una pura «americanata». Se lo sono inventato gli sceneggiatori. È tutto molto più complicato. L'ultimo viaggio dell'Endeavour poteva tradursi in tragedia. La Nasa vuole escludere ogni possibilità di rischio. Non vuole morti.

Questo genere di problemi - suggeriscono gli esperti - avveniva nei primi lanci. E il problema è cruciale. Ricordiamoci che il Columbia si disintegrò in volo sul Texas nel 2003 uccidendo tutti i sette astronauti. Il problema tecnico era diverso - si era staccata una «mattonella» nelle



Foto di Bill Ingalls/Ansa-Epa

L'infinita corsa spaziale ricomincerà dalla Cina

Dopo la missione, Endeavour andrà dritto in pensione. Poi, dal 2016, toccherà ad Orion. Ma intanto il Grande Dragone...

PIETRO GRECO
GIORNALISTA SCIENTIFICO E SCRITTORE

Quando, tra pochi giorni, lascerà la Stazione Spaziale Internazionale e tornerà sulla Terra, Endeavour andrà dritto in pensione. A giugno sarà il gemello Atlantis a effettuare il suo ultimo volo programmato. E così, dopo trent'anni, avrà termine la lunga e non sempre fortunata storia dello Space Transportation System, più noto come Shuttle. Il primo - e, se si eccettua un unico volo sperimentale senza equipaggio della sovietica Buran - e, finora, unico sistema di veicoli non «usa e getta» nella storia dello spazio. La prima e unica «navetta».

La storia degli shuttle era iniziata il 12 aprile 1981 ed è stata molto lunga e piuttosto intensa: 135 missioni, in media più di quattro ogni anno, effettuate da 5 diverse navette, nel corso di tre decenni. Lo Space Transportation System ha avuto notevole successo e il merito di aver ridotto lo spazio al nostro giardino di casa, da dove partire la mattina e parcheggiare la macchina spaziale la sera a fine missione. Ma la sua è stata una storia costellata da due

grandi tragedie. Entrambe evitabili. Quella del 28 gennaio 1986, con l'esplosione in fase di decollo dello Challenger. L'altra il primo di febbraio 2003, con l'incendio, in fase di rientro, del Columbia.

Con il pensionamento, la spola umana verso la Stazione Spaziale Internazionale sarà realizzata unicamente dalle capsule «usa e getta» russe. Quasi una rivincita dell'astronautica sovietica. Ma sarà una rivincita momentanea. Lo shuttle sarà sostituito da una nuova navicella. Il problema è che non sappiamo quale. Nei programmi della Nasa c'era - e c'è ancora - l'idea di iniziare un nuovo ciclo, con una navicella - il Multi Purpose Crew Vehicle (Mpcv), chiamato più amichevolmente Orion, realizzata dalla Lockheed Martin - capace di volare non solo nello spazio prossimo alla Terra, ma anche nello spazio profondo, verso la Luna e, un domani non remotissimo, verso Marte.

Ma poi sono intervenuti i problemi di bilancio. Il presidente Obama ha chiesto e ottenuto lo scorso autunno di cancellare o, almeno, di rinviare al 2020 il programma Constellation, che prevedeva il ritorno alla Luna ed era fondato proprio sulla costruzione di una flotta di veicoli multifunzione, come Orion. Obama spera che siano i privati a entrare nel «grande business dello spazio». Sia come sia, la nuova navetta Orion dovrebbe sopravvivere ai tagli di bilancio e il primo volo sperimentale, dicono alla Lockheed Martin, è confermato per la fine del 2013. E, malgrado un certo slittamento di test, il primo volo con equipaggio sarà realizzato entro il 2016. Insomma, per almeno cinque anni a portare uomini alla Stazione Spaziale Internazionale sarà solo la vecchia, rozza, ma efficace navicella «usa e getta» Soyuz.

Ma non sarà l'unica a portare uomini nello spazio. Già si affacciano le «nuove potenze dello spazio», che poi sono le nuove potenze sulla Terra. A iniziare dalla Cina, che ha un proprio programma di esplorazione umana dello spazio. Il paese del Dragone è stato il terzo dopo Usa e Urss (poi Russia) a inviare uomini nello spazio con propri mezzi. La Cina intende realizzare una propria stazione spaziale se non le sarà consentito l'accesso alla Iss e ha in mente di portare un proprio astronauta sulla Luna entro il 2020 e di sbarcare su Marte entro il 2030. È già iniziata una nuova corsa allo spazio? ●

A scuola di cinema Pubblica e gratuita

ALBERTO CRESPI

ROMA

Proprio nel giorno in cui la Polverini annuncia l'aumento dei fondi per le scuole private, la Provincia di Roma - manzoniano vaso di coccio di sinistra, stretto fra i vasi di ferro Comune & Regione - lancia un progetto che in questa Italia suona rivoluzionario: una scuola di cinema gratuita, intitolata a Gian Maria Volonté e con sede alla Magliana, in uno spazio di 1.400 mq allestiti alla bisogna dalla scenografa Marta Maffucci. 66 alunni all'anno suddivisi in 10 specializzazioni (regia, sceneggiatura, produzione, recitazione, fotografia, scenografia, costumi e trucco, montaggio, montaggio sonoro, effetti speciali), selezionati per bando in base esclusivamente al talento. Con la speranza, ha detto ieri Elio Germano, di «dar voce a nuovi artisti italiani fuori dalle solite conventicole».

Germano e la Maffucci fanno parte di un comitato promotore presieduto da Valerio Mastandrea, nel quale figurano cineasti di valore come Ettore Scola, Daniele Vicari, Costanza Quatriglio, Francesca Comencini, Francesco Piccolo, Alba Rohrwacher, Domenico Procacci (la conferenza stampa di ieri era nel bellissimo Palazzo Fandango Incontro, in via dei Prefetti) e tanti altri che non citiamo per mancanza di spazio. Li trovate tutti, comunque, nei siti istituzionali www.provincia.roma.it e www.provincialavoro.roma.it, dove sono disponibili anche i bandi per partecipare alle selezioni. Come hanno sottolineato il presidente della Provincia, Nicola Zingaretti, e l'assessore al lavoro e alla formazione Massimiliano Smeriglio, la Provincia ha ricevuto dalla Regione, rispetto ai 40 milioni promessi, 12 milioni all'anno per tutto il lavoro di formazione professionale. Come ha detto Vicari - che assieme a Mastandrea è colui dal quale il progetto è nato e partito - si tratta di un «esperimento amministrativo». Se va bene, Roma e l'industria del cinema ne guadagneranno in ricchezza e civiltà. ●

Fulmini La tempesta «sfiora» lo shuttle Endeavour sulla rampa di lancio

ali - l'esito tragico. Oltretutto la durata del rinvio è ipotizzabile ma non certa. Perché la Nasa ora deve svuotare il doppio serbatoio rosso e verificare dov'è il guasto. E il posticipo ha costi pesanti: almeno mezzo milione di dollari in propellente si è volatilizzato. Ma il costo è anche di altro tipo: una delle ragioni per cui gli Shuttle sono a fine carriera è proprio la loro estrema raffinatezza e complessità.

Questo rinvio, dopo l'uragano ne-

I problemi tecnici
Non c'era garanzia di sicurezza per il ritorno a terra. Tanta la delusione

gli Stati del sud, non aiuta a sollevare l'umore delle centinaia di migliaia di spettatori pronti allo spettacolo del decollo con sedioline, camper, bibite, ora delusi davanti al cielo che non mostrerà la scia dell'Endeavour inclinarsi in volo. Alla fine l'uomo non può prevedere tutto. ●

La curiosità
Vittori: un tricolore nella valigia dell'astronauta

Un disegno dei suoi figli, un quadrifoglio e un panino al prosciutto: è il bagaglio molto speciale che l'astronauta Roberto Vittori ha deciso di portare con sé a bordo dello shuttle Endeavour. È la sua «valigia» personale, accanto a quella ufficiale, che contiene la bandiera italiana che nel gennaio scorso gli è stata consegnata dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in apertura delle celebrazioni per i 150 anni dell'unità d'Italia. Sarà un altro italiano, Paolo Nespoli, a riportarla a Terra al termine della missione cominciata nel dicembre scorso e che si concluderà il 16 maggio. Accanto alla bandiera, Vittori porta sulla Stazione Spaziale anche una medaglia dono del Papa. Nato a Viterbo 47 anni fa, Vittori è astronauta dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa) e colonnello dell'Aeronautica Militare Italiana.

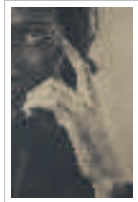


GIAPPONE

Flavia Matitti

Fotografie

Nojima: ritratti e nudi

**Yasuzo Nojima**

Modena, Fotomuseo G. Panini

Fino al 5 giugno

Catalogo: Skira, a cura di Filippo
Maggia e Chiara Dall'Acqua

Prima retrospettiva italiana dedicata a Nojima (1889-1964), una delle più importanti figure della storia della fotografia moderna giapponese, con oltre 110 immagini realizzate dal 1910 al 1953, tra ritratti, paesaggi, composizioni e nudi femminili.

Dipinti

I capolavori di Kusama

**Yayoi Kusama**

Roma, Gagolian Gallery

Fino al 7 maggio

Personale di dipinti e sculture recenti di Yayoi Kusama (classe 1929), una leggenda vivente dell'avanguardia internazionale. La sua opera spazia da capolavori unici a oggetti della cultura pop prodotti in serie, in cui ricorrono superfici specchianti e l'ossessione per punti o fori circolari.

Sculture

Suzuki & Mameli

**Tomoaki Suzuki e Maria Anonietta Mameli**

Firenze

Museo Marino Marini

Fino al 4 giugno

a cura di Alberto Salvadori

La curiosità per il diverso accomuna il lavoro dei due artisti. Suzuki, nato in Giappone nel 1972 vive a Londra, dove ha realizzato in legno sculture-ritratto policrome. Mameli, nata a Cagliari nel 1969 vive a New York, città di cui ha indagato attraverso la fotografia l'umanità eterogenea.



D. G. Rossetti «Venus Verticordia» (1864-68, olio su tela)

D.G. Rossetti, E. Burne-Jones e il mito dell'Italia nell'Inghilterra vittoriana

a cura di M.T. Benedetti, S. Frezzotti, R. Upstone

Roma, Galleria Nazionale di Arte Moderna

fino al 12 giugno, cat. Electa

RENATO BARILLI

Nel nostro Paese ci vorrebbe un organo di coordinamento per stabilire un calendario delle mostre organizzate dai vari enti pubblici e privati al fine di evitare doppioni inutili, con relative spese. Un caso di ripetizione non opportuna è stato fornito, nell'ultimo anno, dal tema dei Preraffaelliti, con relativo obbligo di esaminare la partita di dare e avere che quel gruppo inglese, fondato nel 1848, ebbe con l'Italia. Circa un anno fa ci si è provato il Museo di Ravenna (Mar), ora qualcosa di assai simile è offerto dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna (Gnam) di Roma, due imprese in buona misura sovrapponibili, inevitabile allora andare a vedere come si conclude questo match dispersivo. Ai punti, vince la Gnam, che apre intanto con un favoloso prologo, per quanto forse inutile, in cui compaiono capolavori proprio dei nostri artisti venuti «prima di Raffaello». Su questo terreno la Gnam si è potuta valere della collaborazione di altre soprintendenze, ed ecco dunque la parata dei Giotto, Crivelli, Carpaccio, Borgognone, Luni ecc. C'è però di chiedersi fino a che punto i Preraffaelliti autentici guardassero davvero questi nostri casti e puri antesignani. Il dubbio riguarda proprio il capofila, Dante Gabriel Rossetti (1828-1882), qui molto ben rappresentato da una serie delle sue donne, che della Beatrice dantesca, nono-

stante il nome portato dall'artista, hanno ben poco, si tratta di donne fascinate, conturbanti, oltretutto ben in carne, con volti seducenti, rafforzati da un maquillage assai forte nelle labbra carnose, per non dire delle chiome ramate, pronte a irretire i poveri maschi, a meno di non intravedere in queste aggressive virago qualche componente di segno opposto, verso una ancor più allarmante androginia. Se si vuole trovare un antenato nostrano a tutto questo, ci si dovrebbe rivolgere alle poderose sibille michelangiolesche, con in più una carica erotica che certo non era nel Buonarroti. Qui si avverte che una trentina d'anni dopo sarebbe entrato in campo Freud, comunque Rossetti spinge forte verso la fin-de-siècle e anche oltre.

STATUE VIRGINALI

Diversa la situazione del deuteragonista, Edward Burne-Jones (1833-1898), anche lui ben presente nella mostra romana, che al contrario toglie alle sue figure ogni componente sessuale, proponendo una folla di esili statue virginali, passate attraverso digiuni estenuanti al fine di rendere più diafane e spettrali le carni. I manichini di Burne-Jones, proprio per l'assenza di attributi carnali, sono pronti per gli usi applicati suggeriti anche dalla collaborazione con William Morris, il predicatore dell'obbligo di riqualificare i nostri interni con eleganti carte da parato. Insomma, se Rossetti indica una deriva verso aspetti di arte pompier, fino a rasentare il kitsch, Burne-Jones invece apre la via all'Art Nouveau, a forme magre, stilizzate, pronte ad assumere valori decorativi. La mostra romana è pure ricca di una folta schiera di artisti nostrani ispirati dal preraffaellismo, da De Carolis a Previati. ●

PRIMA
DI RAFFAELLO
FRA DECORO
E KITSCH

Dalle donne stilizzate di Burne-Jones
a quelle sensuali di Rossetti
Una mostra a Roma



Pippo Delbono

Stanze vuote

Dopo la battaglia

di Pippo Delbono, regia Pippo Delbono
con Dolly Albertin, Gianluca Ballarè, Bobò, Pippo Delbono, Lucia Della Ferrera, Ilaria Distante, Simone Goggiano, Mario Intruglio, Nelson Lariccia, Marigia Maggipinto, Julia Morawietz, Gianni Parenti, Pepe Robledo, Grazia Spinella. E con A. Balanescu e M.-A. Gillot
Padova, Teatro Verdi, dal 3 all'8 maggio

Ogni spettacolo di Pippo Delbono è una tappa che fa parte di un viaggio personale. Stavolta, spiega il regista e attore, «ho pensato a un luogo vuoto, come quelle stanze vuote, memoriali di orrori passati, che però portano ancora forti i segni, i colori, gli odori delle prigioni».

Serena Sinigaglia

Romeo e Giulietta

Romeo e Giulietta

di William Shakespeare
su traduzione di Salvatore Quasimodo
con M. Brinzi, M. Fabris, S. Orlandi, C. Orlando, F. Pagella, M. P. Aspa, A. Scommegna, C. Stoppa, S. Zoccolan
Regia Serena Sinigaglia
Roma, Teatro Valle, dal 6 al 19 maggio

L'ultima monografia in scena del Teatro Valle di Roma coincide con un «compleanno»: i quindici anni di lavoro dell'A.T.I.R., Associazione Indipendente per il Teatro di Ricerca guidata da Serena Sinigaglia. *Romeo e Giulietta* è stata la loro prima prova teatrale.

Lucia Calamaro

Ztl, esperimenti

L'origine del mondo. Ritratto di un interno

scritto e diretto da Lucia Calamaro
con Daria Deflorian e Federica Santoro
Roma, Teatro Palladium Università Roma Tre
stasera alle 20.30

Questo è il primo di una serie di «schizzi»: un viaggio all'interno dei processi inerenti alla parola, psicanalitica e non, e la loro capacità di trasformare l'invisibile, in meglio o in peggio. Lo spettacolo fa parte del progetto ZTL_pro, che produce quest'anno MK e Lucia Calamaro.

Blackbird

di David Harrower
versione italiana di Alessandra Serra
Regia di Lluís Pasqual
con M. Popolizio, A. Della Rosa, S. Altrui
Milano, Piccolo Teatro Studio fino al 29/5

MARIA GRAZIA GREGORI
MILANO

Una giovane donna, coda di cavallo e jeans, entra all'improvviso dentro uno scantinato da una porta che dà verso un indistinto spazio popolato di voci. La luce è cruda e illumina rifiuti di ogni genere, bidoni di spazzatura. Lì dentro ci sta un uomo sui sessanta, occhiali, vestito con proprietà piccolo borghese. Da dove viene lei? Chi è lui? Cosa stanno per raccontarci? Eccoli lì su quella pedana accidentata che talvolta gira lentamente su se stessa, a segnare l'equilibrio delicato ma impossibile della loro vita. Sono lì ma allo stesso tempo sono i fantasmi di un passato che non può essere dimenticato. Lui, Ray, si fa chiamare Peter; lei, ventisette anni, si chiama Una. Sono loro i due personaggi attorno ai quali ruota *Blackbird* (2005) l'inquietante, feroce, discusso testo del quarantacinquenne drammaturgo scozzese David Harrower, rappresentato in tutto il mondo. Una storia di pedofilia fra un adulto e una ragazzina di dodici anni, ispirato a un fatto di cronaca, ma trasformato da Harrower nel racconto carico di fascinazione, seduzione, violenza e anche amore, con la carnalità cruda di una passione che non vuole dire il suo nome, che a lui porterà la galera e a lei l'ostracismo familiare e un dolore insuperabile. Lei glielo ricorda in una specie di ossessione, con un linguaggio che non ammette sconti e un'an-



Una scena da «Blackbird» di David Harrower

sia, un dolore che si ribaltano sullo spettatore costretto a una perenne tensione e a chiedersi che risposta si può dare a fatti come questi oltre a quella giudiziaria che entrambi hanno subito. Forse se lo è chiesto anche Una, che piomba inaspettatamente dal passato nella vita di lui dopo aver visto la sua foto su di un giornale. La vita l'ha resa ribelle, senza equilibrio malgrado gli 83 uomini che «si è fatta», ma senza dimenticarlo mai. Lui fa un lavoro umile, sta con una donna, vuole difendere la sua nuova vita. L'attrazione, l'amore di allora, quelle lettere scritte e mai spedite o bloccate di lui a lei e di lei a lui non sono mai arrivate...ora tutto è diverso, e se i corpi si cercano per un attimo, niente però è più possibile. C'è una bambina, la figlia della compagna di Ray, da proteggere davvero questa volta. Invano lei lo insegue gridando il suo nome...

LA VITTIMA E IL CARNEFICE

Costruito su un linguaggio modernissimo e provocatorio *Blackbird*, richiede in scena una fisicità fortissima che la regia esemplare, apparentemente defilata ma in realtà presentissima di Lluís Pasqual ha saputo arricchire d'emozione e tensione in un vero e proprio corpo a corpo con gli attori e fra gli attori. Massimo Popolizio è Ray di cui ci restituisce le angosce, il ritrarsi e darsi, l'ambiguità, l'egoismo, la sofferenza ineludibile con una gestualità spezzata, una lucidità vigile, calandosi negli abissi del suo personaggio con una carica emotiva che toglie il respiro: un'interpretazione strepitosa. Una è Anna Della Rosa, vittima che può trasformarsi in carnefice a ricordo della ragazzina pronta a tutto che è stata per conquistare quell'uomo così adulto: un ruolo difficilissimo che l'attrice affronta con bravura e un'invidiabile sicurezza. Da vedere. ●

**UNA,
CHE LA VITA
HA RESO
RIBELLE**

Una storia di pedofilia al centro dello spettacolo di Pasqual. Bravissimi i due protagonisti Anna Della Rosa e Massimo Popolizio

**BALLANDO
CON LE STELLE****RAIUNO - ORE: 21:10 - SHOW**
CON MILLY CARLUCCI**ULISSE: IL PIACERE
DELLA SCOPERTA****RAITRE - ORE: 21:30 - RUBRICA**
CON ALBERTO ANGELA**KAROL UN UOMO
DIVENTATO PAPA****CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM TV**
CON PIOTR ADAMCZYK**HARRY POTTER E IL
PRINCIPE MEZZOSANGUE****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM**
DI DANIEL RADCLIFFE**Rai 1**

- 06.00** Euronews. News
06.10 DA DA DA
In musica.
Videoframmenti
06.30 Mattina in famiglia. Attualità.
10.00 SETTEGIORNI.
Rubrica.
10.50 Aprirai. Rubrica.
11.10 7+. Rubrica.
12.00 La prova del cuoco.
Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 Easy Driver.
Rubrica. Conduce Ilaria Moscato, Marcellino Mariucci
14.30 Le amiche del sabato. Show.
17.00 TG 1
17.15 Speciale Beatificazione di Giovanni Paolo II Evento.
17.55 Passaggio a Nord-Ovest. Documentario.
18.50 L'Eredità.
Quiz. Conduce Carlo Conti.
20.00 TELEGIORNALE
20.30 Rai Tg Sport
20.35 Affari Tuoi.
Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.10** Ballando con le stelle. Show. Conduce Milly Carlucci, Paolo Belli.
23.10 TG1 - 60 Secondi
00.35 Italia mia, esercizi di memoria.
Rubrica. Conduce Enrico Vaime
01.15 TG 1 - NOTTE
01.30 Cinematografo.
Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

Rai 2

- 07.00** Cartoon Flakes Weekend
09.00 Victorious. Telefilm.
09.25 Social King. Rubrica.
10.15 Sulla Via di Damasco. Rubrica.
10.50 QUELLO CHE.
Rubrica.
11.30 Aprirai. Rubrica.
11.35 Mezzogiorno In famiglia. Rubrica.
12.00 Celebrazione della Festa del Lavoro alla presenza del Presidente della Repubblica Evento.
13.00 TG 2 GIORNO.
News
13.25 Rai Sport Dribbling. Rubrica.
14.00 Top Of The Pops 2011. Rubrica
16.15 La signora in giallo. Telefilm.
17.00 Sereno Variabile Rubrica.
18.00 TG 2 L.I.S.. News.
18.05 Crazy Parade Rubrica.
18.35 Primeval Telefilm.
19.30 Squadra Speciale Cobra II. Telefilm.
20.25 Estrazioni del lotto. Gioco
20.30 TG2 -20.30

SERA

- 21.05** Karol, un Santo Padre. Evento. Conduce Lorena Bianchetti, Massimiliano Ossini.
23.10 TG 2 - Dossier Speciale Dossier su Papa Wojtyla.
23.55 Rai Sport Sabato Sprint Rubrica. Conduce Sabrina Gandolfi, Paolo Paganini
00.45 TG 2

Rai 3

- 07.10** La grande vallata. Telefilm.
07.55 Bufere. Film drammatico (Italia, 1953). Con Jean Gabin, Serge Reggiani, Silvana Pampanini. Regia di G. Brignone
09.25 Agente Pepper. Telefilm.
11.00 TGR Bell'Italia. Rubrica.
11.30 TGR Prodotto Italia. Rubrica.
12.00 TG3
12.30 TGR Il Settimanale. Rubrica.
12.55 TGR Ambiente Italia
14.00 TG Regione / TG3
14.45 TG3 Pixel. Rubrica.
14.50 Tv Talk. Rubrica.
16.25 Art News. Rubrica.
16.55 TG3 L.I.S.
17.00 Squadra Speciale Vienna. Telefilm.
17.45 Magazine Champions League. Rubrica
18.10 90' Minuto Serie B. Rubrica.
19.00 TG3 / TG Regione
20.00 Blob. Rubrica.
20.10 Che tempo che fa. Talk show.

SERA

- 21.30** Ulisse: Il piacere della scoperta. Rubrica. Conduce Piero e Alberto Angela.
23.25 TG 3
23.40 TG Regione
23.45 Un giorno in Pretura. Rubrica. Conduce Roberta Petrelluzzi.
00.45 TG3
00.55 TG3 Agenda del mondo. Rubrica.

Rete 4

- 06.10** Media shopping. Televendita
07.00 Vita da strega. Situation Comedy.
07.30 Kojak II. Telefilm.
08.20 Vivere meglio. Show. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 Carabinieri. Telefilm.
10.50 Ricette di famiglia. Rubrica.
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
12.02 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
13.00 Distretto di polizia. Telefilm.
13.50 Forum: sessione pomeridiana del sabato. Rubrica.
15.15 Poirot: se morisse mio marito. Film Tv giallo (Gran Bretagna, 2000). Con David Suchet, Hugh Fraser, Philip Jackson, Pauline Moran.
17.00 Monk. Telefilm.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telenovela

SERA

- 20.40** Vite straordinarie. Show. "Santo subito"
23.32 Wallander: l'afriicano. Film Tv thriller (S, 2005). Con Krister Henriksson, Johanna Sallstrom, Ola Rapace, Angela Kovacs. Regia di Kjell.
01.30 Tg4 night news
01.53 Ieri e oggi in tv special. Show.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.50 Loggione. Evento
09.45 Superpartes. News
10.46 Piovuta dal cielo Film commedia (U.S.A., 1999). Con Sandra Bullock, Ben Affleck, Maura Tierney. Regia di B. Hughes
13.00 Tg5
13.41 Vacanza in paradiso. Film Tv commedia (U.S.A., 2007). Con Gregory Harrison, Katie Volding, Gerrit Graham, Heidi Lenhart. Regia di M. Griffiths.
15.30 Verissimo - Tutti i colori della cronaca. News. Conduce Silvia Toffanin
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti
20.00 Tg5
20.30 Meteo 5. News
20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Ficarra, Picone

SERA

- 21.10** Karol un uomo diventato papa. Film Tv religioso (Italia, 2004). Con Piotr Adamczyk, Raoul Bova, Ennio Fantastichini, Violante Placido, Malgorzata Bela. Regia di G. Battiato
23.30 Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show. Con Piero Chiambretti
01.30 Tg5 - Notte

Italia 1

- 06.00** Instant star. Telefilm
10.10 Tv moda. Rubrica. Con Jo Squillo
10.45 Barbie... la principessa e la povera. Film animazione (USA, 2004). Regia di W. Lau.
12.25 Studio aperto
13.00 Studio sport. News
13.30 Grand prix moto.
13.55 Grand prix - Campionato mondiale motociclismo. G.p. Portogallo
17.05 Scooby-doo e la leggenda del Vampiro. Film animazione (USA, 2003). Regia di Scott Jeralds.
18.30 Studio aperto
18.58 Meteo. News
19.00 I pinguini di Madagascar. Cartoni animati.
19.15 Cinderella story. Film commedia (USA, 2004). Con Hilary Duff, Chad Michael Murray, Jennifer Coolidge. Regia di Mark Rosman.

SERA

- 21.10** Harry Potter e il principe mezzosangue. Film fantastico (Gran Bretagna, 2008). Con Emma Watson, Daniel Radcliffe, Rupert Grint. Regia di David Yates.
00.10 Studio sport xxl. News
01.10 Pokermania. Show
02.00 Tv moda. Rubrica.

La 7

- 06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione
06.55 Movie Flash. Rubrica
07.00 Omnibus Attualità.
09.50 Bookstore. Rubrica. Conduce Alain Elkann
11.00 Il tempo della politica. Rubrica
11.05 La7 Doc. Rubrica
11.30 Ultime dal cielo. Telefilm.
13.30 Tg La7
13.55 Dio vede e provvede. Telefilm
15.55 Movie Flash. Rubrica
16.00 Star Trek VI - Rotta verso l'ignoto. Film (USA, 1991). Con William Shatner, DeForest Kelley. Regia di N. Meyer
17.55 Halifax. Telefilm.
20.00 Tg La7
20.30 In Onda. Attualità. "3a edizione". Conduce Luisella Costamagna e Luca Telese

SERA

- 21.30** La messa è finita. Film (1985). Regia di Nanni Moretti
23.30 Medical Investigation. Telefilm.
00.30 Tg La7
00.40 M.o.d.a. Spettacolo.
01.20 Movie Flash. Rubrica
01.25 Il bacio della morte. Film (USA, 1947).

Sky Cinema 1 HD

- 21.10** Happy Family. Film commedia (ITA, 2010). Con F. De Luigi, D. Abatantuono. Regia di G. Salvatores
22.50 Soffocare. Film commedia (USA, 2008). Con S. Rockwell, A. Huston. Regia di C. Gregg

Sky Cinema Family

- 21.00** Piovono polpette. Film animazione (USA, 2009). Regia di P. Lord, C. Miller
22.35 Dolf e la crociata dei bambini. Film fantastico (NLD, 2006). Con J. Flynn, E. Watson. Regia di B. Sombogaart

Sky Cinema Mania

- 21.00** Insonnia d'amore. Film commedia (USA, 1993). Con T. Hanks, M. Ryan. Regia di N. Ephron
22.50 Sydney. Film thriller (USA, 1996). Con P. Baker Hall, J. Rely. Regia di P. Anderson

Cartoon Network

- 19.05** Generator Rex.
19.30 Bakugan Battle Brawlers.
19.55 Leone il cane fifone.
20.45 Takeshi's Castle.
21.10 Le meravigliose disavventure di Flapjack.
21.35 Adventure Time.
22.00 Le nuove avventure di Scooby-Doo.

Discovery Channel

- 19.10** Comprare casa all'estero. Documentario.
20.10 Flip That House. Documentario.
20.40 Flip That House. Documentario.
21.10 Orrori da gustare. Documentario.
22.10 Ristrutturare e ci guadagno?.
23.10 Chiuso per lavori. Documentario.

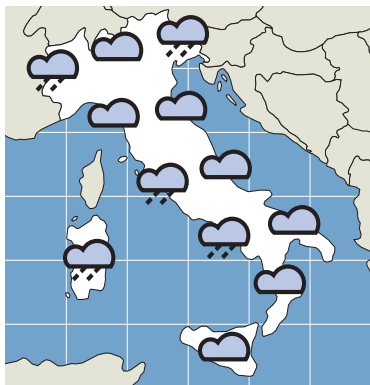
Deejay TV

- 17.00** Deejay Hits. Musicale
18.00 DVJ Pop. Musicale. "Best of"
18.55 Deejay TG
19.00 24/7. Musicale
20.00 The Flow. Musicale. "Best of"
21.00 The Club. Musicale
21.30 Queen Size. Rubrica
22.30 DVJ. Musica

MTV

- 18.05** Made. Show
19.00 MTV News. News
19.05 Vita segreta di una teenager americana. Telefilm
20.00 Il testimone Vip. Reportage
21.00 Mtv News. News
21.05 Paris Hilton Dubai BFF. Show
22.00 Jersey Shore. Telefilm

Il Tempo

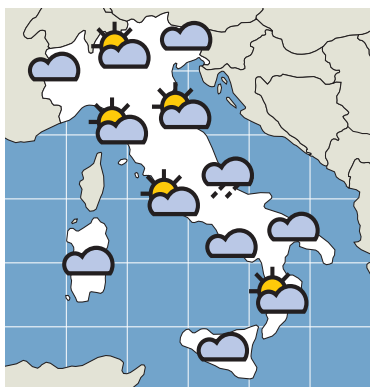


Oggi

NORD ■ nubi sparse su tutte le regioni con locali addensamenti sulle aree alpine con piogge sparse.

CENTRO ■ molte nubi ovunque con piogge e locali temporali specie sul versante tirrenico.

SUD ■ diffusa nuvolosità su tutte le regioni con piogge sparse.

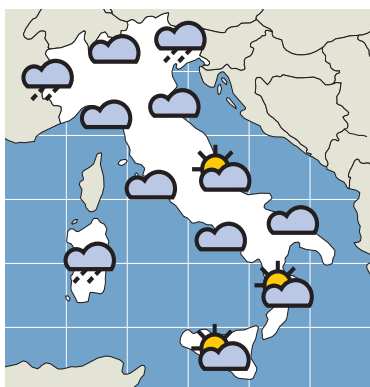


Domani

NORD ■ graduale miglioramento con schiarite sempre più ampie e nuvolosità in dissolvimento.

CENTRO ■ ancora locali rovesci sulle regioni adriatiche; variabile sulle zone tirreniche.

SUD ■ nuvoloso su tutte le regioni, miglioramento in serata.



Dopodomani

NORD ■ nuvoloso o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge sui rilievi.

CENTRO ■ locali piogge sulla Sardegna e sulle zone tirreniche, parzialmente nuvoloso altrove.

SUD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

Pillole

ENNEVÙ, DUETTO CROMATICO

Apri oggi al pubblico la mostra *Ennevù - Duetto cromatico*, un dialogo tra le «metamorfosi» fotografiche elaborate da Valentina Talamonti e i quadri di Natalia Lombardo. L'esposizione al RistorArt Guido, Via Santa Maria del Pianto (Roma), fino al 14 maggio. L'inaugurazione stasera alle 19.

SKY: COSÌ CAMBIA L'AUDITEL

Auditel pubblicherà a partire da lunedì gli ascolti tv «differiti» (quelli che un programma raccoglie immediatamente dopo, e nei sette giorni successivi, alla sua messa in onda). Tom Mockridge, amministratore delegato di Sky Italia: «Spero che sia un primo passo per correggere le anomalie che impattano negativamente sull'accuratezza della rilevazione dei dati».



Diabolik su iPad in 3D

FUMETTI ■ Diabolik sarà su iPad entro l'estate in formato digitale con i primi 50 numeri della serie e 5 numeri di Grande Diabolik. L'applicazione verrà lanciata al Salone Internazionale del Fumetto di Napoli Comicon 2011. Porta di accesso ai contenuti è uno dei covi di Diabolik riproposto in 3D.

NANEROTTOLI

Le nozze barnum

Toni Jop

Con rispetto parlando, non me ne frega niente. Di Kate e William sposini da barnum. Di Kate e William ogni sera sul Tg1, soap opera calata come lapide sull'informazione. Di Westminster adornata come una escort e ripresa con le luci a stella da mille tv del globo. Di un gruppo di famiglia inutilmente costoso; pietà per un'opinione

pubblica messa alle corde da mille menzogne di potere e piegata a commuoversi, a eccitarsi di fronte a un circo fasullo chiamato per esigenze di regia «nozze da sogno». Frega niente del volto terreo della Regina, dei medaglieri appesi alle giacche dorate, delle rampolle a caccia di marito, dei ospiti potenti che fra un po' ci saranno indicati come crudeli tiranni quando sarà venuto il momento di risolvere le nostre crisi con le armi, di un rito bolso e sfondato dal bisogno di spettacolarizzare la tenuta del potere. Auguri a chi si vuol bene, «a culo tutto il resto». (grazie Guccini, sposo trasandato). ❖

L'INNO DEL PRIMO MAGGIO

BUONE DAL WEB

Marco Rovelli

www.alderano.splinder.com



Vieni o Maggio t'aspettano le genti / ti salutano i liberi cuori / dolce Pasqua dei lavoratori / vieni e splendi alla gloria del sol». Io domani a Renzi farei sentire senza pause l'Inno del Primo Maggio scritto da Pietro Gori. Per fargli capire quanto il valore di questa festa dovrebbe essere rispettato. Pietro Gori, instancabile agitatore anarchico, «cavaliere dell'Ideale», scrisse l'Inno sulla base della melodia del *Va' pensiero*, nel 1892, nel carcere milanese di San Vittore dove era stato rinchiuso preventivamente. Faceva parte del «bozzetto drammatico in un atto» Primo Maggio, che poi avrebbe riscosso un grande successo specialmente negli Stati Uniti dove Gori sarebbe stato qualche anno più tardi. A Paterson («capitale» degli anarchici nordamericani) Gori avrebbe rappresentato il bozzetto anche come attore, e così fece in molte altre città americane, tra cui Chicago: rappresentazione significativa, quella, dacché il Primo Maggio nasceva proprio per ricordare i cinque anarchici impiccati a Chicago in seguito allo sciopero e alle manifestazioni organizzate per ottenere la giornata lavorativa di otto ore. Alla fine del prologo, il coro attaccava l'Inno del Primo Maggio, che sarebbe divenuto il canto privilegiato della ricorrenza. Domattina verrà immancabilmente cantato al Primo Maggio anarchico di Carrara. Con questa mirabile ultima strofa: «Date fiori ai ribelli caduti / con lo sguardo rivolto all'aurora / al gagliardo che lotta e lavora / al veggente poeta che muor» (il testo integrale lo trovate sul preziosissimo sito di canti di lotta Il Deposito, www.ildeposito.org. E già che ci sono, a proposito del valore immenso che il patrimonio del canto popolare e del canto sociale conservano per comprendere la nostra storia e la nostra identità, segnalo l'uscita di *Pane, rose e libertà*, un libro con tre cd curato da Cesare Bermanni, ed. Bur, centocinquantaquattro anni di storia italiana raccontati dai canti). ❖

Il borsino dell'Estoril

Valentino Rossi



Su
L'elettronica
e i tempi



Giù
Il gap
con i rivali



→ **Domani in Portogallo** torna la MotoGP (ore 14): polemiche e veleni tra Rossi, Stoner e Lorenzo

→ **Honda e Yamaha** ancora di un altro pianeta, il Dottore si affida al meteo: favorito solo se piove

Estoril, si riaccendono le moto Valentino-Ducati contro tutti

La MotoGP riprende dopo un mese e arriva in Europa: all'Estoril, dove Lorenzo ha vinto nelle ultime tre edizioni, la Ducati di Valentino cerca di risorgere dopo le difficoltà di inizio stagione. Polemiche ai box.

SIMONE DI STEFANO
sport@unita.it

Dopo un mese di stop per il posticipo del gp del Giappone si torna a correre, ma a far notizia sono più i litigi che i tempi in pista. Giovedì la chiosa di Lorenzo su Rossi: «Tre anni con lui e posso dire di non conoscerlo. Con Spies invece si fa

squadra». Seguito dalla guerra aperta tra l'italiano e Stoner, vecchie ruggini che si sono riacutizzate dopo il goffo ruzzolone del ducataista sul pilota Honda nell'ultimo gp di Spagna. Non fosse che poi, a motori fermi, tra un test e l'altro, i due hanno avuto anche tanto tempo per mandarsele a dire. Alla vigilia delle prime libere del Gp di Estoril, terza prova di MotoGP 2011 in programma domani (ore 14), l'ultima scintilla è partita ieri dall'australiano: «A fine 2010 mi hanno criticato dicendo che non avevo sfruttato il potenziale della GP10. Burgess (capotecnico del team di Rossi, ndr) ha detto che gli servivano solo

18 secondi per sistemarla. Ora lui e Valentino ci lavorano da mesi e non migliorano. Devono tenere la bocca chiusa perché non hanno capito come si guida la Ducati. Adesso forse mi rispettano di più». Immediata la risposta del Dottore: «Non mi pare che Stoner abbia fatto una stagione incredibile, tanto che poi alla fine nel mondiale mi è arrivato dietro, anche se io mi ero rotto una gamba. Io ho delle esigenze certamente diverse dalle sue, ma non ci trovo niente di male». Nei test di ieri Vale si è comunque tolto la soddisfazione di tenere sempre dietro l'australiano, migliorandosi da quinto a quarto. Prove do-

minate da Marco Simoncelli, già a Jerez in testa per gran parte del gp prima di scivolar via sul bagnato. Grazie a quel fondo viscido, e alle tante defezioni altrui, in Spagna la Ducati ha comunque raggiunto il suo miglior bottino di punti, con quattro piloti (Hayden, Rossi, Barbera e Abraham) tra i primi sette. Da lì si riparte, e le quattro Ducati tra i primi dieci di ieri sono di buon auspicio. Rossi deve aver migliorato l'elettronica e la ciclistica, ma Honda e Yamaha sembrano ancora di un altro pianeta, tanto che il pesarese si affida più al meteo: «Sono favorito solo se piove». Complice l'avvio in sordina di Spies, finora la



Weekend di partite in serie A

Il programma del 35° turno di serie A. Oggi in campo con Cesena-Inter (ore 18) e Napoli-Genoa (20.45). Domani (ore 15): Catania-Cagliari, Chievo-Lecce, Fiorentina-Udinese, Milan-Bologna, Parma-Palermo, Sampdoria-Brescia, Bari-Roma (ore 20.45). Lunedì 2 maggio Lazio-Juventus (ore 20.45).

l'Unità

SABATO
30 APRILE
2011

47

Jorge Lorenzo



Su
Il circuito amico



Giù
L'eccesso di sicurezza

Casey Stoner



Su
Il progresso nei test



Giù
Il tabù del circuito

Dani Pedrosa



Su
La tenuta fisica



Giù
La discontinuità

Yamaha ha invece poggiato tutto sul suo pilota di punta, Jorge Lorenzo, reduce dalla prima vittoria stagionale che lo ha riportato in testa al mondiale con 45 punti. E che domani sarà il favorito su un circuito in cui ha sempre vinto negli ultimi tre anni: «Vorrei arrivare agli stessi risultati dell'anno scorso, ma so bene quanto questo possa essere difficile. L'obiettivo è comunque avvicinarci il più possibile al primo posto», aveva spiegato qualche giorno fa lo spagnolo, che da tempo sta

fatto finora», si augura Pedrosa, che però a Estoril non ha mai vinto, sebbene dalla Lusitania siano arrivati per lui tre importanti podi. Cercherà di sfruttare l'inerzia che fin qui ha prodotto un terzo e un secondo posto nelle prime due gare. Chiamato a riscattare la debacle iberica il suo compagno di team: «Sono sempre stato veloce qui - ha spiegato ieri Casey Stoner - e anche se negli ultimi anni non sono giunti grandi risultati, siamo sempre stati competitivi su questa pista. Quello che dobbiamo fare ora è accumulare punti e riportarci in carreggiata nel Campionato». Va detto che in MotoGp, su questo tracciato, Stoner non ha mai vinto, così come la Ducati, che domani proverà a sfatare il tabù sfruttando l'esperienza di Rossi, che invece qui dal 2000 ha collezionato ben dieci podi, tra cui cinque vittorie: «Non è una pista facile ma la adoro - ha spiegato Rossi, che ieri ha migliorato i suoi tempi quando ha abbassato i picchi di velocità -. Abbiamo lavorato molto sulla moto provando a migliorarne certi aspetti, ma penso che per il weekend rimarrà più o meno la stessa fatta eccezione per qualche modifica nell'elettronica collegata al carattere del motore». ♦

Tradizione a favore Rossi all'Estoril, dal 2000, ha collezionato dieci podi, con 5 vittorie

pressando la Yamaha per puntare tutto sullo sviluppo della nuova M1. All'orizzonte si profila un duello tutto iberico con Dani Pedrosa, ora attardato di nove punti. Il lungo stop è servito al pilota della Honda per rimettersi in sesto, l'operazione alla spalla è andata bene e tutte le viti di metallo che gli bloccavano la clavicola sono state rimosse: «Ora potremo vedere direttamente i primi risultati. Siamo pronti a tornare e continuare quanto di buono

Progetto quote-neri La Francia nel caos per il calcio razzista

Polemiche e smentite dalla Federcalcio dopo la fuga di notizie sull'idea di ridurre al 30% la percentuale dei giocatori di colore nei vivai. Blanc: «L'atletica non conta più degli altri criteri»

Il dossier

ANDREA ASTOLFI

ROMA
sport@unita.it

Vieira, Zidane, Kerembeu, Henry, Djorkaeff, Desailly, Makelele: c'era una volta la Francia multietnica, fortissima, una delle squadre più forti della storia del calcio, capace di vincere in due anni Mondiali ed Europei ('98 e 2000), di arrivare con l'onda lunga del talento a un'altra finale Mondiale, nel 2006, di insegnare al mondo cos'è l'integrazione, nel modo più semplice: con una squadra di calcio fatta di figli dell'immigrazione capace di coesistere brillantemente su un campo di calcio. Bene, tutto questo, stando a un'inchiesta giornalistica pubblicata dal quotidiano online Mediapart, appartiene al passato. La Francia ha scelto di ridurre al 30% l'ingresso nei centri di formazione e nei vivai calcistici nazionali di ragazzi di colore o di origini magrebine. Per «legge» due ragazzi su tre, nel calcio francese, avranno la pelle chiara e i tratti somatici più tipici del paese transalpino. Il progetto è ancora segreto, il ct Blanc ne sarebbe al corrente e avrebbe accettato. Naturalmente le smentite già fioccano. Ma la parola «razzismo» è la più diffusa nei titoli dei giornali francesi di ieri, e le polemiche sono fortissime.

Secondo Mediapart, la FFF - la Federcalcio francese - avrebbe approvato segretamente il piano. Alla base della decisione ci sarebbero due ordini di motivazioni: è costume diffuso, in Francia, la presenza di giocatori dal doppio passaporto che si formano calcisticamente nei vivai dei club e poi scelgono l'altra Nazionale. In secondo luogo, in Francia si dà troppo rilievo all'aspetto atletico del calcio, aspetto nel quale naturalmente prevale la maggiore predisposizione fisica dei neri. Secondo il progetto federale, si vorrebbe restituire al calcio francese la classe pura e l'organizzazione tipica dei bianchi. «Tutto falso» dice il ct Laurent Blanc, la federazione smentisce,

l'ex interista si lancia in complessi sofismi etno-calcistici mentre la Francia insorge e il ministro dello sport, Chantal Jouanno, chiede chiarimenti: «Non c'è spazio per la discriminazione nello sport, che sia sugli spalti o nei centri di formazione - è stato il primo commento del ministro - Ho parlato col presidente federale (Fernand Duchaussoy, insediato pochi mesi fa al posto del longevo Escalettes travolto dallo scandalo dell'ammutinamento della Nazionale contro Domenech a Sudafrica 2010, ndr) che mi ha detto che sono solo voci. Del resto le quote sarebbero in contrasto con la storia del calcio, oltre a essere discriminatorie e illegali. Trovare i calciatori migliori, sportivamente ed eticamente, non può avvenire attraverso criteri discriminatori».

«Abbiamo parlato - dice Blanc - di un progetto tecnico, del tipo di formazione da attuare per ottenere i risultati migliori nel giro di cinque anni. Non ho mai sentito parlare di un "progetto quote", è una bugia dire che sono coinvolto e non posso commentare qualcosa che non esiste. Tutto è partito da una domanda postami in Spagna. Mi hanno chiesto se Iniesta, Xavi o Messi avrebbero potuto giocare nel calcio francese. Io ho risposto che sarebbe stato piuttosto difficile, perché i criteri di selezione in Francia sono diversi da quelli spagnoli. Io vorrei soltanto una giusta evoluzione dei criteri di modo che la qualità atletica non sia più importante di nessun altro criterio, perché non formiamo più dei dribblatori. Se attuando questi criteri, emerge che privilegiamo una razza piuttosto che un'altra, io cado dalle nuvole. Io voglio semplicemente permettere a ciascun giocatore di avere la propria chance e questo non sempre è stato possibile». Mediapart risponde: «Blanc mente se non ammette di aver parlato in federazione, l'8 novembre scorso, di un "progetto quote"». La Federcalcio francese annuncia l'apertura di un'indagine interna. Nel 1998, sui Campi Elisi, due milioni di persone festeggiarono la Coppa del Mondo vinta con i gol di un franco-algerino. Una folla serena, felice. 13 anni dopo quel modello è in pezzi. ♦

Primo maggio

Art. 1

L'Italia è una
Repubblica
democratica
fondata
sul lavoro.

Punto.



www.partitodemocratico.it
www.youDEM.tv